Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 30 novembre 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 275 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale; telefoni 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

IL PACCHETTO VISENTINI PASSA AL SENATO MA LASCIA APERTI TUTTI I DUBBI

La maggioranza in difficoltà per la dissociazione del Psdi

Anche Forlani ormai spazientito: c'è chi sta al governo e all'opposizione al tempo stesso

ROMA — Sarà un vertice della maggioranza a decidere sul futuro del governo. L'approvazione da parte del Senato del disegno di legge Visentini, il voto conclusivo si è avuto nella tarda mattinata di ieri, non è bastata a rilanciare la coalizione, indebolita dall'astensione del Psdi su punti qualificanti.

Il vicepresidente del consiglio Forlani ha esplicitamente parlato dell'esigenza di un incontro tra i dirigenti dei cinque partiti per fare chiarezza. «Se non è piacevole nemmeno il paradiso a dispetto dei santi — ha detto Forlani — figuriamoci quanto riesce pesante stare nei governi se non c'è nella maggioranza e nei suoi gruppi la volontà chiara e risoluta di andare d'accordo. Secondo me è bene a questo punto che i dirigenti dei cinque partiti mettano le carte in tavola. Bisogna neutralizzare subito la tendenza che va delineandosi di stare al governo e all'opposizione nello stesso tempo».

Anche il presidente dei senatori democristiani Mancino in una lettera al presidente del Consiglio Craxi ha sollecitato un vertice della maggioranza. Analoga richiesta è stata formulata dal Pli e dal Psdi.

I commercianti intanto per protesta sono intenzionati a confermare una giornata di chiusura totale per l'11 dicembre. Stavolta non dovrebbero esserci defezioni in quanto, dovrebbero aderire sia la Confcommercio che la Confesercenti.

Il presidente della Dc Piccoli ha condannato il ricorso alla serrata, pur giudicando legittima la protesta per un provvedimento, che ha ammesso Piccoli, suscita riserve. La Democrazia cristiana però nel corso del dibattito alla Camera, (il disegno di legge) sarà da martedì all'esame della commissione Finanze e tesoro conta di riproporre alcuni emendamenti migliorativi.

La differenziazione socialdemocratica su due punti essenziali del provvedimento, peraltro rafforzati dalla richiesta del voto di fiducia, ha aperto problemi di tenuta del quadro politico complessivo e di solidarietà reciproche all'interno della maggioranza.

Aprendo l'assemblea del gruppo parlamentare democristiano, il capogruppo Rognoni si è fatto interprete del disagio dei parlamentari dc costretti a difendere provvedimenti non condivisi, rilevando che il gruppo parlamentare è costretto a mediazioni talvolta impossibili. Nel corso del dibattito, presente il segretario De Mita, è stata avanzata la richiesta di convocazione della direzione, ed è stata criticata la delegazione del partito al governo.

Anche per venire incontro a queste richieste, il segretario democristiano De Mita ha lasciato capire che la Dc si riserva d'intervenire ancora sul disegno di legge fiscale. De Mita ha detto che la Dc non ha assunto alcun impegno per quanto riguarda la formulazione dell'articolo sull'accertamento induttivo, «è inutile — ha rilevato De Mita — che Visentini sostenga il contrario. Ho già mandato a dire a Visentini che se continua a sostenerlo sarà costretto a dire pubblicamente come stanno le cose».

Il segretario del Psdi Longo nella relazione al comitato centrale ha lanciato un allarme sul rischio che la coalizione alle prossime amministrative possa scendere sotto il 50 per cento. Longo ha parlato di crescente fragilità del pentapartito e ha confermato le critiche alla legge Visentini per le «ambiguità presenti nel provvedimento».

Critici con i socialdemocratici sono i repubblicani che in un documento della direzione giudicano un grave precedente la dissociazione del Psdi. Il Pci invita intanto il Presidente della Repubblica Pertini a intervenire in quanto, ha sottolineato Barca, «l'ondata di decreti, il ricorso ricattatorio alla fiducia, anzi alle fiducie a catena; l'ostinata e plateale ripresentazione di provvedimenti bocciati alle Camere sta a dimostrare che continua a farsi largo un disegno che stravolge le regole democratiche che ci siamo dati».

G. S.

L'ombra lunga dei franchi tiratori

L'assenso del Senato alla legge proposta dal ministro delle Finanze Visentini per combattere le evasioni fiscali nel settore del lavoro autonomo era scontato. Non lo è invece quello della Camera, dove il provvedimento sarà esaminato a cominciare dalla settimana prossima.

Il regolamento della Camera concede all'opposizione ostruzionistica dei missini spazi di gran lunga più larghi che al Senato. Ma soprattutto non sarà possibile ricorrere anche a Montecitorio, come al Senato, alla questione di fiducia, è quindi allo scrutinio palese, nella votazione conclusiva sul provvedimento, dopo il passaggio dei vari articoli.

I «franchi tiratori» avranno perciò in quell'occasione la solita licenza di sparare contro il governo, non importa se mossi dal desiderio di fare un piacere alle categorie schieratesi contro la legge, o dalla volontà di provocare la crisi minacciata dal partito repubblicano, del quale Visentini è presidente.

Il vicesegretario del Pri Giorgio La Malfa, che certo non può essere considerato un grande estimatore di questo governo, avendone criticato spesso indirizzi e comportamenti, si è una volta tanto mostrato ottimista sull'esito della vicenda. Egli ha detto, in particolare, che «nessuno vorrà assumersi la responsabilità di far cadere la legge perché in ogni caso se la troverebbero al primo posto nell'agenda del prossimo governo».

Quei democristiani, socialdemocratici e liberali tentati di liberarsi di una legge o di un governo sgraditi, o di entrambi, dovrebbero in effetti rendersi conto che rompendo con i repubblicani e con i socialisti, solidali nel difendere il provvedimento che porta il nome di Visentini, essi non potrebbero costruire alcuna maggioranza.

I voti dei commercianti, degli artigiani e dei liberi professionisti sono sicuramente molti. Ma ancora più numerosi sono quelli degli impiegati, degli operai e dei pensionati, i quali hanno motivo di considerarsi danneggiati dal sistema fiscale di oggi, che è tanto implacabile nei loro riguardi quanto generoso o tollerante con il lavoro autonomo.

Il fatto è però che siamo ormai entrati in una fase irrazionale, che sembra avere stancato persino Forlani, solitamente disponibile alla fiducia, alla pazienza e alla mediazione. Accadono le cose più assurde.

Fra queste c'è sicuramente la decisione dei socialdemocratici di stare con un piede nel governo e con l'altro all'opposizione, come ha osservato il vicepresidente del Consiglio commentando il rifiuto del Psdi di votare parti importanti della legge Visentini anche in presenza del voto di fiducia: una decisione che non poteva non provocare all'interno della maggioranza una rincorsa alla dissociazione sui temi più disparati, ciascuno pensando di guadagnare con ciò qualche voto, ma tutti irresponsabilmente ignorando il discredito generale della maggioranza, del governo e dello stesso Parlamento.

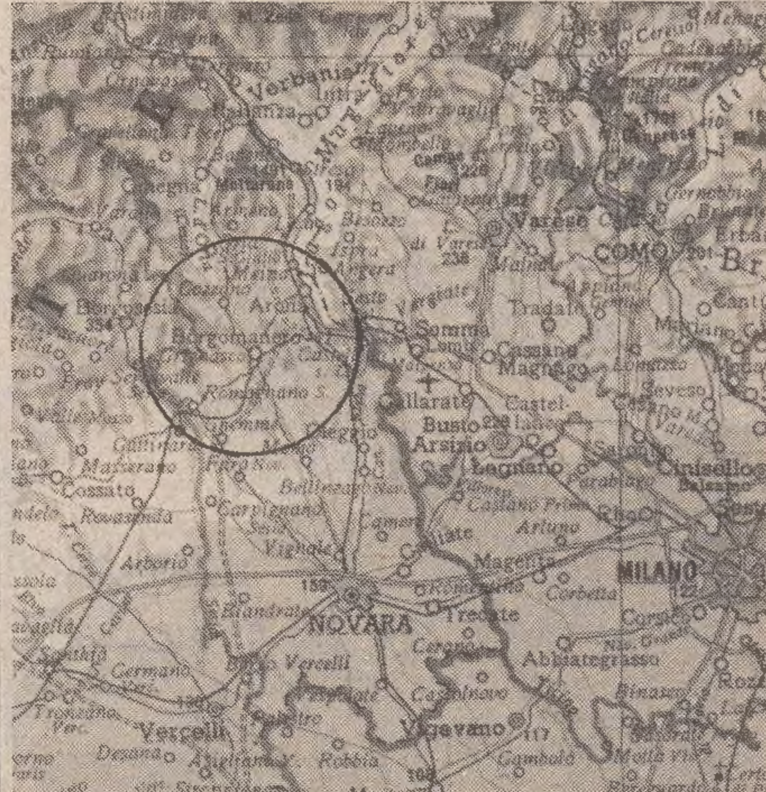
Francesco Damato

CONTRIBUTO TRIESTINO ALLA SCOPERTA PRESSO BORGOMANERO

Petrolio nel Novarese Sondaggi promettenti

Il giacimento a quattromila metri di profondità - Continuano le prospezioni

NOVARA — Un giacimento petrolifero di dimensioni ancora misteriose è stato scoperto dall'Agip in provincia di Novara, nella zona collinare presso Borgomanero. Il nome della località promette bene: Cascina Fortuna. Sul ritrovamento c'è il «top secret», ma qualcosa in queste settimane è trapelato dagli ambienti vicini all'Eni. Il giacimento si troverebbe a quota meno quattromila e, a giudicare dalla pressione e dal tipo di liquido, il petrolio sarebbe buono, anzi, «ottimo». Un fatto più unico che raro nell'area padana, dove finora, dai tempi di Mattei, si era trovato quasi esclusivamente gas metano.



Nella scoperta l'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste potrebbe avere avuto un ruolo non marginale. Una squadra di quaranta uomini dell'Ogs ha infatti lavorato a Cascina Fortuna all'inizio dell'anno, effettuando in tre mesi di lavoro prospezioni sismiche al sottosuolo. Le ricerche avevano portato a risultati molto promettenti, sulla base dei quali l'Agip aveva iniziato le trivellazioni con l'aiuto della Saipem, ottenendo già con il primo pozzo, battezzato «Fortuna primo», concreti risultati, confermati dalle analisi.

All'Osservatorio c'è assoluto riserbo in materia. I responsabili della ricerca sismica parlano di «normalissima attività» dell'Agip nella pianura padana (l'Azienda di Stato ha l'esclusiva per lo sfruttamento dell'area). Alcuni fatti lasciano tuttavia pensare che l'Agip stia mobilitando uomini e mezzi in direzione del Novarese. Forse perché si è fiutato qualcosa di grosso.

C'è innanzitutto la Saipem, che su richiesta dell'Agip, avrebbe iniziato proprio in questi giorni la trivellazione di un secondo pozzo a Cascina Fortuna. Poi c'è la squadra «piemontese» dell'Ogs la quale, mentre stava lavorando nella zona di Latisana, è stata chiamata d'urgenza a Novara con armi e bagagli. Motivo: altri tre mesi di prospezioni, stavolta più approfondite, sempre a Cascina Fortuna. C'è infine la zona interessata alle ricerche, che sarebbe stata messa «off limits» e posta sotto controllo.

Si tratta, con ogni probabilità, di verificare la grandezza del giacimento, prima di deciderne lo sfruttamento. Essenziale è a questo fine, il supplemento di indagine sismica deciso dell'Agip. Si tratta di perforare il terreno, posizionare cariche di dinamite a qualche decina di metri di profondità, e di farle esplodere. Tutto per «auscultare» il terreno mediante «geofoni» capaci di leggere fedelmente la struttura della Terra fino a dieci, quindicimila metri.

L'Ogs è l'unico ente italiano a effettuare ricerche di questo tipo. Su quattordici squadre sismiche operanti in Italia, le uniche due nazionali sono triestine. Gli spazi di mercato da riempire dunque ci sono: non più tardi di due mesi fa il direttore del servizio geofisico e geologo dell'Agip, ing. Fenati, aveva insistito per un rafforzamento della presenza dell'Ogs sul mercato delle ricerche nazionali di idrocarburi.

A più riprese l'Agip — che è uno dei committenti privilegiati del Geofisico — si era dichiarato disponibile a dar lavoro non a due, ma anche a quattro squadre sismiche. Purtroppo, nonostante i recenti finanziamenti della Regione, e i progetti di legge in cantiere, la struttura burocratica che lo stato impone ancora all'Ogs non consente di tenere in vita più di due squadre, e anche queste con difficoltà. Una contraddizione quasi incredibile in un momento in cui il Paese mobilita la sua migliore tecnologia nella ricerca energetica, in un momento in cui il nostro sottosuolo sembra in grado di svelare nuovi inattesi segreti.

Paolo Rumiz

DE MICHELIS VUOLE IL «SÌ» O IL «NO»

Quasi ultimatum per le pensioni

ROMA — De Michelis ha usato con la maggioranza una specie di «silenzio-assenso» sulla riforma delle pensioni. Alla riunione di ieri non avendo ottenuto il desiderato accordo nel pentapartito (alcuni, come repubblicani e socialdemocratici, erano addirittura assenti) ha usato un sistema nuovo. Manderà alle segreterie dei cinque partiti una lettera nella quale vengono riassunti i punti principali del progetto di riforma che intende presentare (forse giovedì prossimo al Consiglio dei ministri) comprensivi dei punti sui quali c'è ancora disaccordo (diritti acquisiti, fondi autonomi, regime transitorio, ecc.) e i partiti dovranno dire «no» per iscritto al ministro.

In tal caso il progetto di riforma sarà rinviato. Ma i partiti hanno fatto capire (almeno quelli presenti ieri) che o tutti sono d'accordo nel presentare il progetto o non se ne fa niente in questo momento. E a De Michelis, nonostante tutto, starebbe anche bene, perché non avrebbe alcuna responsabilità se la riforma slitta. Tanto più che la Camera ha già molti progetti su cui dibattere e la battaglia potrebbe trasferirsi in quella sede, senza tentare di comporre a livello governativo le divergenze.

«Dai segretari — ha detto De Michelis — attendo un sì politico». L'on. Piro del Psi, come pure il ministro del lavoro De Michelis, hanno spiegato che la riforma delle pensioni viaggerà di pari passo con i miglioramenti previsti dalla legge finanziaria ai pensionati. «Non possiamo — ha detto De Michelis — distribuire caviale e champagne senza risparmiare risorse con la riforma delle pensioni». Pertanto non ci saranno aumenti delle pensioni, superamento delle pensioni d'annata senza l'approvazione del disegno di legge di riordino del sistema previdenziale.

A proposito della pluralità delle gestioni De Michelis ha detto che «se si facesse un'eccezione per una sola categoria, la si dovrebbe fare per altre, se non per tutte». Il socialdemocratico Facchiano al termine del vertice ha detto che da parte del suo partito c'è ancora opposizione al progetto De Michelis per quanto riguarda l'autonomia delle gestioni e la salvaguardia dei diritti acquisiti.

Il responsabile economico del Pli, on. Beppe Facchetti, è stato più esplicito: «Il ministro De Michelis ci ha detto che con il suo progetto si garantisce la pluralità degli istituti di previdenza. Noi liberali non siamo convinti di questo, come pure i socialdemocratici e in modo più sfumato i dc e perciò tutti d'accordo abbiamo chiesto di trasferire il problema sul tavolo dei segretari politici».

CON LA PUBBLICAZIONE SULLA «GAZZETTA» DELLA NULLITÀ DEL DECRETO

Arriva domani per le Tv private una decisione sull'oscuramento

ROMA — La decisione della Camera di dichiarare inaccettabile costituzionalmente il decreto sulle tv private sarà pubblicato domani sulla «Gazzetta Ufficiale». I competenti uffici della Camera ne hanno dato infatti ieri comunicazione formale sia al governo, sia alla direzione della Gazzetta. Nei competenti uffici legislativi della Camera si sottolinea che sull'efficacia del voto ai fini della decadenza del decreto, non ci sono dubbi poiché la Camera, con il suo voto, è entrata nel merito del provvedimento stesso affermando che il suo contenuto contrasta con le norme costituzionali. Dunque, una pregiudiziale di merito sui contenuti che determina la decadenza automatica del provvedimento.

Di diverso avviso il legale di «Canale 5», Aldo Bonomo, il quale in una dichiarazione ha sostenuto che «i provvedimenti della Camera possono considerarsi legalmente noti ed efficaci solo in seguito alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. La deliberazione camerale sulla mozione di illegittimità costituzionale non equivale a un rifiuto di conversione presentando carattere interno e procedurale. In ogni caso la deliberazione non può essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale (come era previsto in un progetto di legge poi non approvato). Perciò il decreto legge conserva la sua efficacia e cioè forza di legge sino al sessantesimo giorno dalla pubblicazione. Spetta poi al Parlamento disciplinare gli effetti conseguenti all'applicazione del decreto legge non convertito. Occorre poi ricordare l'ultimo comma dell'articolo 2 del codice penale in forza del quale la depenalizzazione è definitiva anche in caso di non conversione per tutta la condotta precedente».

Comunque i pretori che a suo tempo disposero l'oscuramento di «Canale 5», «Italia Uno» e «Retequattro» attendono proprio la pubblicazione sulla «Gazzetta» per prendere ulteriori iniziative destinate a bloccare le trasmissioni delle tre emittenti private. È almeno questa l'opinione della magistratura romana che il 16 ottobre scorso aveva sequestrato gli impianti delle tre televisioni che fanno capo al «net-work» di Berlusconi. Analoghi provvedimenti erano stati presi quello stesso giorno dai pretori di Torino e di Pescara. Il che determinò l'oscuramento di «Canale 5», «Italia Uno» e «Retequattro» nel Lazio, in Piemonte e in Abruzzo.

Il presidente del Consiglio Craxi ha appreso ad Algeri, dove si trova in visita ufficiale, la notizia della bocciatura del decreto governativo sulle tv private. «Non si deve attendere una decisione immediata del governo alla decisione del parlamento, data la complessità del problema», ha detto Craxi in un breve commento.

Mercoledì probabilmente il Consiglio dei ministri si occuperà del problema dell'emittenza privata e di quella pubblica. Non si sa ancora se il governo varerà un disegno di legge organico che regoli completamente tutta la materia o un disegno di legge e un decreto che ne aticipi alcuni aspetti.

Lo ha detto il responsabile del settore cinema e tv della direzione del Psi, on. Pillitteri, al termine di una riunione a palazzo Chigi presieduta dal vicepresidente del Consiglio on. Forlani, convocata per esaminare i problemi sorti dopo il voto contrario alla Camera sul decreto riguardante le televisioni private. Vi hanno partecipato anche il ministro delle poste Gava, il sottosegretario alla presidenza Amato.

Se si dovrà varare oppure no un decreto insieme al disegno di legge la maggioranza lo stabilirà al termine di una serie di riunioni che avrà con il ministro Gava, al ministero delle poste. Le deliberazioni cui la maggiornaza perverrà verranno poi esaminate in contatti che Gava avrà con le opposizioni.

Se si riterrà necessario adottare lo strumento del decreto il provvedimento sarà molto diverso da quello respinto a Montecitorio per i contenuti, in quanto la normativa riguarderà il sistema pubblico e privato e inoltre perché il sistema pubblico verrà visto in un'ottica di funzionalità e in relazione a quello privato e alle tv locali.

In sostanza le soluzioni prospettate da Gava per sciogliere il nodo delle private sono tre: un nuovo decreto, una «corsia preferenziale» per approvare in tempi brevissimi il disegno di legge che metta fine all'attuale caos dell'etere; una legge-stralcio che anticipi i punti essenziali della disciplina generale.

Assolutamente contrari a un nuovo decreto un gruppo di senatori democristiani, tra cui Bonifacio, Scoppola, Evangelisti che, in una dichiarazione congiunta, osservano che la votazione della Camera confermano «la fondatezza dei rilievi critici sulla sua costituzionalità» secondo questi parametri il decreto tendeva solamente «a garantire l'efficacia dei contratti pubblicitari stipulati da "Canale 5" e dalle sue consorziate».

Mentre il segretario socialdemocratico Longo è favorevole a ripresentare immediatamente un nuovo decreto, la direzione repubblicana, che si è riunita ieri chiede «una iniziativa rapida che copra il vuoto normativo in attesa della legge di sistema». Secondo il Pri occorre dare assoluta certezza alle private di continuare a intraprendere nel settore dell'emittenza, garanzie agli utenti di pubblicità e all'opinione pubblica.

Cantante di Casadei sparita da sei giorni

FORLÌ — Uscita di casa per recarsi a fare una commissione una cantante di Rimini è misteriosamente scomparsa da sabato scorso senza lasciare traccia. Si tratta di Ornella Giacomini di 25 anni che canta con l'orchestra di Oscar Casadei. I genitori dopo averla cercata dappertutto hanno denunciato il fatto al commissariato di Ps.

Craxi: per Arafat non chiedo il permesso a La Malfa

ALGERI — L'idea del presidente del Consiglio Craxi e del ministro degli esteri Andreotti di utilizzare il prossimo semestre di presidenza italiana della Cee, per una ripresa di iniziativa europea nel conflitto medio orientale trova nei paesi arabi quegli incoraggiamenti che finora sono stati abbastanza avari a livello comunitario.

Una precisa richiesta alla Cee di assumere una iniziativa diretta, o di premere sugli Stati Uniti, è stata fatta a Craxi dal presidente algerino Chadli Benjedid, durante la visita del presidente del Consiglio ad Algeri. Le prossime settimane saranno importanti: Craxi e Andreotti andranno il 6-7 dicembre a Tunisi, dove dovrebbero incontrare anche il leader dell'Olp, Arafat, e ai primi di gennaio verrà a Roma il primo ministro israeliano Shimon Peres.

In una conferenza stampa ad Algeri Craxi ha charito che finora non c'è stato, né da parte italiana né da parte Olp alcun passo per un incontro con Arafat. «Non avrei comunque nessuna difficoltà a incontrarlo se si presentasse l'occasione — ha detto Craxi — né mi sognerei di chiedere il permesso all'onorevole La Malfa». È stato infatti l'esponente repubblicano a insorgere contro l'ipotesi di un tale incontro.

Il servizio a pagina 4

NELLE PAGINE INTERNE

Si è aperto a Roma il congresso dell'Msi

La relazione di Giorgio Almirante, segretario destinato a restare in sella, ha aperto ieri a Roma il XIV congresso del Msi-dn. «Dalla protesta alla proposta» è lo slogan del congresso, come dire che i missini sono usciti definitivamente dal «ghetto», e perciò applaudono gli ospiti dell'«arco costituzionale»: il presidente della Dc Piccoli, il segretario liberale Zanone, Reggiani per il Psdi. *A pagina 2*

Morto Giulio Viozzi compositore triestino

Si è spento ieri all'ospedale di Verona, dov'era ricoverato dalla fine di settembre in condizioni gravissime, il compositore triestino Giulio Viozzi. Aveva 72 anni. Docente di armonia, e poi di storia della musica e di composizione al «Tartini» di Trieste, scrisse opere di ragguardevole successo e si segnalò come critico. Era inoltre direttore della sezione musica del Circolo della cultura e delle arti di Trieste. *A pagina 3*

Zico: ritorno nel segno del gol



Udine — Zico è tornato a giocare ieri al «Friuli» nella partita amichevole che ha opposto l'Udinese alla Nazionale australiana (2-0 il risultato per i friulani). Il brasiliano ha segnato la prima rete (nella foto) ed è rimasto in campo per tutti i novanta minuti di gioco. Domenica a Roma dovrebbe essere della partita *(Foto Di Pietro)*

AL TOTOCALCIO VINCITE SEMPRE PIÙ DELUDENTI

La schedina a mille lire o il punteggio a quota 14?

ROMA — Aumento del prezzo della schedina del Totocalcio o aumento del pronostico massimo da 13 a 14 punti? Il dilemma è stato sollevato ieri alla conferenza stampa del presidente del Coni Franco Carraro.

L'aumento del prezzo della schedina è in relazione alla necessità di reperire finanziamenti per il fondo destinato agli impianti sportivi. Carraro ha detto che si tratta di «una soluzione di ripiego tecnicamente accettabile a differenza di altre iniziative, del tipo di sovrattasse, che avrebbero effetti disastrosi sull'andamento del Totocalcio».

Carraro ha ventilato anche l'ipotesi dell'aumento da 13 a 14 punti del livello dei pronostici, ma ha precisato che questa idea è alternativa a quella del rincaro del prezzo della schedina.

Interventi sul più seguito concorso pronostici italiano si rendono in ogni caso necessari per rispondere alle preoccupazioni legate all'esiguità delle vincite rispetto all'aumento delle giocate. Carraro, tra l'altro, ha sottolineato la necessità e l'urgenza di un disegno di legge sulle misure fiscali a favore delle società sportive che risolverebbe tanti problemi alle società che rischiano una paralisi generale.

Il Coni comunque condivide il progetto che una parte della copertura finanziaria per gli interventi sugli impianti sportivi per il quinquennio 1985-89 sia attuata con i proventi che lo Stato ricava dal Totocalcio. L'aumento da 350 a 500 lire della colonna Totocalcio, cioè a giocata minima di mille lire, provocherebbe a breve termine una diminuzione delle giocate, ma anche un aumento delle vincite. Quest'anno le vincite, a fronte di un montepremi che sta viaggiando verso i 20 miliardi, sono state molto basse.

Il Coni ha preso atto con soddisfazione del favore con cui è stata accolta la meccanizzazione, ma sta analizzando accuratamente cause e possibili rimedi per combattere l'esiguità delle vincite che alla lunga potrebbero portare gli scommettitori alla disaffezione. Si è pensato anche ad aumentare da 13 a 14 i quesiti in schedina, come si è detto, questa ipotesi non troverebbe seguito in presenza di un aumento del costo della schedina. In ogni caso il Coni propone l'aumento di un punto percentuale del montepremi.

DALL'INTERNO

Ma la fiducia è «arma» legale

Sul piano politico, si può dare il giudizio che si vuole al ricorso alla questione di fiducia posta dal governo per far passare al Senato la legge Visentini. Ogni voto di fiducia chiesto dall'esecutivo, d'altronde, rivela sempre la medesima contraddizione. Da un lato, esso rafforza il governo, che trova ricomposta nel voto palese la propria maggioranza e che incassa il risultato positivo cui è finalizzata quella fiducia. D'altro canto, la procedura di disciplina forzosa del voto è la spia più eloquente del malanno peggiore e più funesto delle nostre coalizioni maggioritarie, che è e resta la grave eterogeneità di indirizzi fra gli alleati.

Sul piano costituzionale, invece, stavolta non hanno fondamento alcuno le riserve avanzate tanto dall'estrema destra quanto dall'estrema sinistra. La riforma fiscale orientata proprio nel senso del progetto Visentini già si trovava succintamente indicata nel programma del ministero Craxi, sulla base del quale il Parlamento concesse originariamente la fiducia.

L'indirizzo politico di fondo cui si ispira il testo oggi così contestato, costituisce dunque il puntuale adempimento di un governo, tenuto ad ottemperare — in un regime parlamentare qual è il nostro — a quel programma iniziale che, dal momento stesso in cui fu votato, divenne una direttiva parlamentare vincolante per l'esecutivo: una prestazione da compiere per obbligo contrattuale.

Se a questo si aggiunge che la riforma fiscale fu elemento essenziale del negoziato politico-sindacale dal quale scaturì la riduzione della scala mobile e che proprio come contropartita a quel prelievo forzoso sulla paga dei lavoratori dipendenti l'esecutivo assunse l'obbligo di riequilibrare l'iniquità tributaria, si deve convenire che l'approvazione collegiale del progetto Visentini in consiglio dei ministri e poi la conferma del vertice pentapartito furono atti politici qualificanti della stessa fisionomia e ragion d'essere del governo.

Come l'opposizione ha tante altre volte correttamente riconosciuto, alle difficoltà ostruzionistiche del passaggio parlamentare di un suo progetto, il governo ha il diritto e perfino il dovere di replicare con l'arma legale della questione di fiducia. E l'«Unità» ha perduto una eccellente occasione di dare la parola a qualcuno dei costituzionalisti assai seri di cui dispone il partito comunista, quando ha teatralmente intitolato «Costituzione stravolta» un editoriale dove si asseriva che la questione di fiducia non è una verifica, è una ingiunzione che finisce con imbalsamare la maggioranza e zittire l'opposizione».

Quasi che non si trattasse dello stesso giornale che, poche settimane addietro, ironizzava a ragione sulla riluttanza del governo a porre appunto la questione di fiducia per respingere una mozione comunista!

Ora, non si vuol negare che, in sede politica, la condotta dei socialdemocratici sia inusitata e persino bizzarra. Assentarsi come hanno fatto dall'aula per non votare i due articoli più contestati e poi rientrare per votare la fiducia assieme all'approvazione globale della Visentini, denota senza dubbio una certa tortuosità procedurale e una forte preoccupazione elettoralistica. Ma sul piano costituzionale, gli stessi comunisti hanno spesso praticato il voto contrario su vari articoli e l'astensione o addirittura il voto favorevole allo scrutinio finale.

Nulla vieta, comunque, che anche parlamentari di maggioranza dissentano da questo o quell'aspetto tecnico (e quindi si astengano dal voto relativo) salvo confermare conclusivamente la fiducia al governo di cui fanno parte nel voto finale sulla legge. Per criticabile che politicamente possa essere l'atteggiamento del Psdi, è dunque improprio giudicare scandalosa la maniera di votare dei socialdemocratici.

Anche se, a parer nostro, almeno i ministri del Psdi dovevano avvertire l'obbligo di correttezza e di coerenza di votare assieme agli altri colleghi, tenuto conto che essi non si dissociarono dall'approvazione del progetto Visentini nella seduta del consiglio dei ministri che lo deliberò.

Queste osservazioni d'altronde elementari sulla regolarità del voto fiduciario e la conseguente conclusione positiva del percorso della riforma fiscale al Senato sottolineano le carenze d'omogeneità della coalizione a cinque. Ma va dato atto a Craxi come presidente del Consiglio, a Forlani come vicepresidente in quel momento supplente, e a Spadolini come promotore della questione di fiducia, di avere saldamente voluto rendere testimonianza, con codesta procedura, della volontà del governo di rispettare (e anche di imporre legittimamente il rispetto) le promesse fatte al Paese e gli impegni programmatici assunti davanti al Parlamento.

Silvano Tosi

MAFIA E FINANZA

Domani a Voghera primo interrogatorio di Sindona

PALERMO — La magistratura palermitana apre il capitolo Sindona per far luce sugli intrecci tra mafia, politica e finanza. Nel carcere di Voghera, dove è stato trasferito l'estate scorsa dopo l'estradizione dagli Stati Uniti, il bancarottiere di Patti sarà interrogato domani mattina dal giudice istruttore Giovanni Falcone e dal sostituto procuratore di Palermo, Giusto Sciacchitano.

È questo il primo interrogatorio di Michele Sindona da parte dei giudici siciliani e avviene 48 ore prima del suo trasferimento a Milano, dove per la prima volta siederà sul banco degli imputati per rispondere del crack della Banca privata.

Il capitolo dei rapporti tra il finanziere siciliano e le cosche mafiose è fra quelli più inquietanti e oscuri dell'intricato «affare Sindona».

LA RELAZIONE AL CONSIGLIO GENERALE DEL «NUMERO DUE» DEL TURCO

Dall'area socialista Cgil accorato appello all'unità

Uil e Confindustria giudicano «preoccupante» il tenore del discorso di Lama

ARICCIA — Un accorato appello all'unità della Cgil e del sindacato, pur nella consapevolezza dell'esistenza di divergenze anche profonde, del segretario generale aggiunto Ottaviano Del Turco, e l'emergere di posizioni differenti tra gli esponenti comunisti della segreteria: questi i dati salienti della seconda giornata di lavori del consiglio generale della Cgil che si concluderà oggi con la replica di Luciano Lama e l'approvazione di un documento, che salvo sorprese dell'ultima ora, dovrebbe essere unitario.

«Non faremo a nessuno — ha detto Del Turco — il regalo di una Cgil divisa, impegnata soltanto a guardare le proprie difficoltà e le proprie ferite».

Applauditissimo dall'auditorio e dallo stesso Lama, che ha ostentatamente continuato da solo a battere le mani anche quando l'applauso della sala era cessato, Del Turco ha evitato ogni polemica affermando di considerare sbagliata una divisione della Cgil sul giudizio da dare sul governo.

Egli non ha però mancato di sottolineare che «va evitata una collocazione della Cgil tra coloro che scommettono sull'impossibilità di realizzare l'obiettivo del contenimento dell'inflazione entro il sette per cento nel 1985».

«Una Cgil chiusa — ha aggiunto Del Turco — che guarda orgogliosamente il proprio passato, animata da spirito di autosufficienza che inseguisse quello che Foà, nell'intervento di ieri ha definito "spirito di vendetta"» una Cgil incapace di cogliere le novità che si stanno determinando non avrebbe nulla da dire e poco da fare, compirebbe un'operazione sterile condannandoci all'impotenza». Occorre dunque, a giudizio di Del Turco, uno sforzo unitario serio.

Egli non ha negato difficoltà e dissensi con Carniti. «Difendo le ragioni della Cgil — ha detto — perché sono di tutti. Ma se la difesa delle nostre ragioni diventa la logica di porre barriere ideologiche e politiche allora il discorso diventa un altro».

Del Turco ha negato che la relazione di Lama contenga «durezze» e «rigidità» ed ha rilevato che nella Cgil tutti pensano che in presenza del mancato pagamento dei decimali non si tratta con la Confindustria e che la riforma fiscale è prioritaria alla riforma del salario.

Se Del Turco non ha insistito troppo sulla questione del recupero dei quattro punti, oggetto del referendum comunista il segretario confederale comunista Sergio Garavini vi è soffermato a lungo sottolineando che il problema del recupero «è in realtà quello del superamento dell'accordo separato e del decreto». Garavini ha parlato di «ricatto» sul salario ed ha rivendicato la validità del movimento di massa che ha portato alla manifestazione nazionale del 24 marzo.

Diversa l'impostazione di Militello e di Pizzinato, che sono apparsi più preoccupati di ricercare un terreno unitario con la Cisl: Militello ha detto che bisogna far vivere l'iniziativa unitaria sui temi di oggi: il fisco, l'occupazione, la riforma del salario. A questo proposito Militello ha detto che occorre uscire «dai contrasti caricati di tanti significati simbolici sui quattro punti».

In chiave unitaria anche l'intervento di Antonio Lettieri, leader della terza componente, il quale, però non ha mancato di criticare una politica dei redditi, come quella perseguita dal governo, «che tende a sottomettere al sette per cento solo i salari».

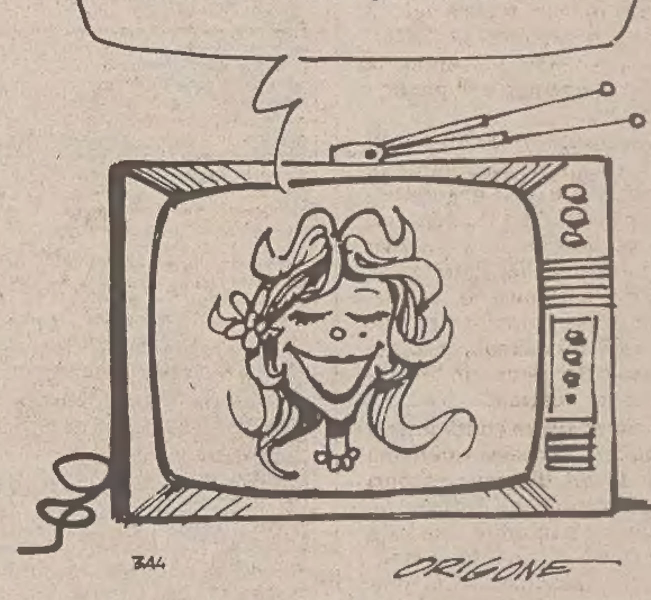
«Le indisponibilità formali e sostanziali della Cgil e della Cisl sono molto preoccupanti». Lo afferma, in una dichiarazione, il segretario confederale della Uil, Giampiero Sambucini, il quale riferendosi alla relazione fatta mercoledì dal segretario generale della Cgil, Lama, rileva che «non si può dire di aprire una trattativa con gli imprenditori sostenendo allo stesso tempo la necessità di ottenere il reintegro dei quattro punti di contingenza».

Dal canto suo, il segretario confederale della Uil, Giorgio Liverani, sostiene che «le posizioni di Lama e di Carniti, seppure in maniera diversa, rischiano ambedue di far perdere al sindacato battaglie che sembravano destinate a sicuro successo: da una parte quella per l'isolamento dei "falchi" nella Confindustria e dall'altra quella dell'impostazione di un corretto rapporto di triangolarità».

«La Confindustria continuerà a battersi per avviare la trattativa con il sindacato ma le affermazioni di Lama rappresentano un brusco colpo di freno a tale prospettiva». È questa la valutazione espressa dal vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco che, in una dichiarazione all'Ansa, ha giudicato «preoccupanti» alcune delle affermazioni contenute nella relazione del segretario generale al consiglio della Cgil.

«Mi preoccupa soprattutto — ha rilevato — il fatto che Lama affermi di non credere alla possibilità di raggiungere il tetto del sette per cento d'inflazione nel 1985: la Confindustria vuole continuare a credere a questo obiettivo e ad agire in questa direzione perché è la condizione per dare maggiore sviluppo al paese. Mi pare di capire — ha aggiunto — che il sindacato non è disponibile ad accettare questa sfida dello sviluppo».

CANONE UGUALE PER TUTTI



IN AULA IL SOCIALISTA SCICOLONE E IL COMUNISTA QUAGLIOTTI

Al processo tangenti di Torino affiora anche il «sex business»

TORINO — *C'è un palazzo a Torino, lo stabile di via Tommaso Grossi n. 15, che nel giro di poco tempo è passato da una valutazione di tre miliardi e rotti a quattro miliardi e 750 milioni. L'edificio in questione doveva essere acquistato dal comune, e la delibera era già stata firmata, per collocare in un unico posto tutte le associazioni (dai partigiani al Wwf). Chi era il proprietario? Zampini, certamente. Il «faccendiere» veronese che, a cavallo tra gli anni '70 e '80, era diventato per i politici subalpini «l'omino che distribuisce noccioline», cioè tangenti.*

L'ex assessore socialista Libertino Scicolone, con il nome di battaglia Pico-Pico (vezzeggiativo dovuto alla sua altezza), ha spiegato ai magistrati il perché di questa supervalutazione. Anche lui, come hanno precedentemente affermato altri imputati di questo processo, ha negato nella maniera più categorica di aver ricevuto soldi dal «faccendiere» ed ha affermato che nessun affare era in corso fra lui e Zampini.

Il presidente Capirossi lo ha interrogato accuratamente facendosi spiegare i meccanismi delle delibere, la causa di quattro valutazioni così discordanti fra di loro e tante altre cose. L'uomo politico ha risposto dicendo che nelle delibere lui leggeva solo il dispositivo e che altri avevano il compito di redigerle. «Mi scusi, ma quando io firmo una sentenza — ha detto il magistrato — di solito la leggo per intero».



Torino — Processo tangenti: Giancarlo Quagliotti, ex capogruppo del Pci, in piedi dietro ad Adriano Zampini *(Tel. Ap)*

Scicolone ha detto che i meccanismi dei politici sono differenti e che a lui interessava solo che il dispositivo fosse esatto. «Il mio problema — ha affermato — era di pagare per quello stabile un prezzo equo. Da una parte Zampini mi chiedeva sette miliardi, dall'altra i tecnici del comune lo valutavano poco più di quattro: che dovevo fare?».

L'assessore ha pensato bene in quella occasione di fare una bella richiesta scritta all'Upe (Ufficio tecnico erariale). E dopo poco tempo la risposta è arrivata. Sulla stessa lettera lo stabile veniva quotato in prima istanza quattro miliardi e rotti e con una correzione, fatta a penna rossa dal dirigente dell'Upe, il valore aumentava di oltre 600 milioni. Misteri dei calcoli.

Ma c'è un altro fatto da aggiungere: Zampini non aveva i soldi per comprare lo stabile del consorzio agrario provinciale. «Non era un problema — ha detto il faccendiere — i miei "soci" avevano talmente tanta sete di denaro che potevano ritardare l'acquisto dello stabile da parte del comune o, comunque, avrebbero fatto risultare nelle carte che l'edificio era già di mia proprietà».

Il corruttore pentito ha ammesso che ogni tanto raccontava bugie: «Sa, in quella massa ce n'era per tutti i gusti. A qualcuno piacevano le donne, ad altri gli uomini e qualche storiella la raccontavo anch'io».

Il presidente Capirossi, questa volta l'ha bloccato: «Niente nomi per favore». Così si è spenta la «luce rossa» e il processo è tornato a occuparsi di bustarelle e di intrallazzi.

Prima sul proscenio aveva terminato la sua deposizione l'ex capogruppo del Pci in comune Giancarlo Quagliotti, l'uomo che ricevette in regalo da Zampini un televisore a colori in occasione delle feste natalizie. Per il politico comunista ricevere regali per le feste era una prassi. La Fiat — almeno per quanto ha affermato ieri in aula — gli aveva fatto come presente persino una statua.

«Non ho mai restituito gli oggetti. Mi ero posto una regola: evitare di entrare in conflitto con chi mi mandava i regali». Nell'udienza precedente aveva affermato di non aver mai riconosciuto la firma dello Zampini sul biglietto che accompagnava il televisore. Insomma Quagliotti ha detto di non essere mai stato complice del faccendiere veneto.

Ma le registrazioni telefoniche tra Nanni Biffi Gentili, fratello dell'allora vicesindaco Enzo, e Zampini, lo smentiscono: «Con Quagliotti è tutto a posto». Era lui l'uomo incaricato dal Pci, sempre secondo il corruttore, di incassare la parte che spettava a quel partito.

Ieri sono saltati fuori anche i liberali: il consigliere comunale Dondona. «Me lo presentatono a Bologna — ha confessato Zampini — passammo una serata molto piacevole ballando e cantando inni alpini». Dondona ha subito diffuso una nota in cui parla di calunnia.

E. F.

UNA DELLE NOVITÀ DEL DECRETO LEGGE

Soltanto per gli sfratti dovuti alla necessità non ci sarà proroga

ROMA — Non potranno usufruire della sospensione degli sfratti fino al 30 giugno prossimo e della successiva graduazione fino al 31 gennaio 1986 i provvedimenti di rilascio degli immobili motivati dalla necessità del proprietario, dalla morosità degli inquilini e da una serie di altre ipotesi previste dalla legge sull'equo canone.

È questa una delle principali novità contenute nel decreto-legge approvato mercoledì scorso dal Consiglio dei ministri.

A quanto si è appreso, però, manca ancora la definitiva messa a punto dell'art. 20, quello che dovrebbe prevedere la reintroduzione di alcune agevolazioni fiscali sull'acquisto della prima casa simili a quelle della «legge Formica» scaduta il 30 giugno scorso.

Ecco, in particolare, quanto stabilisce il decreto-legge (nelle parti finora definite dai ministeri competenti):

1) Sospensione e graduazione sfratti: la sospensione è stata fissata al 30 giugno 1985. Da allora, gli sfratti divenuti esecutivi dal primo gennaio 1983 alla data di entrata in vigore del decreto saranno graduati con la seguente «scaletta»: dal primo luglio 1985 per i provvedimenti divenuti esecutivi fino al 30 giugno 1983; dal 30 settembre 1985 per quelli divenuti esecutivi tra il primo luglio ed il 31 dicembre 1983; dal 30 novembre 1985 per quelli divenuti esecutivi tra il primo gennaio 1984 e la data di entrata in vigore del decreto-legge; dal 31 gennaio 1986 per i provvedimenti divenuti esecutivi successivamente.

La sospensione e la graduazione degli sfratti non si applicano agli sfratti per morosità ed a quelli emessi nelle seguenti ipotesi: necessità del proprietario, del coniuge o dei parenti in linea retta entro il secondo grado; necessità del proprietario con contestuale offerta all'inquilino di un altro immobile in affitto ad un a canone superiore del 20 per cento a quello precedente (con spese di trasloco a carico del proprietario).

Le altre ipotesi per l'esclusione dalla sospensione degli sfratti previste dal decreto sono: la sublocazione dell'immobile; la non occupazione continuativa, senza giustificato motivo, dell'appartamento; la risoluzione del contratto di locazione «per gravi inadempienze del conduttore» o perché quest'ultimo si è servito dell'appartamento per «lo svolgimento di attività penalmente illecite».

2) Immobili ad uso non abitativo: la scadenza dei contratti viene prorogata fino all'entrata in vigore della nuova legge per questo settore e, comunque, non oltre il 30 giugno 1985. Per questo periodo il locatore potrà chiedere un aumento dei canoni (al netto degli oneri accessori) del 25 per cento.

3) Assegnatari e acquirenti di alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata o agevolata: gli sfratti nei confronti di questi ultimi vengono sospesi fino al 31 dicembre 1985.

4) Graduatorie assegnazioni edilizia residenziale pubblica: fino al 31 dicembre 1986 gli inquilini con sfratto esecutivo possono essere inseriti, se ne hanno i requisiti e su loro richiesta, nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica residenziale.

5) Convenzioni con i comuni: il decreto ripropone le norme inserite nel precedente provvedimento.

6) Programmi straordinari edilizia sovvenzionata: il comitato per l'edilizia residenziale (Cer) assegnerà i 1.200 miliardi per la realizzazione di programmi straordinari di edilizia abitativa «anche fuori dai piani di zona».

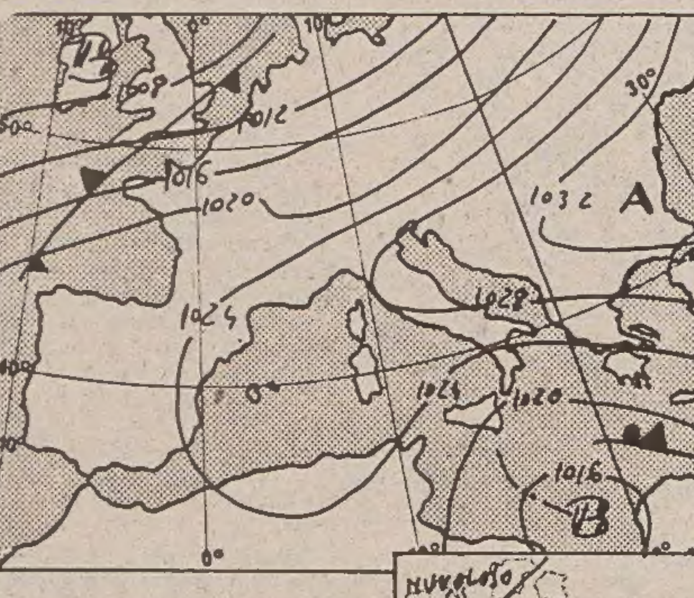
7) «Buoni-casa»: le regioni, afferma il decreto, daranno la priorità, nella concessione dei «buoni-casa» per 440 miliardi di lire stanziati nel 1982, agli sfrattati.

8) Espropri: il decreto proroga i procedimenti di esproprio per l'attuazione dei piani previsti dalla legge n. 167 del 1962 sull'edilizia.

9) Enti previdenziali e compagnie di assicurazioni: sale dal 30 al 50 per cento la quota di alloggi di proprietà di questi enti da riservare in affitto agli sfrattati.

10) Case sfitte: aumenta dal 200 al 300 per cento l'incremento del reddito stabilito nel 1982 dalla «legge Formica» per le case non date in locazione (sono escluse le «seconde» case).

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia campo di alta pressione in graduale attenuazione.

Tempo previsto: sulle isole maggiori nuvolosità in intensificazione con qualche pioggia sulla Sardegna. Sulle regioni joniche, su quelle del versante tirrenico e sul settore Nord-occidentale nuvolosità in aumento. Sulle restanti zone sereno o poco nuvoloso. Dalla sera formazione di nebbie in Val Padana.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o moderati meridionali con locali rinforzi sulle isole maggiori e sulla Liguria.

Mari: mossi, localmente molto mossi i bacini occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 11; Venezia 0, 10; Bolzano -5, 9; Verona -3, 4; Milano 2, 4; Torino -3, 3; Cuneo 2, 7; Genova 9, 15; Bologna -3, 3; Firenze -1, 14; Pisa 0, 15; Falconara 2, 11; Perugia 4, 13; Pescara 4, 14; L'Aquila -1, 12; Roma Urbe 2, 18; Fiumicino 5, 18; Campobasso 3, 9; Bari 6, 15; Napoli 8, 17; Potenza 5, 12; S. Maria di Leuca 11, 16; Reggio Calabria 14, 21; Messina 15, 20; Palermo 17, 19; Catania 15, 18; Alghero 5, 18; Cagliari 5, 19.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 4, 9; Atene s. 9, 13; Bangkok s. 23, 31; Beirut n. 15, 23; Belgrado s. 5, 12; Berlino s. 2, 10; Bruxelles n. 6, 13; Copenaghen n. 6, 8; Ginevra s. -3, 10; Helsinki neve -2, -2; Hong Kong n. 17, 21; Honolulu n. 21, 29; Londra n. 11, 13; Los Angeles s. 11, 17; Madrid s. 2, 14; Nassau n. 17, 28; Nuova Delhi s. 9, 26; New York s. 9, 17; Oslo n. 3, 9; Parigi s. 8, 9; Pechino s. 2, 7; Perth s. 17, 26; Rio de Janeiro n. 14, 29; San Francisco n. 12, 16; Stoccolma p. 0, 6; Sydney s. 20, 28; Tokio S. 4, 13; Vienna n. 1, 9; Varsavia n. 1, 5.

E l'emospugna ci farà respirare sott'acqua

NAPOLI — Un sogno secolare dei nuotatori di tutto il mondo sembra ormai essere a portata di mano: le branchie artificiali per gli uomini. Ne hanno parlato a Napoli una coppia di scienziati americani che da anni svolgono ricerche su come respirare sott'acqua senza l'ausilio di mezzi tecnici.

Si tratta dei professori Josef e Clelia Bonaventura, marito e moglie, del Marine Biomedical Center di Beaufort negli Stati Uniti, i quali, per la prima volta in Europa, hanno svolto un'organica relazione sull'«emospugna».

La natura della sostanza — hanno precisato gli scienziati — non sarà rivelata finché non sarà coperta da brevetto, ma sono state considerate varietà di ceramiche polverizzate e polimeri che dovrebbero fornire una grossa area superficiale ricca di eme. Per respirare nell'acqua così come si respira nell'aria si dovrà però attendere qualche ulteriore progresso.

Dal punto di vista operativo gli scienziati hanno spiegato che un subacqueo, per essere rifornito con ossigeno dall'acqua di mare, dovrà portare sulle spalle due recipienti con l'emospugna.

Uno, forse attivato da una scarica elettrica, libererà ossigeno in una sacca respiratoria posta sul torace, mentre l'emospugna dell'altro recipiente sarà ricaricata con l'ossigeno del mare.

Il flusso d'aria espirata attraverserà un filtro di soda, il quale assorbe l'anidride carbonica, e riciclerà l'aria della sacca.

LO SVENTATO ATTACCO ALL'AMBASCIATA USA

Di nuovo sotto torchio i terroristi palestinesi

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Domenico Sica, ha ripreso alle 16.30 di ieri gli interrogatori dei sette studenti libanesi arrestati sabato scorso a Ladispoli, forse pochi giorni prima che compissero un attentato dinamitardo contro l'ambasciata statunitense di via Veneto. Anche se nessuna notizia è trapelata.

«Non siamo terroristi, siamo soltanto studenti che sono venuti in Italia per studiare», hanno detto mercoledì ripetutamente nel corso del primo interrogatorio condotto dal magistrato alla presenza del dirigente della Digos romana Dott. Francesco Sirleo. Gli arrestati, che parlano in italiano, provengono quasi tutti dalla zona del Libano del Sud, in mano attualmente agli israeliani.

Nonostante le loro smentite di appartenenza a un'organizzazione terroristica, i funzionari che conducono le indagini hanno affermato che, attraverso un'abbondante documentazione sequestrata nell'abitazione del gruppo nei pressi di Ladispoli e attraverso altri elementi non rivelabili perché coperti dal segreto istruttorio, sono giunti alla conclusione che i sette appartengono alla «Jihad islamica», gruppo terroristico degli sciiti libanesi filokhomeinisti.

Secondo gli investigatori della polizia, i documenti ritrovati nelle abitazioni dei sette sembrerebbero escludere tuttavia l'ipotesi dell'attentato da effettuarsi con la tecnica dell'auto-bomba guidata da un autista kamikaze, così come avvenne all'ambasciata americana di Beirut.

Fra le ipotesi che vengono formulate ci sarebbe quella del sistema «basculante», cioè un'auto carica di esplosivo, parcheggiata nei pressi dell'ambasciata, che sarebbe esplosa con una vibrazione, magari causata dal passaggio dell'autovettura di Maxwell Rabb, ambasciatore americano a Roma.

La rete televisiva americana Cbs, citando «servizi di sicurezza occidentali», sostiene intanto che i sette arrestati sono terroristi palestinesi assoldati dall'Iran. I portavoce del Pentagono e del dipartimento di Stato hanno detto di non sapere niente della versione della Cbs.

Marito trascurato si finge morto

SIRACUSA — «Parcheggiato» in ospedale e «dimenticato» dalla moglie, Paolo Buongiovanni, agricoltore di Sortino, per rinfrescare alla donna la solidarietà coniugale, le ha fatto sapere, con una telefonata-tranello, di essere morto.

La signora Bongiovanni, lutto stretto e faccia di circostanza, si è quindi presentata nel nosocomio, convinta di dover ritirare la salma del marito. Lo ha invece trovato beatamente alle prese con una sigaretta nella hall dell'ospedale. Sorpresa grande della signora e severa reprimenda del consorte.

LA RELAZIONE DI ALMIRANTE APRE IL XIV CONGRESSO

L'Msi ormai «uscito dal ghetto» strizza l'occhio ai commercianti

ROMA — «Dalla protesta alla proposta»: insomma, questo XIV congresso, apertosi ieri mattina a Roma all'hotel Ergife, vuole sancire definitivamente l'«uscita dal ghetto» del Movimento sociale. Con tono orgoglioso Giorgio Almirante, segretario destinato a rimanere in sella, ha voluto sottolineare comunque che non è stato Craxi, all'atto della sua elezione a palazzo Chigi a «sghettizzare» l'Msi, bensì gli elettori che nell'83 hanno dato al partito «una sonante vittoria».

Messi un po' in disparte i toni nostalgici, gli inni fascisti, i saluti romani (unica eccezione un fragoroso applauso, quasi rituale, all'ingresso di Vittorio Mussolini), la platea missina applaude ora gli invitati dell'«arco costituzionale». C'è il presidente della Dc Piccoli («siamo qui per dare decoro alle forze politiche presenti in Parlamento»), il segretario liberale Zanone («noi distinguiamo tutti gli interlocutori sulla base del giudizio, e non del pregiudizio»), il presidente dei deputati socialdemocratici Reggiani. Il Psi ha mandato un «osservatore».

Nella sua relazione Almirante non dedica che un accenno alle opposizioni interne, e del resto sono in pochi a dare credito alla candidatura alternativa di Staiti. «Siamo e restiamo — dice Almirante — un partito unito, ben vengano le critiche». Traccia invece l'identikit dell'Msi del futuro (il prossimo congresso sarà «dall'alternativa alla prospettiva») rivendicando la validità della «terza via» tra marxismo e liberalcapitalismo.

Non mancano le invettive alla Dc, e in particolare alla politica estera di Andreotti, e contro «il regime», individuato soprattutto nel bipolarismo Pci-Dc.

Ma il punto centrale della relazione è dedicato alla questione sociale. Dopo aver ricordato «la battaglia dell'anno scorso in difesa dei lavoratori dipendenti. cui si voleva negare il beneficio della scala mobile», Almirante è passato alla battaglia missina contro il pacchetto Visentini e «in favore dei lavoratori autonomi».

«Il regime — ha detto Almirante — tenta disperatamente di determinare una guerra tra poveri, cioè di far credere ai lavoratori dipendenti che la battaglia governativa contro i lavoratori autonomi sia destinata a migliorare la condizione dei dipendenti. È falso, come è falso che il pacchetto Visentini tenda a moralizzare la pressione fiscale e a colpire gli evasori; perché prima di definire evasori i cittadini bisogna avere da parte dello stato e del governo le mani pulite. Bisogna dimostrare che non ci sono sperperi, scandali, lottizzazioni».

Non invitato al congresso, il leader radicale Marco Pannella se l'è presa, e ha annunciato per questa mattina una conferenza stampa in cui accuserà pubblicamente di «mendacio» Giorgio Almirante, che da oltre un anno rifiuta ogni contraddittorio pubblico, ossia «l'incontro fra l'onestà della grande maggioranza dei membri e degli elettori dell'Msi e quella dei radicali». «È ormai impossibile — ha dichiarato Pannella — continuare a censurare ogni fatto che costringerebbe quanto meno ad andare in pensione il leader missino».

Bambino tra la spazzatura

ROMA — Un bambino di 11 anni, Claudio Sciotti, è stato trovato rinchiuso all'interno di un cassonetto per immondizie dagli agenti del commissariato Monte Mario nel quartiere della Balduina. Il bambino, che ha rischiato di morire asfissiato e presenta contusioni in vari parti del corpo, è stato ricoverato nel policlinico Gemelli.

Claudio ha detto, ma le notizie devono ancora essere tutte controllate dalla polizia, che dopo aver subito un rimprovero dai genitori è uscito da casa e ha raggiunto il vicino largo Macagno, dove si è rinchiuso nel cassonetto, deciso a trascorrervi la notte.

Dopo alcune ore il bambino si è sentito male e ha cominciato a lamentarsi; alcuni passanti, resisi conto della gravità della situazione, hanno chiamato gli agenti, che sono riusciti a liberare Claudio e a portarlo in ospedale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

SI È SPENTO IL COMPOSITORE TRIESTINO

Viozzi, una musica vitale e irrequieta

Dopo lunga agonia si è spento ieri all'ospedale di Verona il compositore Giulio Viozzi. Aveva 72 anni, essendo nato il 5 luglio 1912 a Trieste. Allievo di Antonio Illersberg, diplomatosi nella città natale nel 1931 in pianoforte e nel '37 in composizione, si era affermato nel 1936 vincendo la Rassegna nazionale di giovani concertisti.

Docente di armonia, poi di storia della musica e infine di composizione al Conservatorio Tartini di Trieste, dopo un vivacissimo itinerario creativo nel campo della musica da camera, sinfonica e corale, Viozzi aveva compiuto nel '54 con «Allamistakeo», rappresentato a Bergamo, un brillante esordio teatrale.

Da allora aveva continuato a raccogliere successi operistici sia in lavori di breve respiro («Un intervento notturno», «La giacca dannata», ecc.) sia in drammi di grande dimensione («Il sasso pagano», «Elisabetta») pur scrivendo con inesauribile curiosità inventiva per ogni forma e per ogni organico, protagonista onnipresente della vita musicale triestina e nazionale anche come critico musicale su varie riviste e alla Rai. Dirigeva da molti anni la sezione musica del Circolo della cultura e delle arti.



TRIESTE — «Mi hanno concesso una proroga!» aveva detto quand'era uscito di clinica dopo aver superato un primo, preoccupante malore; «una proroga» aveva ripetuto dopo un intervento dal quale pareva essersi ripreso bene. Lo aveva detto con quell'ironia un po' cinica che usava ancora come schermo, anche se lo schermo si rivelava ogni giorno più debole.

Negli ultimi tempi capitava spesso che la commozione vincesse le sue resistenze, che una lascrima tradisse la sua apparente ruvidezza: ricordando l'amicizia con i «giovani» del cinquantenario «Trio di Trieste», o nel rispondere agli applausi al termine dell'esecuzione di una sua opera, pur se l'uditorio era quello ristretto e familiare di Villa Geiringer, dove la frequentazione di altri giovani concertisti spesso lo conduceva.

Perchè Viozzi, fra i giovani (moltissimi cresciuti alla sua scuola, da Fabio Nieder ai chitarristi Cascioli e Chiandetti) trovava sempre lo spirito tonificante che dava un senso alla sua opera di Maestro. Tonificante come l'atmosfera dei grandi teatri europei che ben conosceva, ma soprattutto come l'aria di montagna che tanto amava e della quale sentiva irresistibile il richiamo; tanto da tradurlo in musica nel '54, nell'opera radiofonica «La parete bianca».

Quando poteva, «arrampicava» ancora sulle orme di Kugy — talvolta gli era compagno di cordata Massimo Mila — alla ricerca dei grandi silenzi che sono l'orizzonte metafisico della musica. E ritornava sempre al breve, puotidiano orizzonte triestino con un'alacrità nuova, senza lasciarsi relegare e soprattutto senza sentirsi mai nelle retrovie. Anche se, dopo le fortune degli anni Cinquanta e Sessanta, la spinta delle istituzioni musicali italiane al «regime» culturale più «aggiornato», lo aveva fatalmente emarginato.

Da buon conoscitore del costume e del malcostume teatrale, da osservatore esperto della vita musicale, sapeva che in tutto ciò v'era una legge di «convenienze e inconvenienze» intransigente nel non consentire recuperi. Diceva di non rammaricarsene e continuava a trincerarsi dietro un certo scetticismo senza acredine. Ma, in effetti, si avvertiva l'amarezza per la continuità negata alle sue opere da un sistema museificante, aperto solo a precise correnti d'«avanguardia autorizzata».

Soffriva più di tutto per il fatto che il suo «Sasso pagano» — certo l'opera di maggiore impegno — restasse accantonato dopo l'ultima rappresentazione al «Bellini» di Catania (c'eravamo insieme, in Sicilia — e ricordo lunghe passeggiate sotto il sole di Taormina a passo di alpino — perché le sue creature, Viozzi le seguiva come un allenatore scrupoloso segue i propri allievi nei momenti più delicati) esaltata dalla memorabile interpretazione di Giuseppe Taddei.

Aveva ancora nel cassetto una partitura inedita — «L'inverno» —, una fiaba musicale, ma con un mordente polemico e gli stessi umori corrosivi delle prime opere brevi. Rispettoso della logica pucciniana «la brevità, gran pregio!», tutto il suo teatro aveva appunto il pregio di un'incalzante incisività d'azione: una componenete dinamica che dilatava i varchi ombrosi e lirici, come nelle composizioni sinfoniche o da camera.

La stringatezza del nesso di linguaggio parola/musica — un rapporto che il compositore ha sempre curato in prima persona, come librettista di se stesso — è la chiave dell'«eclettismo» di Viozzi. Un eclettismo che lo stesso carattere «giocoso», coreografico (non solo in riferimento ai balletti), l'umorismo secco e asprigno — in cui si conciliava, sulla linea Stravinski/Prokofiev, la natura «barbara» di un Bartok — oltre a una singolare ascendenza «popolare» (la lezione di Illersberg) talvolta prevalente nei suoi interessi d'evasione (le villotte del «Sasso pagano», le gustosissime elaborazioni di canti corali), delineavano con caratteri d'inconfondibile vitalismo, più vicino alla scapestrata imprevedibilità dell'amico Bugamelli che non al «Trivial/raffinement» di un Nino Rota.

Con Bugamelli, il sodalizio non solo saltava ogni problema concorrenziale, ma si innestava in una collaborazione fraterna (il libretto per «Una domenica») e quasi in una reciprocità di impulsi inventivi.

Il gioco burlesco sconfina nel surreale e coglie la dimensione più congeniale a Viozzi in una continuità drammaturgica che maschera il denso magistero, il dominio del contrappunto, l'estrema variabilità e la libertà di movimento entro il campo tonale, mai tentato dal rigore diagrammatico della scuola di Vienna e tanto meno da evanescenze aleatorie.

E' il mondo di «Allamistakeo», opera rivelatrice e in assoluto una delle più rappresentative del nostro tempo in ogni parte del mondo; atto unico condotto con la tecnica scaltrita di un onirico «giallo» fantascientifico, e con «humour» articolatissimo: quell'«Allamistakeo» che gli vale una prerogativa assai rara nella musica contemporanea: la popolarità.

Perché Viozzi era uno dei pochi compositori del nostro tempo capaci di esprimere un esuberante umorismo, accanto al senso ambiguo della nostra Illusione: nella buzzatiana «Giacca dannata» del '67 come nel «Sasso pagano», dove lo spazio si allarga in zone drammatiche fra le più intense e ariose — sul piano della coerenza stilistica — del teatro musicale italiano moderno.

Nella stessa sfera strumentale — dalla «Ouverture carsica» al «Castello di Duino», dalla «Musica per Italo Svevo» al «Discorso del vento» — circola il piacere di liberare l'irrequietezza, respingendo tuttavia ogni seduzione programmatica o descrittiva, fedele a una rinnovata coscienza formale: nei concerti come nella sterminata produzione cameristica, ancora disponibile a una lunga esplorazione interpretativa, già intrapresa dai maggiori interpreti europei.

«Giulio Viozzi è una forza motrice della vita musicale triestina» aveva detto Vito Levi. Questa forza che adesso improvvisamente ci viene meno, provandoci del musicista di maggior tempra e prestigio internazionale, lascia al paesaggio culturale di Trieste un senso di desolazione infinita.

Non è solo un grande compositore che muore, mentre ancora tante energie aveva dentro di sé: è uno di quegli artisti che con la loro scomparsa lasciano nella civiltà declinante di Trieste, un vuoto reso amarissimo dal deserto di speranze.

Dimenticarlo non sarà possibile. Né sarà possibile, nel suo ricordo, cambiare il corso nel nostro crepuscolo. Cerchiamo almeno di lanciare una sfida postuma allo scetticismo dell'amico scomparso, onorando quanto di meglio egli ha dato al teatro musicale italiano; magari riportando al più presto sul palcoscenico del Teatro Comunale quel «Sasso pagano», sul quale resta incisa tanta parte della presenza umana e artistica di Giulio Viozzi.

Gianni Gori

Sopra, un'immagine di Giulio Viozzi.

ALEXANDER MOISSI, L'ATTORE TRIESTINO CHE FU PER TRENT'ANNI UN DIVO DEL TEATRO EUROPEO | 1

Chi è di scena? Il transfert

Una recitazione rotta e lancinante, cambi repentini di voce per evocare personaggi e mondi diversi - Reinhardt lo capì e la collaborazione tra i due divenne quasi un rapporto di analisi - Anche Hofmannsthal ne fece il «proprio» interprete

In una lettera del 1910 Elody Oblath si affannava a spiegare al suo amico Scipio Slataper perché Alexander Moissi fosse il maggior attore del momento. Slataper non capì, o non volle capire. Moissi, formatosi a Vienna ed a Berlino, rappresentava infatti l'«altra faccia» della cultura triestina.

Di lui ci restano alcuni film, alcuni dischi austriaci, e poi manoscritti e carteggi sparsi qua e là per l'Europa. Negli anni '20 l'editore Fischer di Berlino gli dedicò un libro intero, contenente le impressioni e i ricordi delle personalità più prestigiose dello spettacolo e della cultura: Hofmannsthal, Reinhardt, Stanislavskij, Lubitsch, ecc. Stefan Zweig gli dedicò un capitolo del suo «mondo di ieri». E anche la «Columbia University» si occupò dell'Amleto «americano» di Moissi. In Sud America il suo culto soppiantò quello di Eleonora Duse.

Poi, negli anni '30, soprattutto in Germania, sembrò che egli fosse stato l'interprete di un mondo che ormai poteva dirsi «superato». E le tracce della sua presenza nella vita culturale tedesca vennero cancellate. In quegli anni egli visse in Italia da «ospite». Era come se provenisse dal nulla. Per cui, persino i suoi amici di allora ricordano di lui soltanto le commedie.

Da circa un anno l'istituto di storia del teatro dell'Università di Firenze sta lavorando su alcuni materiali riguardanti Moissi conservati presso il «Teatro La Pergola» e che appartengono alla fondazione «Wanda Capodaglio»; dai carteggi relativi al «periodo italiano» è possibile rintracciare alcuni frammenti anche del passato più lontano. Alcune pubblicazioni stampate con il concorso dell'Unesco in Albania hanno permesso poi di rintracciare nella biblioteca nazionale di Vienna diciotto casse di cartone, mai catalogate, che appartengono al «Fondo Moissi». Se ne sta occupando il regista Giorgio Pressburger, assieme ai ricercatori del civico Museo teatrale di Trieste.

Sta inoltre per essere trasmessa una biografia radiofonica di Moissi, realizzata dalla sede regionale della Rai per «Il Paginone» di Radio Uno: intitolata «Il trucco e il canto», andrà in onda per cinque venerdì consecutivi, a partire dal 7 dicembre, alle ore 16. A Lilla Cepak, che ne ha curato i testi e la regia (coadiuvata nelle ricerche da Gabriella Brussich Guagnini), abbiamo chiesto di anticipare un «ritratto» di Alexander Moissi: ne pubblichiamo oggi la prima parte.



Alla fine di marzo del 1935 moriva a Vienna Alexander Mossi. Per trent'anni consecutivi era stato un divo del teatro europeo.

In Italia è noto soprattutto come un grande interprete dei classici: Shakespeare, Schiller, Goethe... Eppure Moissi fu quasi l'incarnazione di quel concetto di «primavoltità» coniato da Bobi Bazlen negli anni '20. Nel 1906 fu il primo protagonista del «Risveglio di primavera» di Wedekind. Due anni prima era stato il primo Oreste nell'«Elettra» di Hofmannsthal che, da allora, riconobbe in lui il proprio interprete: Alexander fu il primo «Jedermann» del primo Festival di Salisburgo.

Negli anni della prima frantumazione della Kultur, Moissi riuscì a far vivere quei «ricordi trasformati» che affioravano con la violenza dei frammenti dal carcere dell'anima: fu pensando a lui che Hofmannsthal scrisse «La Torre». Nel suo «Erlkönig» anche Goethe viene frantumato. Moissi non narra, ma «è» contemporaneamente la morte, il padre, il bambino che deve morire. I cambi repentini di voce sono transfert. I detrattori definirono tutto ciò «talento isterico» e accostarono il nome di Moissi a quello della Duse.

Sempre all'inizio del secolo fu «l'attore» ne «Il pappagallo verde» di Schnitzler, il protagonista del primo dramma di Beer-Hofmann. E più tardi il primo Zeus nell'«Europa» di Kaiser. Il suo regista fu Max Reinhardt. I nazisti lo catalogarono con il termine «Judengenosse»: compagno di ebrei. Nel '32 fu tra i primi ad abbandonare la Germania.

Quando, nel '33 venne a recitare in Italia, persino Luigi Pirandello, per la prima volta, tradì la sua Marta Abba e iniziò a scrivere per Moissi. In quegli anni era ancora in piedi l'alleanza italo/austriaca anti Hitler, e così il funerale di Moissi venne affollato da autorità fasciste e da profughi ebrei. Mussolini annunciò, con un telegramma, la concessione della cittadinanza italiana. Ma subito dopo Bruno Walter, il pupillo di Mahler, ex direttore dell'Opera di Berlino, eseguì assieme ad Arnold Rose quell'«adagio» di Beethoven con cui lo stesso Moissi aveva voluto dire addio al mondo.

Poi Albert Bassermann, che nel '32 aveva interpretato un dramma antimilitarista e antinazista scritto da Moissi, si sfilò dal dito un anello di ferro. Era l'anello che August Iffland, l'amico e l'interprete prediletto di Schiller e di Goethe, aveva donato al suo successore perché a sua volta lo desse al massimo attore tedesco. Passando di mano in mano, l'anello era finito in quelle di Bassermann che ora stava per deporlo nella bara dell'amico morto dicendo: «Tu porti con te le nostre più belle speranze. Porta allora via con te, per sempre, anche questo anello».

Il dramma antimilitarista di Moissi su Napoleone a Sant'Elena, sembrò un testo di cattivo augurio: non passò la censura italiana. Contemporaneamente scomparvero dalla Germania le registrazioni radiofoniche di Moissi. Ben presto pochi ricordarono che, negli anni '20, bastava infilare cinque pfenning in una macchinetta per sentire l'Amleto di Moissi in quattro lingue. A lui riusciva impossibile non leggere i classici nella lingua originale. Confrontava le traduzioni, sceglieva la migliore, aggiungendovi sempre qualcosa di suo, a seconda della lingua in cui recitava. Sapeva infatti, fin dall'infanzia, che «ogni lingua in più è anche un uomo in più».

Era nato a Trieste, sotto il segno dell'ariete, nel 1879, da un commerciante di pelli greco/albanese e da una triestina figlia di un medico che aveva esercitato a Firenze: era cugina di Ferruccio Busoni. Gli atti del suo battesimo sono conservati presso la chiesa greco/ortodossa di Trieste.

Le elementari le fece a Durazzo, in greco e in albanese. Il ginnasio in italiano, a Trieste, in Acquedotto. Il liceo a Graz, in tedesco. A diciannove anni era a Vienna. Studiava canto al Conservatorio. Nel frattempo il padre era fallito: Alexander, per vivere, dava lezioni di lingue.

Una sera il suo stomaco affamato venne attratto da un cartello: «Si cercano comparse: ricompensa 8 kreutzer a sera». Così entrò al Burgtheater. Il destino aveva voluto che una sera il grande Josef Kainz, l'attore prediletto da Ludwig di Baviera, fosse Tartufo e Alexander il suo servo Lorenzo. Quando Kainz lo vide «la lingua gli si bloccò e si congelarono in bocca le parole». Non riuscì a dire la battuta. Era convinto, come più tardi Reinhardt, di aver visto «l'attore». Un attore che, come Amleto, avrebbe potuto contare sul favore del popolo, ma che avrebbe avuto sempre contro le Accademie.

La commissione del Burgtheater lo scartò per mancata padronanza della dizione. Così fu Kainz il suo maestro. Alla prima berlinese dei «Masnadieri» Alexander fu un Franz Moor di vent'anni, la stessa età che aveva Schiller quando scrisse il dramma.

Ma Alexander, più che recitare, cantava. Era un canto rotto, sgradevole, rintracciabile nel cantilenare triestino, che aggiunse al testo qualcosa di lancinante, quasi espressionistico. La critica non capì. Dissero: «Ma questo è un violino scordato». E altri: «Forse è soltanto ebreo».

Reinhardt rimase folgorato dal gioco dei transfert. Disse: «Solo il bambino riesce ad allineare mondi diversi in un brevissimo spazio di tempo, comprese le proprie paure, i propri mostri, cioè rimanendo, in ogni caso, se stesso. Perché il bambino/attore sa che è qui, solo per giocare. Ma sa anche che il gioco è sacro». Scritturò Moissi, e da allora tra i due iniziò un periodo di febbrili esperimenti vissuti come un rapporto di analisi. Lo scrittore triestino Scipio Slataper, passando nell'11 per Berlino, non capì perché tutti parlassero di Moissi.

In quello stesso anno l'Edipo «trasformato» da Hofmannsthal trionfò a Mosca e a San Pietroburgo. Stanislavskij e Lunačarskij gridarono al prodigio: riconobbero il nostro Edipo quotidiano. Fu proprio mentre «era» Edipo che Alexander ebbe la notizia della morte del padre. Come per riparare, si lanciò in una serie di ricordi albanesi. Ma contemporaneamente pensava all'Italia.

Per alcuni mesi girò con il suo insegnante di dizione. Nell'estate del '12 si incontrò a Venezia con la grande Eleonora. E così, sorprendentemente, lei annunciò che sarebbe tornata sulle scene. Ma venne attaccata ferocemente dai giornali per essersi scelta per compagno un tedesco. E il progetto sfumò. Stava per crollare il mondo e certi «giri» di persone divennero incompatibili. Hofmannsthal ruppe con d'Annunzio proprio nel '12.

Lilla Cepak

(1 - continua)

Sopra, una foto di Alexander Moissi (per gentile concessione del Fondo Wanda Capodaglio - Biblioteca del Teatro La Pergola di Firenze).

PALAZZO GRASSI HA CAMBIATO «PADRONI»: LE IDEE E I PROGETTI

Uno sponsor, il suo salotto

La prestigiosa sede culturale veneziana è da ieri ufficialmente «società per azioni» Pontus Hulten, nuovo direttore artistico, pensa a una megamostra sul Futurismo

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Strepitosa giornata d'autunno veneziano. Il cielo è tutto un cristallo purissimo, la città una favola a colori ritagliata per bambini, per quelli che ancora credono al domani. È accaduto in questa incredibile cornice di buon auspicio che un personaggio famoso del mito/Venezia ha cambiato sponsor o, se vogliamo essere più rigorosi, ha cambiato targa. Infatti da ieri ufficialmente Palazzo Grassi, dagli anni Cinquanta dapprima Centro internazionale delle arti e del costume, poi Centro di cultura, è targato Fiat, e più esattamente è diventato Palazzo Grassi s.p.a., di cui il novanta per cento proprietà del gruppo torinese, il restante dieci della Snia Viscosa.

Cosa significa per Venezia e per questo suo emblematico palazzo «in volta de Canal», di fronte a quello altrettanto rappresentativo di Ca' Foscari, dove nella prima domenica di ogni settembre si dà più accesa battaglia lo splendido folclore della regata storica?

A un folto gruppo di giornalisti stranieri e italiani la «svolta» è stata annunciata e illustrata ieri mattina al piano nobile del palazzo del Massari dai nuovi ufficiali di rotta, che senza approfondimenti burocratici si possono coagulare in quattro nomi: Feliciano Benvenuti (ex rettore di Ca' Foscari) presidente; Pontus Hulten, svedese, inventore del Beaubourg di Parigi, direttore artistico; Furio Colombo, giornalista e scrittore, segretario del neocostituito Comitato amici di Palazzo Grassi, e infine Lauro Bergamo, segretario del consiglio di amministrazione, e insostituibile trait d'union con la precedente regia, oltre che per tutti gli affari veneziani legati al caso.

Sono stati questi i protagonisti del breve ma storico incontro, che nell'arco preciso di un'ora hanno esposto intenzioni e programma della società. Il foglio è zeppo di appunti incrociati, venuti da una o dall'altra voce, e dai quali sotto l'urgenza degli orari cerchiamo di estrapolare una fisionomia.



Dunque, Palazzo Grassi è semplicemente una società per azioni, il cui scopo è di produrre cultura chiudendo il proprio bilancio in pareggio, ovvero senza guadagnarci sopra. Il capitale di partenza è costituito unicamente dal palazzo, i cui milleseicento metri quadrati (variabili con l'acqua alta e con le incrostazioni), sono valutati grosso modo quattro miliardi.

Ma desso il palazzo, così come sta, e con il suo piccolo teatro annesso, ha bisogno di lavori di restauro lunghi almeno un anno, al fine di rendere le sue strutture adatte agli scopi per i quali è stato acquistato: esposizioni d'arte, convegni, teatro, concerti, apertissimi e diversissimi scambi culturali. Insomma qualcosa di totale, che coinvolga tutte le arti e la società, che non si limiti alla cornice veneziana, e che si allinei (non si parli di concorrenza, perlamordidio), con gli organismi già esistenti in laguna: Fondazione Cini, Museo Guggenheim, Biennale, ecc. ecc.

Quindi, primo appuntamento nella primavera dell'86. L'uno maggio dovrebbe infatti inaugurarsi la mostra dal titolo «Il Futurismo - I Futuristi». la «F» maiuscola sembra d'obbligo per questo programma suggerito (ma chi sa da quanto covato) da quel gigante buono e sorridente che è Hulten, incrollabile scout di tutto ciò che è contemporaneo e si proietta nel futuro. Ed è già stabilito che il primo piano ospiterà il Futurismo italiano e il secondo quello internazionale. Da Russia ad America attraversando Germania, Scandinavia, Francia, Gran Bretagna.

Comunque è presto, e anche forse inutile, affondare nei particolari di questa mostra/monstre/omaggio, che fruirà addirittura di un catalogo/dizionario. Importante è che nel frattempo, mentre saranno in corso i lavori di restauro affidati agli architetti Gae Aulenti e Antonio Foscari, si arricchisca attorno al Palazzo l'elenco del Comitato di amici, che già adesso in posizione di partenza conta — citiamo a mente — sui nomi di Marella, Susanna e Gianni Agnelli, di Vittore Branca, di Giancarlo Ligabue, di Pietro Marzotto, di Giovanni Nuvoletti, di Rodolfo Pallucchini, di Claude Pompidou, di Bruno Visentini (l'ordine è puramente alfabetico).

Amici personali, ai quali vanno aggiunti quelli tecnici di musei come il Metropolitan di New York, la National Gallery di Londra, il Prado di Madrid, il Louvre di Parigi, con i quali la Palazzo Grassi s.p.a., avvierà una stretta collaborazione di scambi, consigli, suggerimenti.

Questo, in breve, è stato detto nella nuova svolta «in volta de Canal», oltre ad altre ragioni non marginali della scelta: e cioè che l'industria, dopo il benessere e la crescita dei beni materiali, deve produrre (e pensare) anche cultura. Qualcosa, del resto, che è contenuto anche nell'articolo quattro della Costituzione italiana.

Attendiamo dunque la primavera dell'86, allorché Palazzo Grassi sarà diventato «il salotto buono e sicuro» che i nuovi proprietari si propongono. E siamo sicuri che allora, come promesso, Pontus Hulten, che oggi ha parlato francese, parlerà benissimo in italiano. Anzi, in veneziano.

Libero Mazzi

Nella foto, Pontus Hulten.

Taccuino

Degas e l'Italia: un amore

ROMA — Si inaugura domani nelle sale di Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia, una mostra dedicata a «Degas e l'Italia». La manifestazione coincide con il centocinquantesimo anniversario della nascita del grande pittore francese; oltre a costituire un doveroso omaggio, essa intende far luce su un periodo poco noto e a volte sottovalutato dell'artista.

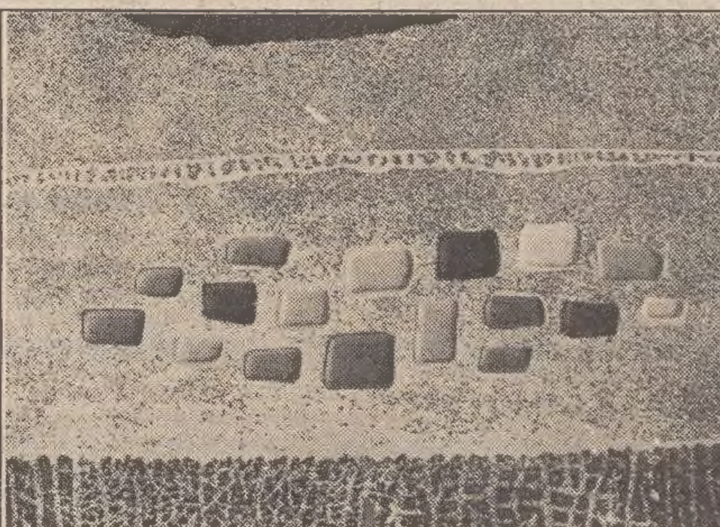
Tranne che per due sezioni della Biennale di Venezia (1936 e 1948) Degas è stato raramente commemorato nel paese che tanto contribuì alla sua formazione e verso il quale egli manifestò sempre grande entusiasmo. Ammirato in vita dagli artisti italiani che si recavano a Parigi, Degas era solito accoglierli come dei veri e propri compatrioti.

La mostra di Roma tenta di evidenziare appunto questi profondi legami tra Degas e l'Italia, risalendo alle fonti iniziali della sua ispirazione. Essa prende in esame il periodo che coincide con lunghi soggiorni di Degas in Italia, in special modo l'arco di tempo dal 1856 al 1860, cioè dai ventidue ai ventisei anni del pittore.

In Italia l'artista vive in famiglia, ma pratica un'intensa attività culturale. A Firenze è folgorato dai maestri del '400 a Napoli scopre la pittura antica, a Roma — dove arriva all'Accademia di Francia senza seguire la trafila ufficiale — frequenta l'ambiente di Villa Medici e si lega a un altro «outsider»: Gustave Moreau. La sera disegna dal vero, soprattutto modelle e modelli. Viaggia molto e le sue mete preferite sono Pisa, Orvieto, Siena, Assisi e Arezzo. Tornando in Francia, non tralascia di visitare Genova e Torino.

Degas ha sempre auspicato che nelle mostre i dipinti si alternassero ai disegni. La rassegna di Villa Medici, in ossequio a questo suo desiderio, presentà una scelta di 23 dipinti e 56 disegni provenienti da otto paesi e da trenta collezioni pubbliche e private (musei di Algeri, Berna, Brema, Londra, New York, North Hampton, Ottawa, Oxford, Parigi, Rouen, Tours, Wuppertal). Sono inoltre esposti al pubblico due preziosi «carnet» contenenti appunti e illustrazioni, conservati alla Biblioteca nazionale di Parigi.

Un «tutto Spacal»



PORDENONE — Dopo quindici anni dalla sua prima esposizione di grafica a Pordenone, il pittore triestino Luigi Spacal torna in questa città con una grande antologica che s'inaugura domani alla galleria Sagittaria (via Concordia 7), alle 18.30. La mostra comprende circa 150 opere a testimonianza di cinquant'anni di attività artistica non solo nel campo della grafica (in cui Spacal è gran maestro) ma anche in quello della pitture i cui cicli — tutti illustrati in questa rassegna — dimostrano un livello altrettanto alto.

Nato a Trieste il 15 giugno 1907, verso la fine degli anni Venti Luigi Spacal ha lavorato ai cantieri della città, dove entrò in contatto con esponenti del movimento antifascista. Nel '30, mentre cercava di fuggire in Svizzera, venne arrestato e confinato per tre anni nell'Italia meridionale. Durante questa forzata solitudine iniziò la sua carriera d'artista, consacrata dal gran premio per la grafica e il disegno alla Biennale di Venezia del 1958. Nel 1959 fu premiato anche alla Biennale internazionale d'arte grafica di Lubiana.

Tuttavia, oltre che alla grafica Spacal si è dedicato sempre alla pittura, alla decorazione, alla scultura e all'arazzo. Molteplici esperienze ha svolto pure nel campo del mosaico e dell'affresco, lavorando sia per grandi transatlantici come il Leonardo da Vinci, sia per enti ed edifici pubblici. Sue opere appartengono a molti musei in tutto il mondo, da Monaco a Londra, da Roma a Firenze, Göteborg, Cleveland, Belgrado, Sydney, oltre che a Trieste.

L'arte di Spacal — come scrive Franco Solmi nell'introduzione alla ricca monografia curata per l'occasione dal Centro iniziative culturale per le edizioni Concordia Sette — sa fondere mirabilmente la solarità mediterranea con i tramandi enigmatici e sensuali della suggestione nordica, il che significa che ci si riferisce «alla sua straordinaria capacità di porsi al limite dell'una e dell'altra, in una sorta di misteriosa classicità coincidente forse con ciò che oggi possiamo recepire ancora come possibile "sublime".

La mostra di Luigi Spacal, che è patrocinata dalla Regione (ed è la 172.a esposizione organizzata dal Centro iniziative culturali di Pordenone, in vent'anni di attività), costituisce dunque una grande occasione culturale, un momento di riepilogo — seppure provvisorio, vista la piena vitalità del pittore — di una vicenda artistica che ha come poche un signifcato importante e profondo.

In occasione della mostra esce una monografia in tre lingue (italiano, sloveno, tedesco), che, assieme allo scritto di Franco Solmi, contiene una presentazione di Dario Barnaba, un'introduzione di Luciano Padovese, e una nota biografica con un esaustivo curriculum dell'artista. Il libro contiene inoltre trenta tavole in quadricromia e trenta illustrazioni in bianco e nero.

La mostra resterà aperta fino al 10 febbraio (16-19.30 nei giorni feriali; 11-12.30 e 16-19.30 in quelli festivi, con possibilità di visite fuori orario telefonando alla segreteria del Centro: 0434/35446).

In concomitanza con la mostra di Pordenone, Spacal espone anche a Trieste, alla galleria Cartesius di via Marconi 16. La rassegna, incentrata sulla grafica, si apre domani e resterà allestita fino al 20 dicembre (10.30/13 e 16.30/19.30 nei giorni feriali, 11/13 in quelli festivi).

DALL'INTERNO

CONTINUA IL VIAGGIO DI CRAXI

L'Italia e l'Algeria puntano all'aumento dei traffici economici

Definiti i temi della commissione mista

ALGERI — La seconda giornata della visita ufficiale in Algeria del presidente del consiglio Bettino Craxi, la prima di un capo di governo italiano, è iniziata ieri con la deposizione di una corona al memoriale di «Maqam Ech Chahid» che ricorda i combattenti algerini (più di un milione) caduti durante la guerra di indipendenza (1954-1962).

I colloqui politici, cominciati già ieri a livello di primi ministri, sono ripresi ieri subito dopo la cerimonia, durante la visita di Craxi al presidente algerino Chadli Bendejedid.

Ad Algeri ieri come al Cairo e a Riyadh, la settimana scorsa, Craxi ha raccolto la stessa pressante richiesta all'Europa di farsi parte attiva, in modo da agire direttamente o indirettamente in funzione di pressione anche rivolta verso gli Stati Uniti perché venga rimosso lo stato di immobilismo che se al momento — ha detto il presidente del consiglio — può apparire sinonimo di tranquillità, a lungo andare potrebbe rivelarsi invece come causa di avvenimenti più gravi.

Craxi non si fa illusione sulla possibilità di sfruttare a questo scopo già il consiglio europeo di Dublino di lunedì prossimo, perché egli teme che la discussione finirà per essere assorbita dalla questione della adesione della Spagna alla Cee, in particolare dalle difficoltà per un accordo sul vino. E anche perché — secondo il parere espresso da Andreotti — la situazione non è ancora matura a sufficienza per mettere sul tavolo un'iniziativa europea nuova.

Da parte del governo si punta perciò al turno di presidenza italiana nella Cee, al quale manca ormai poco più di un mese. In questa prospettiva, Craxi vuole sondare anche il parere dei dirigenti israeliani. Per questo ha invitato a Roma il primo ministro Peres e spera che lo accompagni il ministro degli esteri Shamir, così da raccogliere insieme punto di vista laburista e del Likud.

Per quanto riguarda i rapporti economici, l'altro tema dei colloqui, l'Algeria è uno dei nostri interlocutori principali per la sua importanza politica ed economica. E questo è reciproco, vale anche per l'Algeria il cui governo ha fatto rilevare che si commetterebbe un errore a considerarla «terreno di caccia riservata di qualcuno». Quindi massima disponibilità e interesse algerino ad organizzare con il nostro paese una cooperazione duratura e ampliata a molti settori.

Craxi e il primo ministro algerino Brahimi si sono accordati su una serie di appuntamenti per approfondire i temi della collaborazione che saranno esaminati dalla commissione mista che si incontrerà a gennaio. L'Algeria è interessata ad un prolungamento del gasdotto, che la collega all'Italia, alla Jugoslavia e alla Grecia e vorrebbe incrementare la costituzione di società miste italo-algerine per collaborare in Africa nei settori del legno e della pesca.

Sull'accordo per il gas, che scade alla fine dell'85, si è convenuto che il negoziato per il rinnovo sarà stipulato esclusivamente tra l'Eni e la Sanatrac. Inoltre l'Algeria ha proposto all'Eni di collaborare alla ricerca di nuove fonti di idrocarburi nel paese.

La commissione mista avrà due problemi da risolvere, che l'Italia considera centrali per un consolidamento dell'interscambio: l'Algeria chiede che le commesse siano pagate con la valuta del paese fornitore e l'Italia ha chiesto che i contratti siano ancorati all'Ecu; l'altro problema è quello della compensazione (l'Algeria paga le nostre aziende con petrolio).

L'andamento dei rapporti economici tra Italia e Algeria è migliorato dopo la conclusione della vertenza sul prezzo del gas e così dall'aprile dell'83 è stato possibile avviare a positiva conclusione un rilevante numero di contratti per l'industria italiana in Algeria; ne hanno usufruito non solo le grandi aziende (Snam progetti, Nuovo Pignone, Saipem, Fiat, Italstrade, Condotte) ma anche una serie di piccole e medie imprese.

Il problema di fondo dell'interscambio italo-algerino è il saldo, negativo per l'Italia, della bilancia commerciale. Per riequilibrare l'interscambio Brahimi ha dato la disponibilità algerina all'acquisto di mezzi della difesa italiana; oggi in questo settore l'Algeria si rivolge al 90 per cento all'Urss. I principali campi in cui la nostra industria potrebbe intervenire sono quelli della cantieristica e dell'industria aeronautica.

DOPO UNA MEDIAZIONE DI ANNI

Beagle: il trattato firmato in Vaticano

La fine di una secolare controversia

CITTA' DEL VATICANO — Con un abbraccio tra i ministri degli esteri del Cile e dell'Argentina, alle 17.45, è terminata ieri in Vaticano, la cerimonia per la firma del «Trattato di pace e di amicizia» che pone termine alla secolare controversia tra i due paesi latinoamericani sulla zona australe, detta di Beagle.

Con la firma posta sulle tre copie del trattato e annessi, contenuti in tre cartelle in marocchino e tre di pelle blu, è praticamente finita ieri la mediazione chiesta a Giovanni Paolo II alla fine del 1978 e accettata da quest'ultimo il 24 gennaio 1979. Alla definitiva conclusione mancano ora solo le ratifiche dei due paesi, ma salvo imprevedibili colpi di scena, esse appaiono scontate.

La soluzione, già nota, dà al Cile le isole contese intorno al canale di Beagle e all'Argentina garantisce i diritti di navigazione e di pesca, oltre alla limitazione delle acque territoriali cilene in direzione dell'Oceano Atlantico.

La cerimonia di ieri giunta dopo una mediazione durata quasi sei anni (per l'esattezza 70 mesi) ha avuto inizio alle 17. Mezz'ora prima, nel cortile di San Damaso, erano giunte le folte delegazioni, prima i 21 cileni e poi i 13 argentini, che erano saliti nella sala reggia, attesi da decine di giornalisti, fotografi e operatori televisivi.

Sotto gli affreschi del Vasari che ricordano le sconfitte dei potentati oppostisi alla Santa Sede, da Lepanto al Barbarossa, dietro ad un lungo tavolo hanno preso parte il card. Casaroli, il sostituto, mons. Eduardo Martinez Somalo, il segretario del consiglio per gli affari pubblici della chiesa, mons. Achille Silvestrini, mons. Gabriel Montalvo e mons. Faustino Sainz Munoz, che hanno concluso l'opera di mediazione, i ministri degli esteri dell'Argentina, Dante Caputo, e del Cile, Jaime Del Valle, con i loro rispettivi capidelegazione.

INTERROGATO IL BOSS DELLA NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA

Cutolo spiega il caso Cirillo ma tace i nomi dei politici

CASERTA — Raffaele Cutolo, capo della nuova camorra organizzata, è stato interrogato, ieri, dai giudici della terza sezione penale del tribunale di S. Maria Capua Vetere che lo stanno giudicando, insieme con altre 157 persone, di associazione per delinquere di stampo camorristico.

Nell'interrogatorio di ieri, durato oltre due ore, sono stati affrontati, in particolare, due argomenti: il significato della sigla Nco e le finalità dell'organizzazione; e il ruolo avuto da Cutolo nelle trattative che portarono alla liberazione di Ciro Cirillo, l'ex assessore della regione Campania rapito dalle Brigate rosse nell'aprile del 1981.

«Nco non vuole dire nuova camorra organizzata — ha detto ai giudici Cutolo — è un partito che aiuta gli emarginati che vivono nei ghetti della miseria. Per me è una cultura aiutare gli emarginati con lettere, consigli ed aiuti economici e non con le chiacchiere che le facciamo dire ai politici. Il mio partito è basato su grandi personaggi di ogni ceto sociale, dai più umili a molto importanti che credono nella mia missione e mi aiutano».

Cutolo ha poi raccontato alcuni particolari della trattativa Cirillo rifiutandosi, erò, nonostante l'insistenza del presidente della corte, di fare i nomi dei politici («per aver salvato Cirillo — ha detto — sono isolato da due anni e mezzo. Chi sa cosa accadrebbe se io facessi i loro nomi. Un certo potere politico intende farmi passare per pazzo, farmi suicidare. Ma è male per loro se Cutolo muore»).

«Si è vero — ha poi aggiunto Cutolo — molti personaggi vennero da me quando ero detenuto ad Ascoli Piceno per chiedermi di intercedere nei confronti delle Brigate rosse, per ottenere la liberazione di Cirillo. Si rivolsero a me perché durante il periodo della latitanza ottenni di far liberare un bambino, Gaetano Casillo.

«In occasione dei miei contatti con le Br — ha detto ancora Cutolo — mi furono proposte anche le liberazioni dell'industriale Taliercio e del fratello del cosiddetto pentito Peci, nel caso fosse stato pubblicato il testo di alcuni volantini su un giornale. Passai la richiesta ai miei intermediari ma questi rifiutarono. Mi risposero che di Taliercio e di Peci a loro non interessava».

Cutolo ha poi smentito che gli ufficiali dei servizi segreti recentemente arrestati (il generale Musumeci ed il colonnello Belmonte) fossero alcune delle persone che si recarono a parlare con lui ad Ascoli Piceno («dalle fotografie pubblicate sui giornali non li ho riconosciuti») ed ha affermato di non essere a conoscenza di quello che le Brigate rosse pretesero per liberare Cirillo e se, successivamente, furono concessi appalti ai suoi amici.

IL PROSSIMO AUTUNNO MEGACONVEGNO SUI TEMI DELLO SVILUPPO

Trieste ponte di lancio verso i popoli emergenti

Si è concluso intanto il simposio dell'ateneo giuliano e dell'Istituto «Maritain»

Nel prossimo autunno Trieste ospiterà un mega convegno sui temi dello sviluppo («Complessità e sviluppo» è il titolo indicativo). Sarà promosso dall'università giuliana e da quella delle Nazioni Unite che ha sede a Tokio. L'annuncio dato ieri dal prof. Roberto Damiani, responsabile delle relazioni internazionali dell'ateneo triestino, è venuto in chiusura di un altro importante convegno («Sviluppo e partecipazione nei paesi emergenti») organizzato dall'università assieme all'Istituto Jacques Maritain.

L'incontro appena concluso e l'annuncio del prossimo sono esempi di quello sforzo di apertura internazionale — rivolta in particolare al terzo mondo — che la città intende esercitare. Le iniziative dell'università rientrano in questa «linea», già assunta come direttrice politica e già perseguita nella pratica da istituzioni scientifiche della qualità del Centro di fisica teorica.

Nel convegno che si è chiuso ieri alla Stazione marittima l'ateneo di Trieste ha ricevuto elogi non solo formali per la sua costanza nel coltivare la vocazione triestina all'«internazionalità»: Gli esperti intervenuti da Francia, Germania, Belgio, dall'Africa e dall'America latina, sono stati prodighi di riconoscimenti, «alla bellissima e civile città», all'impegno dell'istituto Maritain, all'apporto scientifico offerto dall'università e infine alla sensibilità da questa dimostrata nel recepire le proposte di collaborazione provenienti da un Centro internazionalmente consolidato come il «Jacques Maritain».

Con questo istituto l'università di Trieste ha stipulato nell'aprile scorso una convenzione che ha lo scopo di creare una struttura permanente di ricerca sui temi della pace e della giustizia sociale internazionale. Il colloquio conclusosi ieri ha rappresentato la prima delle attività che i due partners intendono ovviare.

Gli amministratori locali hanno saputo cogliere la potenziale fecondità di tali iniziative: «Sono importanti — ha detto il sindaco Franco Richetti — per il ruolo che la città può svolgere nel risolvere gli squilibri tra Nord e Sud del pianeta». E il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, nel ribadire che «su questi temi c'è da creare una cultura», ha assunto l'impegno di cooperare anche in futuro con l'istituto Maritain. La Provincia (rappresentata dagli assessori Poilucci e Bonat) ha patrocinato il convegno assieme alla Regione e alla Cee (per questa era presente il senatore Giovanni Bersani, padre fondatore della convenzione di Lomè) contribuendo a offrire l'ospitalità.

«Trieste, crogiuolo di culture potrebbe diventare il luogo dove l'Italia può raccogliere le forze per dar vita a un laboratorio di riflessione sulle nuove strategie da elaborare in tema di sviluppo», ha lanciato come idea, a fine convegno, il prof. Roberto Papini, segretario generale dell'istituto Maritain.

Trieste, dunque, per le esperienze già in atto e per quelle da avviare: perché in tema di sviluppo, hanno convenuto i partecipanti al colloquio, c'è praticamente tutto da rifare. I modelli delle società industrializzate esportati nel terzo mondo (dal Welfare State, al marxismo, al neoliberalismo) sono falliti, è stato detto. Ai «popoli emergenti» non resta quindi che cercare nuovi assetti politici ed economici.

La chiave di volta indicata dalle più moderne teorie sta nel concetto dell'«endogeneità». È una parola da addetti ai lavori, ma in greco, da cui deriva, endogeno significa «nato dentro la casa». Lo sviluppo di un popolo dunque deve partire dalle sue proprie radici: identificate e rivitalizzate le proprie caratteristiche culturali, antropologiche, economiche, potrà allora mettere in moto energie e risorse.

Ciò non significa tuttavia — e il convegno lo ha ribadito — che popoli oggi più che mai bisognosi di aiuto debbano ora arrangiarsi da sé. I paesi avanzati hanno l'obbligo morale (oltre che la convenienza, se vista a tempi lunghi) di dimostrare solidarietà, partendo però da nuove concezioni, dandosi addirittura un nuovo ordine politico.

Il prof. Antonio Papisca, dell'università di Padova ha lanciato una sigla: Noid (nuovo ordine democratico internazionale). «Per raggiungere questo ordine — ha proposto — si potrebbe creare un movimento di organizzazioni volontarie (non governative) capaci di elaborare e divulgare una cultura per la quale «democrazia» voglia dire veramente «sovranità dell'Uomo».

Itti Drioli

Estorsore ferito dai carabinieri in Irpinia

AVELLINO — Un conflitto a fuoco è avvenuto la notte scorsa in località Ponte Sabato, nel comune di Parolise, a poca distanza dal nucleo industriale di Avellino tra una pattuglia di carabinieri del reparto operativo del gruppo e due malviventi, i quali avevano compiuto poco prima un'estorsione.

Uno degli estorsori, Antonio Foglia di 29 anni, di Mercogliano, è rimasto ferito alla regione lombare ed è stato portato all'ospedale civile del capoluogo nel quale si trova ricoverato con prognosi riservata. I sanitari l'hanno sottoposto ad intervento chirurgico.

L'altro complice è riuscito a fuggire per i campi. È in corso una battuta con l'ausilio di cani-poliziotto e di un elicottero. Vi partecipano anche i carabinieri della tenenza di Montella al comando del tenente Bacile.

Secondo quanto si è appreso Antonio Foglia, da anni residente ad Avellino, è un pregiudicato ritenuto affiliato alla «Nuova camorra organizzata». Insieme con il complice avrebbe fatto negli ultimi tempi numerose telefonate in abitazioni o in uffici di vari operatori economici dell'entroterra avellinese, chiedendo il versamento di notevoli tangenti, pena rappresaglie varie.

I due si erano presentati a bordo di una «127» nella località Ponte Sabato per ritirare un pacchetto contenente quindici milioni, depositato poco prima da un industriale irpino, quando si sono imbattuti nella pattuglia del nucleo operativo ed in alcuni militari della tenenza di Montella.

All'intimazione di fermarsi, i malviventi hanno cominciato a sparare contro i carabinieri. Di qui la reazione di questi ultimi i quali hanno risposto al fuoco, ferendo Foglia. Questi, benché sanguinante è riuscito ad allontanarsi con il complice a bordo della «127».

Poco dopo, però, l'automobile inseguita dai carabinieri è andata a schiantarsi contro un muro. Foglia è stato abbandonato nell'abitacolo, mentre il complice ha fatto perdere ogni traccia, fuggendo a piedi per i campi e portando con sé l'arma con la quale era stato aperto il fuoco contro i tutori dell'ordine. Il danaro è stato recuperato.

■ PERTINI — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il prof. Ludovico Quaroni, presidente dell'Accademia nazionale di S. Luca, con i massimi esponenti dell'accademia e l'architetto Marco Sarazzanuso, vincitore del premio «Presidente della Repubblica» 1984.

■ PAPA — Il Papa ha ricevuto ieri in udienza privata Seyni Kountchè, Presidente della Repubblica del Niger che era accompagnato da un seguito di personalità.

La Svizzera smentisce di custodire l'oro di Fortezza

GINEVRA — «È una storia assolutamente assurda e impossibile, del resto non avremmo nemmeno posto nelle nostre casseforti per un deposito di due vagoni d'oro in lingotti». Questa la reazione odierna di un portavoce dell'Unione di banche svizzere (Ubs) a Zurigo alla domanda telefonica dell'Ansa di commentare le conclusioni del giudice istruttore di Trento Carlo Palermo secondo cui l'oro trafugato dai forzieri della Banca d'Italia dai tedeschi in ritirata, nel 1944, sarebbe finito nei forzieri della banca elvetica.

Interpretando la notizia quasi come «una burla», il portavoce ha comunque aggiunto che se gli inquirenti avessero giudicato seriamente la possibilità di un deposito di tale tesoro in territorio svizzero avrebbero immediatamente chiesto la collaborazione giudiziaria.

In effetti — ha precisato — «nessuna richiesta di assistenza giudiziaria è stata presentata» alle autorità.

ENTRO NATALE PREVISTA L'APPROVAZIONE DEFINITIVA DEL SENATO

Primo sì per evitare ai colonnelli di finire in «cassa integrazione»

VENEZIA — *Il problema dei colonnelli in «cassa integrazione» è stato risolto con l'approvazione in sede legislativa, avvenuta alla commissione difesa della Camera presieduta dall'on. Attilio Ruffini (Dc), della cosiddetta legge ponte per gli ufficiali delle forze armate riguardante proroghe ed innovazioni della legge 574/80.*

La questione riguarda circa cinquecento ufficiali di tutte le forze armate che, al 31 dicembre prossimo, dovrebbero essere mandati a casa, pur rimanendo in servizio, con una decurtazione del dieci per cento sullo stipendio. Il testo legislativo andrà ora all'esame ed all'approvazione definitiva del Senato, se ne prevede l'approvazione entro Natale.

Il deputato comunista di Udine Arnaldo Baracetti, vice presidente della commissione difesa della Camera, ha messo in rilievo — in una dichiarazione all'agenzia Italia — come «dall'apporto del gruppo comunista e degli altri gruppi parlamentari democratici (Dc-Psi-Pri-Psdi) sia venuto un provvedimento legislativo molto atteso e resosi assolutamente indispensabile a causa della mancata presentazione da parte del ministero della difesa del più volte preannunciato disegno di legge.

«Va rilevato — ha proseguito l'on. Baracetti — che con questo provvedimento sono particolarmente risolti i problemi attinenti al precariato militare, rappresentato dall'ufficialato di complemento, e la questione dei colonnelli in servizio permanente a disposizione, per i quali la nuova legge, oltre ad assicurare il mantenimento in servizio di quadri validi, apre per altri prospettive di impiego nell'amministrazione civile dello stato e in particolare nella costituenda organizzazione della protezione civile».

L'on. Carlo di Re (Pri) di Pordenone e membro della stessa commissione, ha espresso viva soddisfazione per l'approvazione in sede legislativa delle nuove norme. «In particolare — ha detto — è positivo che si possano colmare i vuoti determinatisi nell'aeronautica militare per la civilizzazione dei controllori di volo e che si sia aperta la prospettiva di ufficiali in servizio permanente a disposizione (Spad) utilizzando esperienze maturate in lunghi anni di servizio. Parimenti devono essere valutate positivamente le norme che riguardano il collocamento in ausiliaria e le garanzie giuridiche per gli ufficiali del ruolo ad esaurimento».

MEZZO MILIARDO TOLTO AI FONDI DEGLI INABILI CIVILI

Arrestato il figlio di Nicolò Carosio Sottraeva denaro per pagare i debiti

Paolo Carosio

MILANO — Paolo Carosio, figlio del noto radiocronista recentemente scomparso, Nicolò Carosio, è stato arrestato per malversazione. Si sarebbe appropriato di oltre mezzo miliardo sottraendolo in più riprese dai fondi di inabili civili che gli erano stati affidati.

L'imputato, che ha 45 anni, è funzionario dell'amministrazione provinciale e dirige l'ufficio che si occupa dell'amministrazione dei beni di proprietà di persone interdette per malattie mentali.

A dare il via all'inchiesta, affidata al sostituto procuratore della Repubblica Pietro Forno, è stato un esposto inviato dalla presidente dell'amministrazione provinciale Novella Sansoni. Dopo alcuni accertamenti, il magistrato ha spiccato ordine di cattura e Carosio, che è medico, venuto a conoscenza del provvedimento, ha deciso di costituirsi.

Accompagnato dal suo legale, avv. Giuseppe Lopez, il dott. Carosio si è presentato al palazzo di giustizia, dove i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria lo hanno ammanettato e accompagnato a San Vittore.

Nell'interrogatorio, reso al magistrato, l'imputato avrebbe ammesso l'addebito, dicendosi anche disposto a vendere tutte le sue proprietà, (alcune case) pur di restituire il denaro di cui si è ingiustamente appropriato, sembra per fare fronte a debiti di gioco. La malversazione sarebbe stata consumata in poco meno di due anni a partire dal 1982.

LETTERA INVIATA A UN QUOTIDIANO DI ISTANBUL

Agca scrive da Rebibbia: «Il Kgb mi ha minacciato»

ROMA — In una lettera scritta nella sua lingua e inviata al quotidiano di Istanbul «Hurriet» Mehmet Ali Agca, l'attentatore del Papa, scrive di essere stato di recente minacciato dai servizi segreti sovietici e bulgari. La lettera, datata 16 novembre, è uscita da Rebibbia, il carcere romano in cui il terrorista turco sconta l'ergastolo.

«Voglio che il mondo intero sappia — scrive Mehmet Ali Agca — che a parte la campagna di menzogne orchestrata nei miei confronti della stampa sovietica e bulgara, io sono stato recentemente e nuovamente minacciato dai servizi segreti russi e bulgari».

L'attentatore del Papa non spiega la natura delle minacce né come queste siano riuscite a raggiungerlo nel penitenziario romano.

«Naturalmente le minacce del Kgb e dei suoi accoliti non mi faranno deviare dal giusto cammino. Avverto perciò apertamente e con spirito di amicizia il presidente sovietico e bulgaro: non cercate di far mosse false.

«Ben presto io e i miei collaboratori saremo chiamati a rendere conto delle nostre azioni alla giustizia italiana nel "processo del secolo" che si terrà a Roma» conclude Agca riferendosi alla conclusione dell'istruttoria condotta dal giudice Ilario Martella.

Per l'attentato Martella ha chiesto il rinvio a giudizio di sette persone; tre bulgari, tra i quali il capo-scalo della «Bulgarian airlines» Antonov, e quattro turchi compreso Agca.

La Tredicesima forse conterrà le 50 mila del Bernini

ROMA — Arriveranno forse con le tredicesime le nuove banconote da 50 mila «tipo '84». Per la distribuzione del nuovo biglietto manca ormai solo il «decreto di messa in circolazione» del ministro del tesoro. La nuova banconota da 50 mila è simile a quella da 100 mila lire entrata di recente in circolazione ed è contraddistinta dall'effige di Gian Lorenzo Bernini. I colori predominanti sono il rosso violaceo e il blu con qualche spennellata di giallo ocra e grigio celeste.

Per scoraggiare i falsari la carta filigranata contiene un filo di sicurezza che l'attraversa in senso verticale ed è inserito nella zona centrale del biglietto. Ma ecco gli altri particolari delle nuove 50 mila descritti nel decreto del ministero del tesoro e pubblicati sulla Gazzetta ufficiale.

---

†

Si è spento nella Pace del Signore

PADRE

Ildefonso Cova

Frate francescano

Ne danno l'annuncio i familiari e parenti tutti.

Il funerale partirà oggi dall'entrata del Cimitero di S. Anna alle ore 12.30 circa proveniente dall'isola di Barbana.

Trieste, 30 novembre 1984

†

Si è spenta serenamente

Eugenia Bazzara ved. Bremz

Ne danno il triste annuncio il figlio NEREO STOPPER con la moglie ELDA e nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 novembre 1984

Si associa al lutto per la scomparsa di

Roberto Piovesana

l'A.I.B.E.S. di Trieste.

Trieste, 30 novembre 1984

I colleghi della Posta Lloyd Adriatico partecipano al dolore di MAURO per la perdita del padre

Roberto Piovesana

Trieste, 30 novembre 1984

Partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Giuseppe Zazinovich

il fratello RODOLFO e famiglia (assenti).

Trieste, 30 novembre 1984

Ricorre oggi il XXX anniversario della morte del

PROF.

Angelo Danielis

la moglie, le figlie ed i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 30 novembre 1984

Nel XIV anniversario della scomparsa del caro papà

Giacomo Sasso

Lo ricordano con immutato affetto

il figlio NINO e la nuora ELDA

Trieste, 30 novembre 1984

30-11-78 30-11-84

Giacomina Giabbai

Riposa nella tomba di famiglia al campo XXII del cimitero di S. Anna.

Trieste, 30 novembre 1984

†

È mancato all'affetto dei suoi cari il

CAVALIERE MARESCIALLO

Nicolò Strika

Ne danno il triste annuncio la moglie EDDA, i figli GIANNA, ROSSANA e DAVIDE, il fratello VINCENZO, il genero JACQUES.

I funerali avranno luogo oggi 30 novembre alle ore 12.45 da via Pietà.

Trieste, 30 novembre 1984

MARIA e LORENZO STELL partecipano il proprio dolore per la perdita del fraterno amico

Strika

Trieste, 30 novembre 1984

Partecipa al lutto famiglia FARAONE.

Trieste, 30 novembre 1984

I componenti il Corpo dei Vigili Urbani di Trieste, profondamente addolorati per la prematura scomparsa del loro collega ed amico, partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia del

MARESCIALLO CAV.

Nicolò Strika

Trieste, 30 novembre 1984

Sono vicini alla signora STRIKA: MERI, DENIS GON.

Trieste, 30 novembre 1984

Sono vicini alla famiglia STRIKA, gli amici SERAFINI.

Trieste, 30 novembre 1984

Si associano al lutto le famiglie: BIASI, DAVIA, BRANDO, OTTONELLI, CUZZOT.

Trieste, 30 novembre 1984

Si associano al lutto MINNIE e GIORGIO.

Trieste, 30 novembre 1984

I componenti il Reparto motorizzato del Corpo dei Vigili Urbani partecipano commossi al lutto per la prematura scomparsa del loro capo reparto

MARESCIALLO CAV.

Nicolò Strika

Trieste, 30 novembre 1984

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Tedeschi

Pensionato Acegat

Danno il triste annuncio la moglie LIBERA, il figlio CARLO, la nuora IOLANDA, il nipote DARIO con la moglie LICIA e i piccoli FRANCESCA e LUCA.

I funerali seguiranno il giorno 1 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 novembre 1984

Partecipano al lutto BIANCA e SERGIO PREDONZANI.

Trieste, 30 novembre 1984

Dirigenti e soci della Associazione marinara ALDEBARAN partecipano al lutto dell'amico CARLO per la perdita del padre

Alberto Tedeschi

Trieste, 30 novembre 1984

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Parovel (Lisetta) in Tremul

Ne danno il triste annuncio il marito NAZARIO (IETO), i figli UMBERTO e MARINELLA, il genero, la nuora, i nipoti, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della Chirurgia d'Urgenza per le amorevoli e umanitarie cure prestate.

I funerali seguiranno domani 1.o dicembre alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla Chiesa di S. Gerolamo di via Capodistria.

Trieste, 30 novembre 1984

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Zanin ved. Rossetti (Pina)

Addolorati ne danno l'annuncio la figlia BRUNA, il fratello, la cognata i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare vada al cugino PIERO.

I funerali avranno luogo oggi 30 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 novembre 1984

I ANNIVERSARIO

Eleonora Rossi ved. Comar

I figli la ricordano sempre.

Trieste, 30 novembre 1984

†

Il giorno 28 corr. improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gastone De Pol

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la sorella ELENA, i cognati, le cognate, e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dottor MARSI.

I funerali seguiranno domani, sabato 1.o dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 novembre 1984

†

Si è spento serenamente

Giovanni D'Antignana

da Portole

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio MARIANO, la nuora, la nipote (assenti), le figlie OLGA, ANITA, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 11.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 novembre 1984

Ciao nonno

Giovanni

GIORGIA

Trieste, 30 novembre 1984

Ciao nonno

Giovanni

MAURIZIO

Trieste, 30 novembre 1984

Partecipa al lutto della famiglia LINA BARI.

Trieste, 30 novembre 1984

†

Mario Ruzzier

ha cessato di soffrire. Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli MAURO con MILENA, IVANA con FULVIO, gli adorati nipotini DIEGO, LUISA, MARA, SERENA, il fratello DINO e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 1-12-84 alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Per espresso desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 30 novembre 1984

Partecipano al lutto le congiunte famiglie: RUZZIER, SCIEGHI, CONTIERO, VALENTINUZZI, DE ALTI.

Trieste, 30 novembre 1984

Partecipano al lutto i cugini RUZZIER e BARTULOVIC.

Trieste, 30 novembre 1984

Il Pattinaggio Artistico D.L.F. partecipa al lutto della maestra IVANA per la scomparsa del padre.

Trieste, 30 novembre 1984

†

Il 28 novembre 1984 è mancato all'affetto dei suoi cari il cuore buono e generoso di

Cosimo Greco

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BRUNA e i figli VINICIO, EGLE, LUCIANO nuore, genero, sorelle, parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 novembre 1984

VITTORIO e famiglia assieme ai colleghi si uniscono al dolore di LUCIANO.

Trieste, 30 novembre 1984

Partecipano al lutto i condomini di via Verga 54.

Trieste, 30 novembre 1984

†

Il giorno 29 novembre è spirato serenamente munito dei conforti religiosi, il nostro caro

Isidoro Visintin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la nipotina, i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1.o dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 novembre 1984

Profondamente colpiti per la perdita di

Uccio Contento

condividono il lutto gli amici della vecchia «Dozzina».

Trieste, 30 novembre 1984

Si associano FERRUCCIO e SILVANA TERZON.

Trieste, 30 novembre 1984

E' vicino a DINO e ILEANA in questo triste momento il Gruppo Incontro.

Trieste, 30 novembre 1984

Venerdì, 30 novembre 1984

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

INCONTRO A VUOTO PER COMUNE E PROVINCIA

Rinviato per le giunte il riaggancio del Psi

Pregiudiziale per la Lista il proprio ingresso in quella regionale
Respinta una proposta dc - I socialisti si tengono il Fondo Trieste

I tempi non sono maturi per un riaggancio dei socialisti a quelle giunte dalle quali essi si erano autoesclusi lo scorso maggio — dopo aver collaborato per due «legislature» con la LpT — al momento della formazione delle attuali coalizioni maggioritarie comprendenti la Dc.

Nell'incontro che le segreterie della Dc, della LpT, del Psdi, del Pri, del Pli e dell'Us hanno avuto ieri con i responsabili del Psi si è infatti registrato un «veto» incrociato LpT-Psi, che ha bloccato sul nascere il tentativo di reinserire i socialisti non solo nelle giunte ma nella stessa maggioranza.

La Lista, che era rappresentata da Gianni Giuricin e Manlio Cecovini, ha infatti posto la seguente pregiudiziale: «Il Psi potrà entrare nelle giunte triestine solo quando noi entreremo nella giunta regionale. Non abbiamo nulla contro i socialisti triestini, il cui rientro nelle giunte locali noi anzi auspicheremmo già per domattina; ma allora anche la Lista dovrebbe poter accedere al governo regionale, secondo i patti intercorsi con gli altri partiti al momento della formazione delle attuali giunte triestine».

A questo punto il segretario della Dc Antonio Coslovich ha esperito — spalleggiato dai partiti laici — un tentativo di mediazione, con l'offerta ai socialisti di entrare intanto, se non nelle giunte, almeno nella maggioranza.

Ma qui è stato il Psi a rifiutare il proprio ingresso nella maggioranza locale se la LpT non entra a sua volta in quella regionale. «Saremmo d'accordo su questa proposta che ci vien fatta dai partiti tradizionali — ha detto il segretario Augusto Seghene — ma di fronte al veto della Lista per il nostro ingresso nelle giunte non possiamo che irrigidirci».

L'incontro si è perciò concluso con un nulla di fatto. Secondo la Dc non è il caso di «azzerare» le giunte locali, come vorrebbe il Psi, con il pericolo di mettere in forse l'attuale formula la cui alternativa rischia di essere quella dei commissari. E secondo il Psi i ripetuti inviti a rientrare nelle giunte che da mesi gli fanno i partiti della maggioranza sono solo strumentali se poi nascono tante complicazioni quando esso li accoglie. «Gratta gratta — dice Seghene — tutti sembrano assai poco rammaricati per il veto della Lista».

E adesso cosa succederà al vertice del Fondo Trieste, la cui presidenza è stata messa dal socialista Gianfranco Carbone, su richiesta della propria segreteria regionale, a disposizione di una nuova governabilità cittadina che includesse il Psi? «Con tale gesto — rileva Seghene — il Psi non intendeva infatti garantire la vecchia governabilità, che sul piano numerico è già assicurata dall'attuale maggioranza. Né possiamo essere noi, che non abbiamo firmato il patto per l'ingresso della Lista nella giunta regionale entro il 31 dicembre, a cedere alla stessa Lista una presidenza che sia sostitutiva di un assessorato regionale che altri, appunto, le hanno promesso». G. P.

LA LINEA CON MILANO

Protesta del sindaco per i treni minacciati di soppressione

In merito alla programmata ristrutturazione dei collegamenti ferroviari e con particolare riferimento all'asse Trieste-Milano, che perderebbe a partire dal 2 giugno 1985 quattro collegamenti diretti col capoluogo lombardo, il sindaco Franco Richetti è intervenuto presso la direzione generale delle Ferrovie e il ministro dei trasporti Signorile, facendosi interprete della «negativa impressione destata da tale notizia tra gli operatori locali interessati e in genere tra gli utenti dei servizi che verrebbero soppressi».

Rilevando in particolare come, nonostante le nuove combinazioni con gli «Intercity» in partenza da Mestre, verrebbero a saltare collegamenti tradizionali, quali a esempio il rapido Trieste-Milano delle 17.06 o l'espresso in arrivo alle 23.27, particolarmente utili e pratici, il sindaco ha auspicato una revisione di tali intendimenti, prima della definitiva messa a punto del nuovo piano collegato con l'entrata in vigore del prossimo orario estivo.

■ COMMISSIONI — Oggi, alle 12.30, in Municipio, riunione della V commissione consiliare permanente, relatore l'assessore Arnaldo Rossi.

VIA IN MARZO AI LAVORI NEL COMPRENSORIO DELL'EX DREHER

Case con tecniche d'avanguardia sull'area della fabbrica di birra

In 18 mesi saranno realizzati 225 appartamenti con un rivoluzionario sistema di strutture in acciaio
La vecchia birreria rimarrà (con un impianto automatico di produzione) e accanto sorgerà un museo



L'area dell'ex Dreher sulla quale saranno costruiti 225 appartamenti (Italfoto)

Un complesso edilizio d'avanguardia sorgerà sull'area di quella che fu la storica fabbrica Dreher, oggi in fase di progressiva demolizione. Completata nell'ex bottiglieria la nuova sede della Polizia tributaria, mentre prosegue la ristrutturazione della vecchia birreria, la società Finsepol (proprietaria del comprensorio) ha affidato in questi giorni alla «Morteo Soprefin S.p.a.» del gruppo Finsider la costruzione di 225 appartamenti.

Si tratta del complesso che il piano particolareggiato Dreher destina a edilizia residenziale e che la Finsepol ha già completamente venduto sulla carta a un gruppo di istituti assicurativi. Oltre alla case, la Morteo dovrà realizzare un centro commerciale e un parcheggio sotterraneo per 45 mila metri quadrati.

I lavori inizieranno il prossimo 1 marzo: da quel momento la ditta del gruppo Iri avrà diciotto mesi per realizzare l'opera. Un tempo strettissimo, largamente inferiore a quello normalmente necessario con i sistemi edilizi tradizionali. I 225 appartamenti saranno infatti costruiti con un sistema di industrializzazione edilizia (in sostanza una prefabbricazione parziale) con nuove strutture in acciaio, sistema messo a punto in collaborazione con la Nuova Italsider S.p.a.

La struttura portante sarà composta da grandi «T» in acciaio al posto del tradizionale calcestruzzo. I pezzi dell'«intelaiatura» saranno a loro volta posizionati (nel progetto) da un calcolatore.

Questo «meccano» sarà poi riempito da pavimenti in cemento e da facciate a pannelli, costituiti da «sandwich» in acciaio, coibentazione e calcestruzzo (parte del materiale sarà ricavato dalla Cava Faccanoni, di proprietà dello stesso responsabile della Finsepol, Quirino Cardarelli, mentre gran parte delle subforniture dovrebbe venire da ditte della regione, e questo per contratto). Un sistema avveniristico, già sperimentato dalla Morteo in Algeria e nel Lazio.

Con questo complesso edilizio si completa — o quasi — il quadro di quella che sarà la futura area Dreher. Accanto alla sede della tributaria, sarà conservata la vecchia birreria, arricchita da un museo della birra e da un mini-impianto di produzione quasi completamente automatizzato. Al piano superiore dell'edificio si sta già lavorando alla nuova sede dell'Aci, ad alcuni uffici della Sip e delle commissioni tributarie.

Accanto ai 225 appartamenti che stanno per essere messi in cantiere, sorgerà un complesso di edilizia economico popolare che il Comune ha già affidato all'Italposte, ma che deve ancora essere disegnato. In più, ci sarà una piccola ala residenziale già «prenotata» dalla Finanza per i suoi dipendenti. Tutti i reperti di archeologia industriale (vincolati e non dalla Soprintendenza) saranno infine risistemati e valorizzati, almeno secondo le promesse della Finsepol. I manufatti della sala cottura e il capannone bottai sono stati nel frattempo smontati, inventariati e archiviati in un deposito. Quanto al loro riuso, si vedrà. Analogicamente indefinita la parte destinata a servizi pubblici, per la quale il Comune — a quanto costa — non ha né idee né mezzi.

E' morto il maresciallo Nicolò Strika



(W. R.) *Il cuore buono del maresciallo Strika si è fermato l'altra sera, stremato da un male che nessun chirurgo avrebbe più potuto estirpare. «Lascerei tutte queste cose per due linee di febbre in meno» disse agli amici, quando, con 39 di temperatura, lesse sul giornale della sua nomina a cavaliere. Il male lo faceva soffrire ma di più lo angosciava l'idea di essere costretto a letto, di non poter essere tra i suoi «ragazzi» del nucleo motorizzato dei vigili urbani: quasi un «corpo separato» nel corpo della polizia urbana.*

Un nucleo che aveva formato lui — proveniente dai motociclisti della polizia civile — con «spartana severità» ma anche con spirito di fratellanza. Nicolò Strika voleva bene ai suoi vigili, anche se talvolta li strapazzava perché cercava la perfezione. Comprensivo con tutti, era dell'idea che il cittadino andasse aiutato più che perseguito. Il ciuffo ribelle e il portamento sportivo, che gli consentivano di nascondere la vera età anagrafica, lo rendevano giovanile e simpatico.

Dalmata, fiero della sua origine isolana, era tenace nelle idee, fino alla cocciutaggine, ma leale e generoso nel riconoscere anche gli eventuali errori. Studioso della classicità, amava condire le sue frasi con dotte citazioni latine e il suo conversare aveva un fascino anche quando l'argomento era dei più semplici. Uomo con un carisma innato, aveva sempre qualcosa da insegnare.

I funerali partiranno oggi alle 12.45 da via Pietà.

RUBATI GIOIELLI PER 10 MILIONI

Casa di Barcola vuotata dai ladri

Gioielli, argenteria antica e orologi, per un valore superiore ai 10 milioni di lire, sono stati rubati a Barcola nell'abitazione della famiglia Parmiani, in via del Cerreto 7/2.

I ladri sono entrati nell'appartamento attraverso un terrazzo, dopo aver «scalato» la facciata. Hanno agito tra le 15.30 e le 20 di mercoledì approfittando dell'assenza dei proprietari. «Siamo rientrati come ogni sera poco dopo le 20», racconta la signora Rosetta Parmiani. «L'appartamento era sottosopra, ma i ladri, fortunatamente, non avevano rotto nulla. Oltre all'argenteria hanno rubato un anello con brillante, una collana di perle, un fermaglio con smeraldi, un paio di orecchini, alcuni anelli. Hanno scelto accuratamente cosa prendere... ad esempio hanno lasciato nel cofanetto alcune giade.

«Hanno rubato anche l'orologio e le catenine di mia figlia Cinzia. Quando la bambina si è accorta che le avevano spezzato il salvadanaio per prenderle i risparmi, si è messa a piangere.

«Non abbiamo chiuso occhio tutta la notte», racconta ancora la derubata. «Mio marito Fiorenzo ha avuto una forte tachicardia ...».

Nell'appartamento della famiglia Parmiani gli agenti della Mobile hanno lavorato a lungo, aiutati da quelli della «scientifica». Nella palazzina nessuno si è accorto del furto, anche se mercoledì pomeriggio nessun altro appartamento era incustodito.

UN NUOVO EDIFICIO PREFABBRICATO

Un aiuto dalla Regione alle scuole di Cattinara

La Regione è disposta a concedere uno stanziamento straordinario per creare nuove aule nel comprensorio scolastico di Strada di Fiume. La critica situazione dell'edilizia scolastica a Cattinara è stata oggetto di un incontro fra l'assessore regionale all'istruzione, Barnaba, e il sindaco Richetti, presente l'assessore comunale Lucio Vattovani. Ed è appunto da tale riunione che è emersa la possibilità del finanziamento regionale per realizzare nella zona un nuovo edificio prefabbricato comprendente quattro aule di medie dimensioni e un'aula più grande, da adibire di volta in volta a palestra, a sala riunioni o ad altro.

In Strada di Fiume studiano, in spazi oltremodo ristretti e in un vecchio edificio, i bambini della scuola elementare «Silvestri» e i ragazzi sloveni di una sezione staccata della scuola media «Cirillo e Metodio». La grave carenza di spazio è stata più volte denunciata. Era emerso che alcuni studenti della media slovena erano costretti a seguire le lezioni nel corridoio.

La nuova costruzione prefabbricata dovrà servire, secondo gli intendimenti manifestati dal Comune, ad assicurare una maggiore disponibilità di aule per la popolazione studentesca sia italiana sia slovena. Il Comune informa anche di aver provveduto a completare nei giorni scorsi, secondo gli impegni assunti, la parete divisoria di un'aula del primo piano della scuola media «Cirillo e Metodio». L'intervento ha permesso un più razionale utilizzo degli spazi esistenti e l'eliminazione di un locale del tutto inadeguato ai fini didattici.

Contemporaneamente il Comune ha avviato lavori di sistemazione dell'impianto elettrico nell'aula ospitata nell'ex commissariato di polizia di Strada di Fiume. Tali lavori — afferma il Comune — saranno ultimati in breve tempo.

Continua invece la protesta alla scuola elementare slovena «Fran Malcinski» di via Marchesetti 19, dove, all'inizio dell'anno scolastico, i genitori avevano deciso di tenere a casa i figli finché il Comune non avesse provveduto a risolvere annose carenze di spazio. In un comunicato, il comitato dei genitori della scuola di Cattinara preannuncia per domani, alle 8.30, un'assemblea permanente all'interno dell'edificio scolastico. Nel comunicato si parla di «insostenibile situazione in cui la scuola Milcinski si trova dall'inizio dell'anno scolastico» e si accusano «le autorità competenti di assoluto disinteresse a trovare adeguate soluzioni in tempi brevi».

In poche righe

Dibattito sulle elezioni scolastiche

Oggi, alle 17.45, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2, organizzata dall'assessorato provinciale all'istruzione, si terrà la tavola rotonda sul tema «10 anni di partecipazione democratica nella scuola: bilanci e prospettive». Interverranno l'on. Francesco Casati, presidente della commissione istruzione della Camera dei deputati, l'on. Rosanna Minozzi, membro della medesima e l'on. Egodio Sterpa, della commissione affari costituzionali. Il convegno sarà introdotto dall'assessore all'istruzione, Manfredi Poillucci, e dal provveditore agli studi Luigi De Rosa.

Visita alla mostra petrarchesca

La Biblioteca Civica ha organizzato per domani, penultimo giorno di apertura, una visita guidata alla mostra «Itinerari con Francesco Petrarca». L'appuntamento è per le 10 nella sala Costanzi di piazza Piccola 2. La mostra «I manoscritti petrarcheschi della Biblioteca Civica di Trieste» resterà invece aperta alla Biblioteca del Popolo fino al 12 dicembre, con orario 10-13 e 15.30-19.30 nei giorni feriali; 10-13 in quelli festivi. Visite guidate vengono organizzate anche per questa rassegna, sempre dalla Biblioteca Civica (tel. 761701).

Orario prolungato alle Poste

Oggi, il servizio di accettazione dei conti correnti alla Posta centrale di piazza Vittorio Veneto 1, protrarrà l'orario degli sportelli alle 18, allo scopo di agevolare i contribuenti che intendono effettuare i versamenti Irpef e Ilor.

Assemblea di insegnanti sulla 270

I sindacati confederali della scuola Cgil-Cisl-Uil convocano per oggi, alle 16.30, in via Pondares 8, un'assemblea di tutti i docenti interessati alla legge 270 sul reclutamento.

Elezioni al Collegio infermieri

Il Collegio provinciale infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia, ricorda che le votazioni per l'elezione del nuovo consiglio direttivo avranno inizio oggi alle 15.

Assemblea annuale delle ostetriche

Il Collegio delle ostetriche ricorda alle iscritte che oggi pomeriggio, alle 15, nella sala conferenze dell'Ospedale maggiore di via Stuparich 1, si terrà l'assemblea annuale.

STATO CIVILE

MORTI: Contento Ferruccio 64, De Pol Gastone 72, Strika Nicolò 60, Zanin Giuseppina ved. Rossetti 85, Parovel Elisabetta in Tremul 72, Ruzzier Mario 60, Dantignana Giovanni 78, Tedeschi Alberto 85, Molfino Elisabetta 86, Scalembra Bruno 40.

NATI: Sulich Antonio, Pertusi Furio, Piemonte Michele, Zanetti Martina.

GLI ORDINI DI CATTURA PER I DUE OPERATORI DEL CAFFÈ

La Tropical contesta le accuse e la pubblicazione delle notizie

La società «Tropical Corporation», che opera a Trieste nell'import-export di caffè, ha denunciato, in un comunicato firmato dall'amministratore unico, Umberto Fabricci, e diffuso dall'agenzia Ansa «il danno grave ed irreparabile subito dalla società a seguito della illegittima pubblicazione di notizie riguardanti l'inchiesta giudiziaria su due soci azionisti, Ernesto Liechtenstein ed Enrico Breiner», nei confronti dei quali il sostituto procuratore Oliviero Drigani ha emesso lo scorso 23 novembre un mandato di cattura per costituzione illegale di disponibilità valutaria all'estero per quasi 119 miliardi di lire.

Nel comunicato, viene anche precisato che la Tropical «ha dato mandato ai suoi legali di esperire ogni azione a tutela del suo decoro e alfine di ottenere dai responsabili il risarcimento dei danni». Da parte della società di import-export viene inoltre contestata «la fondatezza — per quanto la riguardano — delle notizie pubblicate».

La notizia dell'avvenuta emissione del mandato di cattura era stata resa nota dal nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Trieste, con un comunicato nel quale erano illustrati i meccanismi della presunta frode. «Breiner e Liechtenstein — affermava il comunicato della Guardia di finanza — giovandosi della complicità di altre persone in corso di individuazione, acquistarono, tra il 1978 e il 1983, rilevanti partite di caffè brasiliano, facendolo risultare acquistato, invece, da due società svizzere dimostratesi di diretta emanazione della società triestina». I due avrebbero quindi provveduto «alla fittizia rivendita a se stessi del caffè, maggiorando le fatture del 20-30 per cento e trattenendo in Svizzera la differenza».

Chersi al Club del gommone

Questa sera, alle 21, nella sede di via Patrizio 3, Alessandro Chersi, protagonista del mondo della vela, illustrerà ai soci e ai simpatizzanti le esperienze vissute sui mari attraverso viaggi, crociere e regate.

Infermieri per le Case di riposo

Il Comune di Trieste intende assumere, a tempo determinato, infermieri professionali e generici da assegnare alle Case di riposo per anziani. Gli interessati, purché in possesso del titolo di studio specifico, possono presentare domanda su un apposito formulario rilasciato dalla ripartizione II, personale, piazza dell'Unità d'Italia 4, II piano.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Andrea — Il sole sorge alle 7.24 e tramonta alle 16.23; la luna si leva alle 13.15 e cala alle 23.57.

Ieri: temperatura massima gradi 10,5; minima gradi 5,9; pressione millibar 1025,5 stazionaria; umidità 71 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura, in superficie, di gradi 15,1 e, in profondità, di gradi 14,8; trasparenza del mare 10 metri. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 4.44 con cm 26 sopra il livello medio; bassa alle 21.10 con cm 25 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante, 7; via dell'Istria, 18; via Alpi Giulie, 2 (Altura); via S. Cilino, 36 (S. Giovanni); Opicina, Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata)

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante, 7, tel. 630213; via dell'Istria, 18, tel. 795914; via Alpi Giulie, 2 (Altura); tel. 828428; via S. Cilino, 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Ginnastica, 6, tel. 795152; via Cavana, 11, tel. 734322. Opicina, tel. 213718; Muggia, viale Mazzini, 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica, 6; via Cavana, 11. Opicina, Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

GIORNALE DI TRIESTE

IL CONSIGLIO COMUNALE DECIDE DI PRENDERE TEMPO

Rinviato il referendum sulla centrale a Muggia

Si doveva tenere il 16 dicembre - Al lavoro la commissione acquedotti

Ancora un rinvio, al consiglio comunale di Muggia, sul referendum per la centrale a carbone. L'assemblea pare non darsi più fretta e così l'altra sera, dopo una riunione dei capigruppo e una dei singoli gruppi politici, è stato deciso di comune accordo di rinviare la faccenda al 19 dicembre, quando il consiglio tornerà a riunirsi.

Il fatto in sé costituisce comunque la conferma che l'amministrazione intende soprassedere — per il momento — al referendum sulla centrale, che in un primo tempo era stato fissato per domenica 16 dicembre. Con tutta probabilità, si svolgerà nei primi mesi del prossimo anno, sperando che nel frattempo la commissione scientifica regionale abbia prodotto uno studio sulla base del quale i cittadini possano esprimere un voto ragionato.

Aggirato questo ostacolo, il consiglio non ha offerto altri spunti di particolare interesse. È stata votata all'unanimità una mozione, presentata dalla Dc e trasformata in mozione unitaria, in merito all'attività di trasformazione di prodotti residui (cioè immondizie) in petrolio.

La mozione evidentemente è stata ispirata dalla recente visita a Muggia dell'ingegner Rossi, inventore di un sistema per distillare l'«oro nero» dai residui civili e industriali che ha esposto i suoi progetti anche agli amministratori locali. Ma poiché alla pratica utilizzazione di impianti di questo genere si frappongono impedimenti di origine burocratica, il consiglio di Muggia, che nutre un certo interesse per l'idea di sostituire a un eventuale inceneritore di dimensioni provinciali, che produrrebbe solo ceneri e fumo, un impianto che almeno dia petrolio, ha deciso di dare una mano all'ingegner Rossi «auspicando — così dice la mozione approvata — che l'iter parlamentare dei disegni di legge relativi alla trasformazione dei vari prodotti in petrolio venga accelerato».

In tal senso il consiglio comunale rivolge una raccomandazione agli organi competenti, primo fra tutti il ministro delle Finanze, il quale attualmente blocca impianti del genere con la pretesa di applicare la tassa di fabbricazione sui prodotti alcolici (il che renderebbe antieconomico il procedimento).

Il consiglio, oltre ad aver approvato senza discussioni di rilievo una lunga serie di delibere già passate in commissione, ha provveduto infine a costituire — per la parte di sua competenza — le commissioni intercomunali Muggia-Trieste che dovranno occuparsi di due questioni relative ad entrambi i Comuni: la realizzazione di un macello consortile (che dovrebbe sorgere in quel di Muggia) e un nuovo accordo per la questione degli acquedotti.

Su quest'ultimo punto, in particolare, la giunta muggesana aveva già approvato, nei giorni scorsi, la costituzione della commissione allo scopo di studiare i criteri per determinare un'ulteriore riduzione delle tariffe dell'acqua applicate agli utenti muggesani con l'obiettivo di giungere alla parificazione delle stesse sull'intero territorio muggesano.

In altre parole, Muggia fa questo ragionamento. Se a Trieste serve arrivare alla costituzione di un consorzio intercomunale, per poter collocare il macello pubblico fuori del suo territorio, può imboccare finalmente la strada del consorziamento fra Comuni anche per altri servizi di pubblica utilità, com'è appunto quello dell'acquedotto.

Da notare infine che in merito ad entrambe le commissioni Enzo Serio della Lista per Muggia, ha rivendicato un posto anche per le minoranze.

Il sindaco Bordon non si è detto aprioristicamente contrario, purché anche Trieste sia d'accordo.

La delibera è dunque passata, salvo una futura modifica per inserire anche rappresentanti delle minoranze, se entrambi i Comuni saranno d'accordo su questo punto.

L'Avvento nella chiesa di S. Gerolamo tra canti e melodie

Anche quest'anno la parrocchia di San Gerolamo di via Capodistria celebra la liturgia eucaristica con canti e melodie scelti apposta per l'occasione.

Saranno alcuni cori cittadini ad alternarsi sul palco del tempio durante le domeniche di Avvento. Un'iniziativa che si ripete di anno in anno e che ormai si è guadagnata un pubblico numeroso non soltanto tra gli abitanti del rione di Chiarbola ma anche tra i fedeli di altre parrocchie triestine.

Il primo appuntamento con la tradizione è per domenica alle 11.30 con la polifonica S. Maria Maggiore. Nelle domeniche seguenti, 9, 16 e 23 si esibiranno invece altri cori che hanno aderito all'iniziativa: il coro Montasio, il coro di voci bianche «S. Giovanni» e il coro polifonico triestino.

■ DIVIETI — Per motivi di sicurezza è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta e di fermata, a carattere permanente, sul lato dei numeri dispari della via Bonomea, nel tratto compreso tra la via Piani e il numero 116, in prossimità del centro Rai di Monte Radio.

ALL'INAUGURAZIONE PRESENTE RENZULLI

Centro mastectomizzate: adesso c'è la nuova sede

Le associate possono riunirsi in una sala con 120 posti

Con il «mercantino di San Nicolò» si propongono di offrire parte del ricavato all'associazione di San Martino al Campo: un gruppo di volontarie che offre aiuto a un altro gruppo.

È il segno più preciso del tipo di spirito che anima le associate del Centro di riabilitazione mastectomizzate, l'associazione delle donne operate al seno.

Riunitesi per darsi reciproca solidarietà, oggi riescono addirittura a offrirla ad altri: a testimonianza dei buoni frutti che può dare un'aggregazione di volontariato se condotta nel modo giusto.

Un riconoscimento in questo senso il Centro di riabilitazione mastectomizzate lo ha avuto anche dall'assessore regionale alla sanità che ha applaudito all'associazione per l'impronta data alla propria attività.

«Le associazioni di volontariato — ha detto l'assessore Gabriele Renzulli — spinte da uno spirito di generosità e solidarietà sociale dovrebbero però riuscire a razionalizzare gli interventi, evitare duplicazioni, garantire efficienza e un buon livello d'integrazione e compatibilità con i presidi del servizio sanitario nazionale». Ma l'assessore ha anche concluso: «Il Centro delle mastectomizzate ha saputo operare perfettamente nei canoni voluti dal legislatore».

L'occasione per questo pubblico riconoscimento è stata data dall'inaugurazione della nuova sede del Centro. Spostatosi dai locali della Cri di via Ferraris divenuti troppo stretti, il Centro occupa ora uno spazioso appartamento (sempre messo a disposizione dalla Cri) in via Udine 6, al primo piano dell'edificio di fronte all'Inps.

Le associate ora dispongono di una sala con 120 posti, di una stanza per i lavori manuali di un'altra per la segreteria e perfino di una cucina dove preparano i «banchetti» offerti in occasione delle feste.

L'appartamento è luminoso, con colori chiari. Predomina l'arancio, il colore che fa da sfondo alla rondine prescelta come simbolo dell'associazione. Piante dappertutto. Pannelli, tovagliette, tendaggi e tendine naturalmente fatti a mano, dalle stesse iscritte.

Qui le mastectomizzate continueranno la loro attività con gli orari di sempre: ogni giorno dalle 9 alle 12 (sabato escluso) il servizio di segreteria per tutte le esigenze delle socie (il telefono è 631218). Lunedì e mercoledì: dalle 16.30 alle 17.30 tecniche di rilassamento, dalle 16 alle 19 terapia occupazionale (lavori di cucito e ricamo, pittura, conversazione, lettura). Al martedì dalle 9 alle 12 assistenza sociale e al mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12 assistenza estetica (protesi, vestiario, corsetteria, costumi da bagno). Ginnastica al martedì dalle 9 alle 10. Al sabato, dalle 10.30 alle 12 ginnastica e nuoto alla piscina «Bianchi».

Nei suoi otto anni di vita, il Centro (presidente nazionale è il prof. Pietro Pietri, presidente del comitato locale, Luisa Nemez), ha visto passare per la sua sede il novanta per cento delle donne che a Trieste sono state operate al seno.

Il giorno che si è inaugurata questa sede più spaziosa tanto desiderata, c'era tanta di quella gente che una signora ha esclamato: «Ma come, stiamo di nuovo strette?».

Nuovo direttivo dei maestri del lavoro

Nella sala riunioni dell'Associazione industriali si sono tenute le elezioni per il rinnovo dei collegi nazionali dei revisori dei conti e dei probiviri e dei consiglieri provinciali del Consolato di Trieste dei maestri del lavoro, per il triennio 1985-87. Sono risultati eletti consiglieri Argene Basaldella, Galliano Benes, Giuseppe Esca, Argeo Fontana di Valsalina, Elvezio Germani, Egeo Glavina, Manlio Gregori e Renato Maraspin.

PRONTO UN RICORSO CONTRO IL COMUNE DI DUINO

Per la costa «off limits» si tratta, armi in pugno

Guerra aperta o trattativa? Per il provvedimento del sindaco di Duino-Aurisina, Paolo Fonda, che interdisce l'accesso alla zona costiera sottostante il sentiero «Rilke», tutte e due le ipotesi sono ancora aperte.

Si tratta, si discute, ma intanto si affilano le armi a livello giuridico-amministrativo.

Fra qualche giorno si incontreranno i rappresentanti del Comune e i legali del Cai che hanno preparato, ma non ancora presentato, un ricorso contro il provvedimento al Tribunale amministrativo regionale.

«Ci sono buone prospettive per una soluzione civile della vertenza — dice Aldo Cappuccio, uno dei legali che ha stilato il ricorso —. Ci incontreremo infatti tra gente che ha a cuore la natura da sempre... Ben da prima che la parola ecologia diventasse di moda. Il falco pellegrino va tutelato, non ci sono dubbi. Noi alpinisti non ci opporremo se la costa tra Sistiana e Duino verrà chiusa temporaneamente, durante la nidificazione».

Se la trattativa non andrà a buon fine o se il Comune non modificherà l'ordinanza i legali del Cai presenteranno il ricorso al Tar. I termini scadono in dicembre a 60 giorni dall'entrata in vigore della delibera.

Sul problema del «blocco» della costa è intervenuto anche il capogruppo dell'Msi al consiglio provinciale, Aldo Debelli.

Il consigliere missino ha anche presentato un ricorso al prefetto, dal momento che il sindaco di Duino ha firmato il provvedimento restrittivo agendo come ufficiale di governo.

«Il provvedimento è illegittimo — si legge nel ricorso — anche perché usurpa i poteri del demanio statale marittimo. Regolare l'accesso alla costa non rientra nelle potestà dei Comuni».

L'amministrazione di Duino — secondo il ricorso — ha commesso un eccesso di potere anche perché sull'ordinanza non ha spiegato le ragioni che l'hanno indotta a prendere il provvedimento. Il sindaco si limita infatti a citare delle lettere inviate dal Wwf e dalla Lega italiana per la protezione degli uccelli, senza renderne noto il contenuto.

Ci sono poi — sempre secondo Aldo Debelli — vari errori nel citare le leggi che dovrebbero legittimare il provvedimento restrittivo.

QUATTRO MESI CON LA CONDIZIONALE

Condannato e scarcerato l'universitario iraniano che picchiò un poliziotto

Per una bizza antelucana che tradotta in chiave di codice penale significa resistenza a pubblico ufficiale, lo studente iraniano Khaksar Mehrded, 26 anni, residente a Roma, è stato condannato a 4 mesi di reclusione con la condizionale e conseguente, immediata scarcerazione.

Il colpo di luna dello straniero risale alle 2 della notte del 20 corrente quando il portiere di un albergo del centro chiamò il «113».

Sul posto intervennero il maresciallo Garau e l'agente Cipriani della Mobile, e appresero che lo studente aveva avvicinato il portiere per farsi cambiare 50 mila lire per poter pagare una corsa in taxi e poi aveva chiesto di pernottare. Fu accontentato, e il portiere, trattenuto il costo della stanza, gli allungò 35 mila lire, chiedendogli in seguito, inutilmente, la consegna della banconota da 50. Poiché Mehrded non voleva saperne di restituire il denaro, fece intervenire la Mobile. Il forestiero venne fermato e accompagnato in Questura, dove finì col rovinarsi.

Dopo un paio d'ore, afferrò il pacchetto di sigarette che il maresciallo Garau aveva posato sulla scrivania e, quindi, si avventò contro il sottufficiale.

In stato di detenzione e difeso dall'avv. Zidarich, l'iraniano viene processato con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Mario Trampus, pubblico ministero dott. Grohmann, cancelliere Elda Cassoli.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Attilio Pagan nel I anniversario (30/XI) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Livio Poli (30/XI) dalla mamma Nerina 20.000 pro Lega italiana lotta contro i tumori Manni.

In memoria di Nino Masutti nel II anniversario (30/11) dalla moglie Lidia 30.000 pro Centro emodialisi (Ospedali riuniti).

In memoria di Andrea Sanzin per l'onomastico (30/XI) dalla sorella Enrichetta Sanzin 10.000 pro Oratorio Salesiano San Giovanni Bosco.

In memoria di Alberto Redolfi Tezzat nell'anniversario (30/11) dalla moglie, dalla figlia e da Guerrino 130.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Cici Toniatti Villa Santa nel 7.o anniversario (30/XI) dalla mamma e da Umberto 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Gaggi nel II anniversario (30/11) dai familiari 30.000 pro Divisione cardiologica Ospedale Riuniti (prof. Camerini); dalla sorella 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Silvana Fabbri nel I anniversario (30/XI) dalla mamma e dalla sorella Edda 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittoria Matelik anniv. 27/11 Anna Pettirosso da Anna e Renato Matelik 15.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Nereo Hauser dalle commesse camiceria Prisco C.po S. Giacomo 15.000 pro Divisione cardiologica, Osp. riuniti (prof. Camerini).

In memoria di tutti i propri morti dalla figlia 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Riccardo Muner da Carmina e Aldo Buffon 20.000 pro Ospedale Lungodegenti.

In memoria di Giorgia Millerì da Lori Marussi 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mario Maiorano dalla sorella 10.000 pro Astad.

In memoria di Bruno Mari dalla moglie Anci 50.000; dalle famiglie Albanese 150.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Wanda Bassi 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria della mamma di Silvia Nardin dalle amiche Bisiani, Boegan, Bonazza, Dagri, Giraldi, Simini, Sterle, Tassini, Tomasi 90.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Josephine Mariot da Carlo Laura Avanzo 25.000 pro Centro mastectomizzate Fondo Luciana Bossi Frausin, 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Piera de Pretis Cagnodo, da Noris Tery 20.000 pro Chiesa S. Andrea e Santa Rita; da Giuliana Nobili 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tina Pincherle da Nora Pisinger 20.000 pro Adei.

In memoria di Lidia Aumaitre Pittani da Maria Pinzani 10.000 pro Lega Nazionale; da Eletta Marzotti 10.000 pro Chiesa S. Famiglia; da Petrin 20.000 pro Opera Padre Pio S. Giovanni Rotondo (Foggia).

In memoria di Silia Venturi ved. de Pott da Franco e Mariuccia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di papà e nonno Luigi dalla famiglia Tamos 10.000 pro Ass. Donatori di Sangue.

In memoria di Erna Persoglia da Livia e Fulvio Zuccheri 25.000 pro Fondo «Jacopo Serravallo»; dai condomini dello stabile n. 75 di via Fabio Severo 140.000 pro Villaggio del Fanciullo; dall'avv. Paolo de' Grisogono 20.000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo.

In memoria del dott. Arturo Poli e di Piera de Pretis Cagnado dalle famiglie Colla - Samassa 30.000 pro Astad - Rifugio animali.

In memoria di Pietro Rasman da Armida Poli e figlia 20.000; da Fragiacomo Norma e figlie 30.000 pro I divisione pneumologica Santorio Santorio.

In memoria di Rosina e Carlo Rapozzi dai nipoti e cognata Linda 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Carlo Spadaro dai dipendenti ditta S. Genzo & C. Snc Trieste 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Aeria Scrobogna Stalizzi dai nipoti Nerea e Vittorio 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gina Facci ved. Tombesi dal console Bruno Pacor 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Trebiciani Repponi da Emma, Clara e famiglia 50.000 pro Unicef.

In memoria di Carmela Volpe Rose da Macchioro Maria, Loretta Pecchia, Armida Pechar 30.000; da Luisa Starc, Gabriella Russignan 20.000 pro Lega italiana contro i tumori «Manni».

In memoria di Ines Veronese dalle famiglie Sopelza Bortolini Sbrizzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Erna Firmino Mariella Bressan, Emanuele Tagliaferro 20.000 pro I Geriatria Ospedale Maddalena (prof. Curri).

In memoria di Enna Zecchin da Alma e Franca Clama 20.000 pro Astad.

Da parte di N. N. 30.000 pro Missione triestina nel Kenya (Iriamurai).

In memoria di Pino Rivignas nell'anniversario dalla figlia 10.000 pro Santuario di Muggia Vecchia.

In memoria di Nicola da Luisella 30.000 pro Rifugio animali.

In memoria di Bruno Apollonio dal Consolato provinciale dei Maestri del Lavoro di Trieste 60.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Oreste Bari da Norma e Rizzieri Padovini 20.000 pro Poveri Parrocchia S. Maria del Carmelo; da Anita e famiglia 30.000 pro Divisione cardiologica Osp. Riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Silvana Bonifacio in Benussi dal marito 20.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.

In memoria di Claudio Bubini dai colleghi di Marina 220.000 pro Reparto di oncologia Ospedale infantine Burlo Garofolo.

In memoria di Giovanni Bernetti da Bruno Scarpa 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Romano Bussani da Tosca e Ileana 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giacomina Stolfa e famiglia Cusma 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Riccardo Bruner da Maria ved. Varini 15.000 pro Alpina delle Giulie Escai.

In memoria di Danilo Battini da Lucia e Giuseppe Mangiafico 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marino Caris da Ernesto, Alcide, Marcello Koke, Giuseppe, Nives, Vittorino, Mario, Marcello, Carlo, Silvano 50.000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Cabas da Laura Visintin 10.000 pro Astad rifugio animali, 10.000 pro Caritas.

In memoria di Norma Lupetina ved. Curto da Elda e Piero Barruso 20.000 pro Croce Rossa Italiana.

In memoria di Pietro Del Ponte dalla famiglia Del ponte 30.000, da Tedaldi, Gulli, Clementi, Dolce, Mazzotta, Venturini, Pavat, Sirena 40.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Morante 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Marcello Tinarelli 50.000 pro Osp. riuniti reparto di rianimazione (prof. Mocavero); da Bruno Scarpa 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppe di Gregorio da Cesarina Gregorin 10.000 pro rifugio animali Astad.

In memoria di Anna Miani ved. Giorgi dalla cugina Pia 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Gabriele Klemse da Natalia e Raniero Belli 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria della mamma Caterina e del papà Andrea da Bruna Paoletti in Spanghero 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1300	(600)	1500	(1400)
CAROTE	400	(500)	600	(700)
CAVOLFIORI	400	(800)	600	(1200)
CETRIOLI	—	(—)	—	(—)
CIPOLLE	450	(400)	600	(600)
FAGIOLINI	—	(—)	—	(—)
LATTUGA	600	(800)	3000	(1300)
PATATE	220	(300)	900	(500)
PEPERONI	500	(—)	1300	(—)
POMODORI	600	(—)	1300	(—)
RADICCHIO	600	(4000)	3500	(5000)
SEDANO VERDE	500	(400)	900	(600)
SPINACI	700	(700)	1500	(1000)
ZUCCHINE	700	(—)	1800	(—)
FRUTTA:				
BANANE	2000	(—)	2300	(—)
CACHI	450	(—)	1500	(—)
CASTAGNE	1300	(—)	3500	(—)
FICHI	—	(—)	—	(—)
MELE	300	(—)	1600	(—)
PERE	900	(—)	1400	(—)
SUSINE	—	(—)	—	(—)
UVA	1200	(—)	1800	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	18000	(26800)	19000	(26800)
CEFALI	1800	(2800)	3800	(5600)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	5000	(3600)	7000	(14800)
MORMORE	—	(22800)	—	(22800)
ORATE	—	(24800)	—	(24800)
PASSERE	2500	(2800)	7500	(4800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	5000	(7800)	6500	(7800)
RIBONI	18100	(12800)	18100	(22800)
ROSPO (CODE)	8500	(10800)	11500	(14800)
SARDELLE	860	(1980)	1860	(2980)
SARDONI	—	(4800)	—	(4800)
SGOMBRI	—	(2000)	—	(3980)
TONNI	3800	(—)	4000	(—)
TROTE	2500	(3980)	3500	(4980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	4000	(8800)	7000	(16800)
CANOCE	6200	(12800)	12000	(12800)
CAPELUNGHE	3000	(6000)	5000	(6000)
CAPEROZZOLI	1000	(2000)	1500	(3000)
MITILI (PEOCI)	1600	(2400)	2000	(3000)
SCAMPI (CODE)	—	(19800)	—	(19800)
SEPPIE	2000	(2980)	4800	(6800)

(*) Listino prezzi del 29.11.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 28.11.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 29.11.1984 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Muggia e la centrale

Apprendo dal «Piccolo» che Muggia non vuole la centrale termoelettrica a carbone. Così si continua con la solita «solfa» di pitoccare aiuti e respingere con vari pretesti tutte le occasioni di sviluppo economico.

Il porto carboni va a Capodistria, e se lì le cose saranno fatte alla buona (e non come si sarebbe fatto a Trieste) il polverino nero «inquinante» arriverà a noi e particolarmente a Muggia nei giorni di scirocco o libeccio!

Prima di parlare di inquinamento da centrale termoelettrica a carbone, si vada a vedere quelle in esercizio, per esempio a Monfalcone dove nessuno se ne accorge o altrove. E intanto sappiate che il carbone arriva a Trieste e ne riparte con chiatta. Nessuno ci fa caso!

Piuttosto, mercantilmente, si cerchi di ricavarne il massimo giovamento, per esempio l'acqua calda da distribuire con condotte, per il riscaldamento domestico e per qualsiasi altro uso.

Se poi l'impianto dovesse essere nucleare (in Francia il 50% dell'energia lo è, senza... catastrofi), si potrebbe chiedere all'Enel uno sconto «nucleare» sulla bolletta, al posto del sovraprezzo termico.

Contro l'inquinamento bisognerebbe, invece, vietare la circolazione di tutte le auto che usano benzina super che sparge il velenoso piombo dannoso soprattutto ai bambini!

Ing. Luciano Di Brai

La convivenza Collegio-Duino

Il presidente del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, ci scrive:

Egregio direttore, mi riferisco all'articolo comparso sul «Piccolo» del 29 novembre intitolato «Referendum sull'ultima spiaggia Duino "mangiata" dal Collegio», riguardante un problema specifico e, più in generale, i rapporti tra il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico e la popolazione di Duino.

Mi permetta, anche a nome del consiglio d'amministrazione e del rettore prof. Sutcliffe, di dare al proposito chiarimenti, forse utili a tutti.

Proprio per discutere i problemi dei rapporti con i cittadini di Duino è stata iniziativa del Collegio, d'intesa con il sindaco prof. Fonda, di promuovere un'assemblea aperta nella quale scambiare liberamente opinioni, punti di vista e informazioni.

Il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico si è basato, sin dal suo sorgere, sul principio di non essere un «campus» separato, ma una scuola che vive in mezzo alla gente del paese. Qualche comprensibile difficoltà iniziale non meraviglia, ma non deve nemmeno alimentare timori infondati.

Finora, grazie ai notevoli finanziamenti e progetti della Regione Friuli-Venezia Giulia, il Collegio è stato il mezzo per rigenerare e ridare vita a vecchi edifici di Duino, pubblici e privati, nel pieno rispetto dell'ambiente.

Proprio per rispondere al principio che ho sopra ricordato, il Collegio intende inoltre aprire le proprie strutture alla vita e ai bisogni del paese: dal giardino della scuola, all'uso della biblioteca (ovviamente con un'opportuna regolamentazione) e alle altre strutture che lo potranno consentire, in modo che tutto ciò che serve al Collegio possa servire anche alla popolazione di Duino, giovanile e anziana.

Osservo, inoltre, che non vi può essere alcun timore di conflitto con l'attività turistica (al contrario, ci può essere un forte richiamo!), in quanto nei mesi di giugno, luglio e agosto il Collegio non svolge la sua attività e lascia quindi liberi gli ambienti provvisoriamente affittati. Ogni diversa esigenza può, quindi, trovare anche in una sistemazione definitiva la giusta conciliazione.

Per quanto riguarda offerte ricevute dai privati, il Collegio le trasmette, per le valutazioni che sono di sua competenza in ordine alla spesa pubblica, alla Regione Friuli-Venezia Giulia. Così è avvenuto l'altr'anno per la «Dama Bianca» con un'offerta prima avanzata e poi ritirata.

Anche in questo caso, il Collegio ha sempre dichiarato che nessuna chiusura, sottrazione neanche parziale, impedimento o esclusione deriverebbero alla spiaggia (che è demaniale) e all'attività turistica. Ciò per due motivi: quello di educare i giovani a contatto con la gente e quello di voler fare le cose insieme con la popolazione ma anche a vantaggio degli stessi abitanti di Duino.

Concludo dichiarandomi perfettamente d'accordo con il sindaco prof. Fonda: sono iniziative che, se fatte bene e insieme, saranno utili a tutti.

Corrado Belci

«Cerco la persona che mi ha aiutato»

Care Segnalazioni, il 25 settembre scorso, verso le 19.30, in via Flavia, sono rimasto coinvolto in un incidente stradale. In quell'occasione un ex compagno d'armi telefonò alla mia famiglia avvertendo dell'accaduto. Desidererei mettermi in contatto con lui (telefonare al numero 421865).

Lettera firmata

Democrazia e picchetti

Care Segnalazioni, ci riferiamo alla lettera «Picchetti e violenza psicologica», firmata da Bruno Vizzaccaro e pubblicata nelle Segnalazioni dell'8 novembre.

Anche noi, come lo scrivente, possiamo vantare anni di militanza nella Cisl, una militanza fatta di grandi speranze, sacrifici, battute d'arresto e grandi slanci in avanti.

Pur non avendo alcuni di noi, come invece il signor Vizzaccaro, ricoperto cariche nella Filp-Cisl, non abbiamo mai avuto la pretesa di giudicare chi democraticamente è stato eletto alla guida dell'organizzazione, chi comunque sacrifica, in nome della collettività, tempo libero e famiglia.

Siamo convinti che le idee di pluralismo e di libertà trovano la loro giusta arena di confronto non in sterili e strumentali lettere, ma in un dibattito personale acceso, se si vuole, ma comunque sempre costruttivo.

Sui picchetti, brevemente, vorremmo solo fare alcune considerazioni. Certamente, in teoria, il signor Vizzaccaro ha ragione. Il diritto al lavoro è sacrosanto, come il diritto allo sciopero. Questa filosofia si scontra, però, con un'amara realtà che è fatta di miserie umane, piccoli accorgimenti furbeschi, qualunquismo, speranza di mettersi in buona luce con coloro che detengono il potere. Contro queste persone, per un sacrosanto diritto di difesa di chi si considera corretto come uomo e come lavoratore, viene fatta quell'azione chiamata «picchetto». E viene fatta per potersi guardare negli occhi, per poter esprimere tutto il disprezzo che queste persone suscitano.

La democrazia non è una comoda coperta da tirarsi addosso o da buttare via, ma è un modo di vita che coerentemente, con sacrificio, va conquistata giorno per giorno.

Seguono 48 firme

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

A caccia di gatti

La Lega antivivisezionista lombarda ci scrive:

Ci giunge notizia che in alcune zone della città, vengono sistematicamente prelevati numerosi gatti da parte di sedicenti delegate dell'Enpa. Teniamo a precisare che l'Enpa provvede al recupero di animali in difficoltà attraverso le proprie guardie zoofile, munite di regolare tesserino.

Riteniamo pertanto probabile che i gatti raccolti abusivamente siano destinati a qualche laboratorio o pseudo laboratorio di ricerca. Invitiamo quindi i cittadini a denunciare i responsabili di tali azioni.

Catherine Anstey

Bancari poco tutelati

A seguito dell'articolo pubblicato su «Il Piccolo» di giovedì 22 novembre, a pagina 15, dal titolo «I bancari disponibili a far slittare di 6 mesi l'entrata in vigore del contratto di lavoro», i sottoscritti, dipendenti di aziende di credito di Trieste, dichiarano la loro contrarietà al disegno sindacale della Fabi e delle altre organizzazioni sindacali tendente a penalizzare ulteriormente una categoria i cui interessi non sono stati sufficientemente tutelati sin dalla firma del vigente contratto nazionale di lavoro.

Seguono 310 firme

Grazie alla polizia dalla materna di Guardiella

Il 31 ottobre scorso i bambini della scuola materna comunale di Guardiella, si sono recati, come ogni anno, nella caserma di polizia di via Damiano Chiesa, per deporre fiori al Cippo dei Caduti. Dopo questa cerimonia i bambini hanno visitato la scuola di polizia e hanno assistito all'esecuzione di esercizi ginnici e a manovre acrobatiche con le macchine.

Hanno assistito inoltre alla proiezione di un filmato e alla registrazione in video e audio della visita stessa. Ultima tappa: visita alla sala regia.

Vogliamo ringraziare ancora sentitamente il direttore della scuola di polizia, dott. Franco Greco, e in particolare tutti coloro che si sono prodigati con tanta gentilezza per offrirci una così bella ed entusiasmante giornata.

La dirigente, le insegnanti e il personale tutto della materna di Guardiella

Un'insegnante distratta

Il provveditore agli studi ci scrive:

Con riferimento alla segnalazione apparsa sul «Piccolo» del 17 novembre dal titolo «Insegnante amareggiata» ritengo doveroso precisare, pur senza alcuna intenzione polemica, quanto segue.

La domanda presentata dall'insegnante Dalena Baccaro entro il termine previsto del 27.8.1984 conteneva la prevista dichiarazione dei servizi prestati solo fino all'anno scolastico 1981-82. Di conseguenza questo ufficio non ha potuto valutare, ai fini della graduatoria, i due anni di servizio 1982-83 e 1983-84 non dichiarati.

L'esposto presentato il 28.9.1984 (come è stata spiegato all'interessata a voce sia dal funzionario interessato che dallo stesso provveditore, in un successivo incontro), nulla poteva modificare per quanto riguarda la valutazione della domanda in quanto la stessa non poteva essere integrata con una ulteriore dichiarazione. Non si comprende quindi assolutamente l'amarezza dell'insegnante per un disguido addebitabile esclusivamente a sua distrazione e non a presunte colpe di questo ufficio.

È preciso diritto di un insegnante di ricorrere al Tar contro il punteggio di una graduatoria definitiva. Ma non è affatto un diritto di un insegnante quello di denigrare e diffamare gratuitamente dalle pagine di un giornale un Provveditorato agli studi solo perché non si è sostituito all'interessato nella esatta compilazione di una sua domanda.

Prof. Luigi De Rosa

Quante quaglie sono state uccise?

Rientra nelle consumate abitudini umane trovare giustificazioni ai propri errori. Mi riferisco alla segnalazione «Solo un test zootecnico» dove si esclude vi sia stata una «caccia alle quaglie» il 16 settembre a Basovizza.

Solo un test selettivo per cani da caccia, puntualizza la segnalazione. Cani che ovviamente serviranno da spalla ai cacciatori durante le battute venatorie per abbattere fagiani, lepri, cervi, volpi e quant'altro resta ancora della nostra già immiserita fauna locale.

Per queste prove devono essere sacrificate alcune quaglie, continua la segnalazione. Allora, mi chiedo, non era solo un test perché viene ammesso il sacrificio di «alcune» quaglie. Quante? Dieci, venti, cinquanta, cento? La segnalazione non lo dice.

Non trovi scuse il Gruppo cinofilo venatorio Val Rosandra poiché per il solo fatto di praticare la caccia agisce al di fuori della morale anche se purtroppo ancora nella legalità.

Liliana Passagnoli

L'area di San Giovanni

In merito alla cronaca del Consiglio provinciale del 19 novembre ed in particolare sulla mozione relativa al teatro dell'area dell'ex ospedale psichiatrico, vorremmo ricordare che tale mozione fu presentata dai sottoscritti il 3 settembre 1982 ed impegnava il Consiglio ad affidare il teatro ed il padiglione F al coordinamento dei gruppi teatrali triestini; questo per impedire lo snaturamento e la privatizzazione di tali spazi che derivava dall'intenzione di affidarli al teatro «Verdi» espressa prima dal commissario prefettizio e poi dalla Giunta provinciale dell'epoca. Al «Verdi» andò — allora — il solo padiglione F.

Abbiamo più volte richiesto un dibattito in Consiglio provinciale che riguardasse l'intero comprensorio di San Giovanni, ma due presidenti e tre giunte diverse l'hanno rimandato adducendo di volta in volta incontri con altri enti locali ed affidamenti a professionisti esterni del progetto globale.

Il dibattito del passato Consiglio ed il voto sulla nostra mozione hanno mostrato come la Giunta, espressione di una maggioranza ampia, sia priva di proposte e si rifiuti di entrare nel merito della gestione del teatrino.

Il dibattito, inoltre, avrebbe avuto ben altro spessore, se il presidente Marchio non avesse scelto di non rendere noto al Consiglio un documento del Comitato provinciale di controllo — indirizzato il 12 novembre alla Provincia stessa, all'Usl, al Comune di Trieste e alla Direzione regionale igiene e sanità — che esprime un parere sulla proprietà (della Provincia o dell'Usl) di gran parte del comprensorio di San Giovanni, teatrino incluso, dopo l'entrata in vigore delle leggi 180 sulla psichiatria e 833 sulla riforma sanitaria.

La scelta del presidente e della Giunta di nascondere questo elemento da un canto ha svuotato la discussione in Consiglio, ma soprattutto rischia di rendere ancora più difficili i rapporti tra enti — Provincia ed Usl — che debbono invece collaborare. Tutto ciò pesa e rischia di ritardare ulteriormente la ripresa di vita e di attività del teatrino, ma potrebbe pesare su altre situazioni anche più gravi, ad esempio sul riatto dell'ex casa dominicale atteso da 63 ospiti che dall'incendio del 21 settembre scorso sono senza un alloggio definitivo.

Fabio Omero (Sinistra indipendente)
Ezio Martone (Capogruppo Pci)

A Valmaura si vive in un rumore assordante

Il Comitato inquilini di Valmaura prende atto con soddisfazione dell'intervento del dott. Romano Botteghelli sulle Segnalazioni («Si verifica la rumorosità che c'è a Valmaura», «Il Piccolo» del 30 ottobre). Tuttavia al dott. Botteghelli — quale caposettore di igiene pubblica ed ecologia dell'Usl n. 1 Triestina — il comitato è costretto a fare alcuni ordini di contestazione.

Uno studio serio sull'inquinamento aereo e sonoro in via Valmaura non può dare risultati minimamente attendibili se condotto, a quanto ci risulta, in sole 72 ore suddivise in due fasi (24 ore lavorative e 48 ore festive) con la sola misurazione della rumorosità. Si era assicurato, da parte delle autorità preposte, di effettuare uno studio che riguarda la zona di impatto dello svincolo contestato (inquinamento aereo e sonoro) nell'arco di almeno quattro mesi, che a nostro avviso sono ancora pochi (uno studio del genere richiede rilevazioni nell'arco delle quattro stagioni).

La scelta del luogo per i rilevamenti. Fatto salvo il principio che il dott. Botteghelli ha l'autorità, la professionalità e l'esperienza adeguate per scegliere le postazioni secondo i suoi criteri e le sue valutazioni, sarebbe apparso ovvio o quanto meno corretto, interpellare gli abitanti di Valmaura sulle zone reali di rumore (ricordando tra l'altro che lo stesso sindaco aveva proposto di formare una commissione mista che doveva studiare il problema degli svincoli in via Valmaura sotto tutti i punti di vista proprio per evitare che la strumentazione venisse posta (come in effetti è avvenuto) in luoghi poco sollecitati e, inoltre, non direttamente interessati dallo svincolo contestato.

Si ricorda a quanti si rifiutano ancora di ascoltare, che a Valmaura ci sono abitazioni (un centinaio) dove quotidianamente si soffre di rumore assordante continuato proveniente dal pastificio «Miramar», tanto che lo stesso dialogo familiare, in casa, risulta difficile.

Dovrebbe essere dovere dell'Usl vigilare che la frequenza e l'intensità del rumore non superino i livelli consentiti, con grave danno dell'apparato uditivo, della psiche, del sistema nervoso e dell'equilibrio endocrino dell'uomo: a Valmaura, a nostro avviso, i livelli consentiti sono oltrepassati di gran lunga e una vigilanza e un controllo sono da sempre latitanti.

Nell'ottobre '83, il dott. Botteghelli ha pubblicamente affermato che Valmaura è la zona più inquinata della città. Dunque a Valmaura esiste un forte inquinamento e, sembra, al di sopra dei tassi consentiti dalla legge.

Il Comitato inquilini di Valmaura chiede al dott. Botteghelli se siano state osservate le prescrizioni della legge 615/66 (e relativo regolamento di esecuzione) in ordine all'istituzione di un servizio di rilevamento dell'inquinamento atmosferico. Chiede, inoltre, se ravvisa che i tempi e le modalità con cui tale servizio è stato effettuato in passato e lo è nel presente, siano ottemperanti a quanto prescritto dalla legge.

Il Comitato inquilini di Valmaura

Subito domato l'incendio dell'auto

Il giorno 6 novembre, alle 20 circa, davanti al cimitero di Sant'Anna la mia Fiat 128 s'è incendiata. L'aiuto di tanti concittadini, subito accorsi, ha permesso di evitare la distruzione della vettura e non essendo io riuscito a ringraziare tutti, vorrei farlo a mezzo vostro: grazie tante amici!

Bruno Misculini

Assemblee all'Acega

Le assembleee del personale Acega, con la conseguente chiusura degli uffici vengono in genere pubblicizzate per tempo attraverso la stampa. Il 12 novembre, invece ha avuto luogo un'assemblea che — salvo sviste — non risultava preavvisata.

Solo su «Il Piccolo» dello stesso giorno una microscopica notizia informava di questa riunione. Il cittadino non è obbligato a leggere il giornale. Sarebbe quindi opportuno che anche attraverso la radio si desse avviso di queste assemblee. Così diversi utenti eviterebbero di fare la strada per niente, perdendo tempo e denaro.

Comprendo che i sindacati hanno a cuore i loro obblighi verso i lavoratori, ma ritengo che in pari tempo possano anche tenere informata l'utenza (che poi è loro cliente e se vogliamo datrice di lavoro) sulla chiusura degli uffici per via dell'assemblea. Si tratta, infine, dell'azienda comunale e non di una qualsiasi ditta privata.

A proposito di queste assemblee gradirei sapere se il diritto alle dieci ore annue retribuite per riunioni (legge 20 maggio 1970 n. 300, Tit. III-20) è rimasto inalterato all'Acega oppure si sono ottenute migliorie?

Vittorio Carli

Consigli rionali

Roiano-Gretta-Barcola — Il consiglio rionale si riunirà il 3 dicembre, alle 19.15 nella sala riunioni di via Sant'Ermacora 3. All'ordine del giorno, tra l'altro, l'organizzazione della festa degli anziani del rione; la mozione del Pci (decentramento e servizio taxi per gli alunni dell'ex scuola di Grignano) e il documento della commissione sport in previsione della conferenza comunale dello sport.

Incontri culturali

Al Cca un racconto di Claudio Magris

Martedì 4 dicembre, alle 18.45, nella sede del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), Livio Pesante presenterà: «Illazioni su una sciabola», un racconto di Claudio Magris.

«Marina di Equa»

Lunedì 3, alle 18, nella sala conferenze dell'Hotel Jolly, l'ing. Guido Andalò, terrà una conferenza dal titolo: «Ricostruzione di un avvenimento - La tragedia della Marina di Equa».

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età: alle 16, nella sala proiezioni del Centro giovanile Madonna del mare (via don Sturzo 4), il prof. Sergio Molesi relazionerà su «Lettura dell'opera d'arte»; seguirà alle 17.30, la lezione dello stesso Molesi su «I tesori di Ravenna».

Infertilità

«Infertilità della coppia»: questo il tema della conferenza che si terrà stasera, alle 19.30, nell'aula delle conferenze di villa Geiringer (via Ovidio 49). Relatori saranno i dottori Flamigni e Isidori e moderatori i dottori Pecorari e Benedetti.

Amici dei musei

Gli «Amici dei musei» si troveranno domani 1.o dicembre, alle 10, alla Sovrintendenza ai beni artistici (piazza Libertà 7), per una visita alla galleria d'arte antica, guidata dal soprintendente prof. Gino Pavan.

«Il Carso»

Questo pomeriggio, alle 18.30, nella sede del Circolo culturale «Il Carso» (via Mazzini 12), la dott. Maria Grazia Rutteri terrà una conferenza, con diapositive, dal titolo: «Carrellata triestina».

«L'assoluto di oggi»

Nella sala maggiore dell'Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2), sotto gli auspici del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli», questo pomeriggio, alle 18.30, sarà presentato il nuovo libro di liriche di Serenella Draghicchio Tominich: «L'assoluto di oggi». Presenteranno l'opera la prof. Lina Galli e la prof. Grazia Novaro. Una scelta di liriche verrà letta dall'autrice.

Movimento dei blu

Le adesioni al Movimento dei blu, voluto da Franco Zeffirelli per salvare gli animali da sofferenze e stenti, si accettano nella sede del raggruppamento Escursionisti-speleologi triestini, in via Corridoni 17. Gli uffici sono aperti tutti i giorni dalle 17 alle 20, escluse le domeniche e i festivi. Le adesioni possono essere anche inviate a Franco Zeffirelli, Domenica del Corriere, via Scarsellini 17 (20100) Milano.

«Sudan Reef»

Questo pomeriggio, alle 18, nella sede della Lista (Corso Saba 6) sotto gli auspici del Movimento donne Trieste, il dott. Ermanno Costerni presenterà il documentario «Sudan Reef», una seducente escursione nei fondali del Mar Rosso e fra le rovine della città fantasma di Suakin.

Criminalità e uomo

Stasera, alle 20.30, allo «Studium Fidei» della Rettoria di Nostra Signora di Sion (via don Minzoni 3), si terrà una conferenza su «Criminalità e tutela dei diritti dell'uomo». Parlerà il prof. Pittaro.

«Dancemania»

Stasera, alle 19.30, Carolina Bagnati presenterà «Dancemania», tecniche di danza moderna, alla Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5), tel. 65943.

Ducaton a Salisburgo

Si apre oggi, alle 20, nella galleria Nonntal, di Salisburgo, la mostra della pittrice concittadina Annamaria Ducaton, che rimarrà aperta fino al 15 dicembre. Il tema trattato è una libera interpretazione e rivisitazione del testo del drammaturgo norvegese Ibsen: «La donna del mare».

Club cinematografico

Questa sera, alle 20.30, al Club cinematografico triestino (via Mazzini 32), verranno proiettati i seguenti film che hanno partecipato al Concorso «Alpini a Trieste»: «Tricolori in festa», di Piero Dolzani, «Alpini a Trieste», di Giuseppe Simoni e «Viva gli alpini», di Luigi Zorzetto; inoltre sarà presentato «Celiberti arreda Trieste», di Aldo Scrigna che ha partecipato al recente concorso cinematografico sulle opere del succitato scultore.

Ordine farmacisti

Domani, dalle 15 alle 18, nella sede dell'Ordine dei farmacisti (via delle Zudecche 1), avranno inizio le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio direttivo dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Trieste per il prossimo triennio. Le votazioni proseguiranno domenica 2 dicembre (dalle 10 alle 12.30) e lunedì 3 dicembre (dalle 17.30 alle 20.30).

Dottori commercialisti

Questa sera, alle 18, nella sede dell'Ordine dei dottori commercialisti in via della Zonta 2, il dott. Renzo Pessato parlerà sul tema: «Gli illeciti tributari e le relative sanzioni: principi generali».

Problema istriano

Lunedì 3 dicembre alle 18 nella sala del Circolo della stampa di Trieste (Corso Italia 12), il Circolo di cultura istro-veneto «Istria», presenterà il nuovo romanzo del prof. Gianfranco Sodomaco «Animec», Edizioni Italo Svevo, nel corso di una tavola rotonda sul tema: «I giovani ed il problema istriano». Parteciperanno: Gianni Cuperlo, Dario Pertot, Sandro Tenze, Maurizio Tremul.

Famiglia umaghese

Domenica, con inizio alle 17.30, nella sala dell'Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2), si svolgerà il tradizionale incontro per il gioco della tombola. La riunione, che rinverdisce ogni anno il ricordo delle passate tombole giocate in «Corte delle Ore», lega il passato al presente ed è motivo di incontro tra umaghesi per le solite «quattro ciacole».

In Jugoslavia con l'Ucv

L'Ufficio Centrale Viaggi organizza un viaggio in Jugoslavia a «Medugorje-Citluk» dal 7 al 9 dicembre. Le prenotazioni si effettuano in via del Teatro n. 4, II piano, tel. 631558.

Diamo anche la pelle

ai magazzini americani, via Machiavelli 13/15.

Boutique Adriana

via Torbandena 3. Vendita promozionale dal 10% al 50%. Com. 9.11.84.

«Linea»... loden!

L'originale loden è caldo, soffice, leggero, pratico, impermeabile, di eccezionale durata. È sempre un capo di grande attualità per tutti! Il loden della migliore produzione nazionale ed estera, in una vastissima gamma di modelli e colori nuovissimi, lo troverete da: «Linea» - Via Carducci, 4 - Trieste.

Mostre d'arte

Circolo Marina
Via Roma 15
Conclude stasera
FERFOGLIA
Manifesti acquisibili
17 - 21

Galleria Minerva
Via San Michele, 5
ROCCO DI PASQUALE
Feriali 17.30-20; sabato 10.30-13 – 17.30-20; festivi 10.30-13.

Piccolo albo

L'automobilista che il 27 novembre, intorno alle 16.15, in via Segantini - angolo via Montecucco, ha urtato durante una manovra di retromarcia un'anziana passante che sul momento ha rifiutato il soccorso offertole, è pregato di telefonare quanto prima al numero 755713.

Una chiave di cassaforte è stata smarrita. Chi l'avesse ritrovata è pregato di telefonare al numero 569885. Ricompensa.

DALLA REGIONE

BIASUTTI AL MINISTRO SIGNORILE

Si deve fare presto il corridoio aereo da Ronchi a Villaco

La nuova rotta rilancerà lo scalo regionale

Il problema della rotta assistita Ronchi/Udine/Villaco riguardante l'aeroporto del Friuli/Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari e quello di un'adeguata collocazione dello stesso aeroporto nel piano generale degli aeroporti è stato riproposto all'attenzione del ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

Su tali questioni, per le quali sollecita adeguate soluzioni, Biasutti ha inviato un messaggio nel quale, tra l'altro, ricorda come l'apertura di una rotta di collegamento Ronchi/Villaco sia da tempo allo studio da parte delle competenti autorità civili e militari.

«Solo da alcuni mesi — è detto nella nota — il ministero della Difesa ha espresso il proprio "nulla-osta" all'attivazione dell'aerovia, subordinatamente al rispetto di taluni vincoli di natura tecnico-operativa.

«Considerato che l'aeroporto di Ronchi non ha potuto sinora esprimere appieno tutte le sue potenzialità, principalmente per l'assenza di idonee connessioni di traffico con il Nord Europa — continua la nota del presidente dell'esecutivo regionale — è vivamente auspicabile che il predetto collegamento possa essere reso operativo al più presto possibile, non appena esperiti i prescritti controlli di natura tecnica».

Biasutti segnala ancora che un deciso rilancio del ruolo dello scalo per far uscire la regione Friuli/Venezia Giulia dalla sua attuale condizione di marginalità potrà scaturire solamente da «una precisa e adeguata definizione delle caratteristiche infrastrutturali e tecnico-operative».

UN NUOVO IMPIANTO PER IMBIANCARE LE PISTE DI FORNI DI SOPRA

Con il cannone neve garantita



A Sella Nevea le piste sono già coperte di neve

UDINE — A Forni di Sopra il cannone è pronto a entrare in azione: se la neve «naturale» non dovesse arrivare entro la metà di dicembre ci penserà il nuovo impianto approntato dall'Amministrazione comunale a «sparare» sulle piste di fondo valle il manto bianco necessario a garantire l'apertura di tutti gli impianti per il periodo natalizio.

Quello carnico è il secondo impianto per la produzione di neve in regione, dopo quello del Piancavallo. Ne produce 140 metri cubi all'ora alla temperatura di quattro gradi sotto zero e 190 a meno dieci.

Grazie allo «York» (questo il nome del «cannone» del tutto simile a quello in funzione al Sestriere e a Monte Campione) in una decina di giorni tutte le piste di fondovalle possono essere imbiancate in maniera sufficiente; sul Varmost, invece, non dovrebbero esserci preoccupazioni per l'innevamento naturale.

L'apertura della stagione, così come in quasi tutti gli altri centri votati allo sport bianco del Friuli, è prevista per la seconda metà del mese di dicembre. Per il momento infatti si scia soltanto a Sella Nevea. Già domenica scorsa a Conca Prevala c'erano oltre sessanta centimetri di neve perfettamente sciabile, e più di qualche temerario si è anche avventurato lungo la pista del Canin.

Gli impianti, la funivia e gli ski-lift di Conca Prevala, saranno aperti anche domani e domenica, dalle 9 alle 16. Non si scia ancora invece a Passo Pramollo, dove pure si prevedeva l'apertura della stagione per domenica.

G. B.

È OPERANTE LA RIFORMA GIUDIZIARIA VARATA NEL LUGLIO SCORSO

Sulle preture una valanga di lavoro Ansima la macchina della giustizia

La riforma giudiziaria, varata il 31 luglio scorso, che travasa dai tribunali alle preture la competenza su un'importante serie di reati, è diventata operante. Già stamane il pretore dott. Piervalerio Reinotti celebrerà la prima direttissima contro un ladruncolo, arrestato dopo la fatidica mezzanotte del 28 novembre scorso che ha portato il terremoto nei palazzi di giustizia.

Il Tribunale di Trieste, che ha pendenti un migliaio di cause, continuerà a giudicare tutti i fatti avvenuti prima del 28 novembre, molti dei quali sono ancora in fase istruttoria. Le impugnazioni delle sentenze delle preture verranno discusse in Corte d'appello ma è facile prevedere che se gli imputati sono liberi è molto improbabile che prima di maggio possano essere trattate da una delle due sezioni penali della Corte stessa.

La sentenza, difatti, dev'essere motivata, depositata, l'avviso dell'avvenuto deposito deve essere comunicato ai difensori, i quali hanno venti giorni di tempo dal giorno successivo alla comunicazione per depositare i loro motivi di appello. Se si tratta, invece, di imputati in stato di detenzione la procedura è molto più rapida, ed è possibile che già in marzo l'impugnazione di qualche recluso possa venire trattata in sede di appello.

Il rinnovamento ha però i piedi di argilla perché posa sull'ormai cronica mancanza di uomini. La carenza anche di magistrati è evidente: per poter celebrare processi già fissati in ruolo, succede che il Tribunale sia costretto ad avvalersi dell'opera di avvocati che sono vicepretori onorari. Ma che cosa ne pensano gli «addetti ai lavori» di questa ventata rivoluzionaria e per molti versi discutibile?

Il dott. Alessandro Brenci, presidente della sezione penale del Tribunale e della Corte d'assise, è dell'avviso che «sul principio non c'è nulla da eccepire però come per molte leggi innovatrici non è stato predisposto tempestivamente un adeguato supporto. Basti pensare che, tralasciando le grandi preture che avranno pure i loro problemi, mancano sia magistrati sia funzionari di cancelleria. Quanto ai giudici, delle venti preture della regione, una decina sono prive del magistrato titolare e cinque addirittura del vicepretore onorario. Per quanto concerne i funzionari — conclude il presidente Brenci — anche se ciò non è a conoscenza del pubblico, il loro apporto è indispensabile sia per la parte burocratica sia per l'assistenza. Non basta, difatti, celebrare i processi ma bisogna provvedere anche alle notifiche Perché in altro caso le sentenze rimangono giacenti per mesi».

Il dott. Claudio Coassin, reggente della Procura della Repubblica, ritiene che «il lavoro delle procure diminuirà di circa il 40 per cento con la possibilità per questi magistrati di dedicarsi con più impegno a processi tecnicamente più difficili e ad altro grado di pericolosità sociale. Ma ancora una volta — aggiunge — si è preferito agire sull'effetto e non sulla causa. Non si è agito sullo snellimento delle procedure e pertanto il problema rimane sempre quello della possibilità per la struttura giudiziaria, qual è quella attuale, di assorbire brusche accelerazioni e radicali cambiamenti. L'aumento di lavoro per i pretori sarà notevolissimo e non si vede come potranno fronteggiarlo senza un aumento degli organici. Ma il pretore avrà a disposizione un tipo di processo agile, ricavato sul modello anglosassone, e tale rito costituirà una specie di prova generale per l'ingresso del processo accusatorio».

Il pretore Piervalerio Reinotti dice esplicitamente che «bisogna attendere l'evolversi degli eventi: i discorsi prematuri sono inutili. Per le competenze, la legge era indispensabile perché è assurdo mobilitare per un furto aggravato tre giudici e un pubblico ministero. La situazione — secondo il pretore — è tragica non per la legge in sé ma per il numero delle persone, funzionari e magistrati, cui sono stati affidati i nuovi compiti, cioè i reati le cui incombenze comportano una rilevante mole di lavoro».

«Per spiegarmi meglio — continua — un grosso contrabbando significa notevole attività dell'inquirente ma modesta attività di cancelleria mentre 100 reati minori impongono un ingente lavoro di cancelleria (100 notifiche, altrettante iscrizioni a ruolo, ricerche e altro), per un pari impegno del magistrato».

Miranda Rotteri

Biotecnologia: incontri a Roma per il vertice di lunedì

In preparazione del vertice che s'inizierà lunedì alla Stazione Marittima per concordare progetti e finalità del costituendo Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia di Trieste e Nuova Delhi, la delegazione italiana ha incontrato ieri a Roma, al ministero degli Esteri, la delegazione indiana e quella jugoslava.

Guidata dall'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi, la delegazione italiana era formata dal presidente Rocca in rappresentanza del ministero della Ricerca scientifica, dal consigliere Martinez del ministero degli Esteri, dal presidente dell'Area di ricerca Anzellotti, dal prof. Romeo dell'Università di Trieste, dal magnifico rettore prof. Fusaroli e dal prof. Budinich, direttore della Scuola internazionale superiore di studi avanzati.

RICORSO DI UN CINQUANTENNE DI MONFALCONE

Condanna confermata per gli atti di libidine

Ricorso vano per Rocco Oppedisano, 56 anni, da Monfalcone, che il Tribunale condannò per ratto a fine di libidine continuato e atti di libidine violenti a tre anni e due mesi di reclusione (condonati due anni).

Impugnò la sentenza con l'avv. Arnò di Gorizia, ma la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Gervasi, cancelliere Lubiana, respinge la sua impugnazione.

Secondo la denuncia sporta dai genitori di un bambino non ancora decenne, Oppedisano avrebbe portato il ragazzino a fare un giro in macchina e, durante il percorso, si sarebbe fermato lasciandosi andare a gesti turpi e irriferibili.

L'indiziato venne convocato in un ufficio di polizia e smentì il piccolo accusatore. Oppedisano sostenne che il bambino aveva voluto vendicarsi perché non gli aveva consentito di guidare la sua barca a vapore.

Ammise che durante la breve gita si era fermato, ma soltanto per fare la pipì e poiché il ragazzino piangeva lo aveva baciato sulle gote per confortarlo.

Ai magistrati di secondo grado, Oppedisano conferma questa versione. Con severi accenti, il p.g. valuta l'episodio e sostiene che gli elementi di contorno avallano il racconto del ragazzino.

Il dott. Gervasi chiede il rigetto dell'appello mentre il difensore sollecita l'assoluzione del suo assistito.

■ SINDACATI — L'assessore regionale al lavoro Mario Brancati si è incontrato con i rappresentanti della Cgil-Cisl-Uil. Scopo della riunione esaminare i problemi legati all'occupazione.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	5,9	10,5
Gorizia	1	13,2
Monfalcone	5,5	12,5
Pordenone	– 1	11
Udine	0,4	13,3

Si apre domani il congresso del Sunia

MONFALCONE — Si apre domani alle 9.30 nel Palazzetto Veneto di Monfalcone il primo congresso regionale del Sindacato nazionale inquilini e assegnatari.

Il congresso, al quale sono invitati i rappresentanti delle forze politiche, sindacali, sociali, gli organi di informazione e tutti i cittadini, vedrà la partecipazione di 52 delegati, eletti.

I lavori si riapriranno con l'insediamento della presidenza e la nomina delle commissioni.

Claudia Ponti, coordinatrice regionale del Sunia Friuli-Venezia Giulia, introdurrà poi il dibattito con una relazione sul tema: «Un sindacato forte, unitario e rinnovato, che afferma il suo ruolo di soggetto contrattuale e di trasformazione per una nuova politica della casa e del territorio».

L'ALTRA NOTTE A 300 METRI DALLA STAZIONE

Merci deraglia a Chiusaforte Disagi al traffico passeggeri

UDINE — Un treno merci è deragliato ieri verso l'una e trenta nei pressi della stazione ferroviaria di Chiusaforte per «cause tecniche» in corso di accertamento.

Il convoglio, composto da una ventina di vagoni, era diretto verso Udine ed era partito una decina di minuti prima dallo scalo di Pontebba.

A circa trecento metri a Nord della stazione di Chiusaforte un vagone è uscito dai binari ribaltandosi. Data la velocità con cui il treno procedeva, altri cinque vagoni sono usciti dalla sede ferroviaria che è rimasta ostruita.

In conseguenza di ciò il traffico ferroviario è stato completamente interrotto. I tecnici delle ferrovie hanno lavorato per l'intera notte e per gran parte della giornata di ieri per liberare i binari.

Soltanto verso le 14 il traffico è potuto riprendere, seppure a rilento.

I convogli passeggeri sono stati sostituiti con corse alternative effettuate da autopullman, mentre tre treni internazionali sono stati dirottati sulla linea che attraversa Jesenice in Jugoslavia.

Si tratta del «Remus» Vienna-Roma che avrebbe dovuto giungere a Udine alle 4.10, il «Romulus» Roma-Vienna, che è transitato per Udine alle 15.10, e il «Romulus» Vienna-Roma, che avrebbe dovuto transitare per la stazione del capoluogo friulano.

In poche righe

Incontro Dc-minoranza slovena

I problemi della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia sono stati affrontati durante un incontro tra una delegazione della Dc, guidata dal segretario regionale Bruno Longo e una rappresentanza della confederazione slovena per la cultura e l'economia, presieduta da Boris Race.

Si è parlato, fra l'altro, della grave crisi finanziaria del teatro stabile sloveno, delle scritte bilingui, delle strutture scolastiche e della peculiarità del momento economico vissuto nelle zone abitate dalla minoranza slovena. Per quanto riguarda la legge di tutela globale, la delegazione della Dc ha espresso l'auspicio di una rapida discussione delle proposte presentate.

Il Friuli-Venezia Giulia a Roma

ROMA — «Il mangiare e il bere nella regione Friuli-Venezia Giulia»: questo il tema di una conferenza stampa tenutasi a Roma nell'ambito della settimana romana del Friuli-Venezia Giulia, che si concluderà il 4 dicembre prossimo e che è curata dall'assessorato al turismo della Regione e dall'azienda regionale per la promozione turistica. L'incontro con la stampa e con gli operatori economici del Lazio è stato dedicato alla presentazione dei prodotti tipici enogastronomici del Friuli-Venezia Giulia: dai vini friulani al prosciutto di San Daniele, al formaggio «Montasio», che qualificano la produzione agro-alimentare locale.

La conferenza stampa odierna — cui farà seguito, domani nella sede della Regione a Roma, un incontro di presentazione più generale dell'offerta turistica vera e propria, è servita anche a fare un bilancio della produzione enogastronomica territoriale.

Gli appuntamenti di fine settimana

● «Barnum» al Politeama Rossetti ● «Tango viennese» al Cristallo ● Vini spumanti e frizzanti a Gradisca ● Gazzelloni a Monfalcone ● Fiera di Sant'Andrea a Gorizia ● L'arte orafa in mostra a Udine ● Murphy in concerto a Udine ● Rassegna del gelato a Longarone

A Trieste



● «Barnum», il musical con Massimo Ranieri e Ottavia Piccolo (nella foto) sarà presentato al Politeama Rossetti oggi (alle 20.30), domani (16 e 20.30) e domenica (16). Prenotazioni all'Utat (Galleria Protti).

● Va in scena stasera, alle 20, al Teatro Verdi, la nona e penultima rappresentazione di «Madama Butterfly», di Giacomo Puccini (turni di abbonamento C/E). Dirige il maestro Baldo Podic.

● Da mercoledì prossimo, a palazzo Vivante (Largo Papa Giovanni XXIII), si terrà la terza edizione della mostra-mercato dell'artigianato artistico triestino, organizzata dalla Confartigianato (feriali 9.30-12.30 e 15.30-19.30; festivi 9.30-19.30). Esporranno sedici artigiani: ceramisti, orefici, liutai, pellettieri...

● Domenica, alle 19, nella chiesa di San Pio X (via Revoltella 130), la corale San Pio X, diretta da Chiara Moro, terrà il tradizionale concerto natalizio.

● Domani, alle 18, al circolo Ras (via Santa Caterina 2), concerto del duo Mestroni - Costantino (flauto e pianoforte).

● Domenica, alle 20.30, nel teatro di via Ananian 5/2, concerto del «Traditional jazz studio», di Praga, organizzato dal Circolo triestino del jazz.

● Continua fino al 16 dicembre (giorni feriali 20.30 e domenica 16.30), al teatro Cristallo (via Ghirlandaio), lo spettacolo «Tango viennese», con Ariella Reggio e Dario Perne. La regia è di Francesco Macedonio.

● Domani (alle 20.30) e domenica (alle 17), nel teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, il gruppo teatrale «La Barcaccia» replicherà la commedia di Carlo Fortuna e Flavio Bertoli «... e via noi col vento».

● Domenica, alle 17, nel Padiglione del giardino pubblico, il gruppo artistico Alabarda presenterà l'operetta dialettale «La coda del diavolo».

● Domani, alle 17, al teatro Auditorium, sarà replicato lo spettacolo «L'amore delle tre melarance».

● Domani, alle 18, nella galleria Cartesius (via Marconi 16), si aprirà la mostra «Spacal, 50 anni di pittura e grafica». Chiuderà il 20 dicembre (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13).

● Resterà aperta fino al 13 dicembre, nella galleria Torbandena (via di Tor Bandena 1), la «Rassegna di grafica internazionale» alla quale prendono parte numerosi artisti.

● Prosegue nella galleria Rettori Tribbio (Piazza Vecchia) la mostra dello scultore Ugo Carà che potrà essere visitata fino al 14 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● «Itinerari con Francesco Petrarca» e «Manoscritti petrarcheschi della biblioteca civica»: queste le due mostre allestite rispettivamente a palazzo Costanzi (aperta fino al 2 dicembre) e nella sede della biblioteca statale del popolo (chiuderà il 12 dicembre).

● Fino al 31 gennaio 1985 nella galleria d'arte moderna (nuova ala espositiva del Museo Revoltella), si potrà visitare la mostra «Eugenio Scomparini: pittura e altro da Sedan a Sarajevo» (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

● Domani, alle 20.30, nella casa della cultura di **Opicina**, concerto dell'ottetto «Trzaski oktet».

● Domenica, alle 9, a **Barcola**, nella sede del circolo «Barkovlje» (via Cerreto), si aprirà il mercatino delle attrezzature sciistiche usate.

Nell'Isontino

● Appuntamento importante mercoledì prossimo, alle 21, al teatro comunale di **Monfalcone**: ospite d'eccezione sarà Severino Gazzelloni (nella foto) che sarà accompagnato al piano da Bruno Canino.

● Da domani (inaugurazione alle 17.30) al 9 dicembre, nelle sale dell'Enoteca regionale permanente «La serenissima», a **Gradisca d'Isonzo**, si svolgerà la terza mostra-concorso dei vini spumanti e frizzanti del Friuli - Venezia Giulia. In concomitanza alla rassegna, nella sala civica delle esposizioni, si terrà una mostra del collezionismo «1000 hobbys» (feriali 15-18; festivi 10-13 e 15-19).

● Domani a mezzogiorno, a **Gorizia**, si aprirà ufficialmente la tradizionale fiera di Sant'Andrea che «occuperà» per una settimana il centro della città con bancarelle, giostre e baracconi. Gli ambulanti — quasi 250 — si fermeranno fino a lunedì prossimo mentre le giostre resteranno fino al 9 dicembre.

● Nella sala dell'Istituto di musica Vivaldi, a **Monfalcone**, domani alle 20.30, si esibirà il pianista Fabrizio Lanzoni.

● Questa sera, alle 20.30, nel palazzo regionale dei congressi, a Grado, per la rassegna «Autunno in musica», si svolgerà il concerto del duo Giorgio Tortora - Claudio Liviero (chitarra classica).

● Domani, alle 20.30, nella casa della cultura slovena di via Brass, a **Gorizia**, il «New swing quartet», di Lubiana, eseguirà diciotto spirituals, tra i più noti della musica dei negri d'America.

● Per la stagione cinematografica domani (18 e 21) e domenica (15, 18 e 21), al teatro comunale di **Monfalcone**, sarà proiettato il film «Mai gridare al lupo», di Carrol Ballard.

In Friuli

● Questa sera, con inizio alle 20.30, al palasport Primo Carnera, a **Udine**, concerto del cantautore rock americano Elliott Murphy.

● Domani, alle 18.30, nella galleria d'arte Sagittaria (via Concordia 7, **Pordenone**), vernice della mostra «Spacal: 50 anni di pittura e grafica» che resterà aperta fino al 10 febbraio (ogni giorno 10-12 e 16-20).

● «I Savorgnan e la patria del Friuli dal XIII al XVIII secolo»: questo il titolo della mostra allestita nella sala convegni dell'Associazione industriali di **Udine** in via dei Torriani. La rassegna, suddivisa in otto sezioni, è un'autentica radiografia della storia friulana attraverso le vicende della famiglia Savorgnan. Chiuderà il 31 gennaio 1985.

● Chiuderanno improrogabilmente domenica le due rassegne dedicate al de' Sacchis, detto il Pordenone: disegni e stampe nell'ex convento di San Francesco a **Pordenone**, e dipinti e affreschi a villa Manin a **Passariano (10-13 e 15-19)**.

● Prosegue a palazzo Attimis, a **Maniago**, la grande mostra di Armando Pizzinato, uno dei maggiori esponenti della pittura italiana del secondo Novecento. Chiuderà il 10 dicembre (feriali 16-19; festivi e lunedì 10-12.30 e 16-19).

● Palazzo Marchi, in corso Garibaldi, a **Pordenone**, ospita una mostra storica sulle uniformi dal 1886 ai giorni nostri. La rassegna è stata organizzata dalla divisione corazzata Ariete assieme al Comune e all'Operaia.

● Nella sala contrattazioni della Camera di commercio di **Udine** (via Veniero) fino al 9 dicembre si svolgerà la tradizionale «Vetrina del regalo natalizio made in Friuli».

● A palazzo Frangipane, a **Tarcento** fino a dopo l'Epifania si potrà visitare la mostra malacologica (conchiglie) allestita dall'Associazione naturalistica friulana (domenica 10-12 e 15-17).

● Domenica, alle 11, a palazzo Kechler (piazza XX Settembre, **Udine**), sarà inaugurata la prima mostra-mercato dell'arte orafa friulana che potrà essere visitata fino al 9 dicembre (feriali 15-19; sabato e domenica 10-12 e 15-19).

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**.

● È stata prorogata fino al 13 gennaio 1985 la mostra di Egon Schiele, allestita al museo d'arte moderna di Ca' Pesaro (ogni giorno, escluso il lunedì, 10-19).

● Continua a palazzo Ducale fino al 6 gennaio (tutti i giorni 9-19) la mostra «Egitto, museo del Cairo: tesori dei Faraoni», organizzata dalla Regione Veneto.

● Al Museo Correr prosegue la mostra «Disegni dei Guardi: 350 capolavori delle collezioni del Museo Correr», voluta dall'Assessorato comunale alla cultura e dai Civici musei veneziani. Chiuderà il 31 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusura il martedì.).

● Alla Scuola grande di San Giovanni Evangelista (San Polo 2454), si può visitare la mostra «Dietro i palazzi: tre secoli di architettura minore a Venezia 1492-1803». Chiuderà il 9 dicembre (ogni giorno, tranne il lunedì, 10-19).

● Nella chiesa di San Samuele è ospitata la rassegna «L'arsenale di Venezia: mostra didattica», che potrà essere visitata fino al 10 dicembre (ogni giorno 9.30-12.30 e 16-19).

● Questo il consueto panorama delle fiere e dei mercati nel Veneto: Antica fiera di Sant'Andrea, fino al 9 dicembre, a **Vittorio Veneto (Treviso)**; mostra internazionale del gelato da domani al 6 dicembre a **Longarone (Belluno)**; salone del bricolage da domani al 9 dicembre a **Padova**.

(Il calendario delle fiere e dei mercati ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti).

Oltreconfine

● Domani, alle 19, a **Lubiana**, al Teatro nazionale sloveno, andrà in scena la «Traviata», di Giuseppe Verdi.

● **A Fiume**, al Piccolo salone del Carso, è stata inaugurata la 39.a mostra dell'Associazione artisti della Croazia. Sono esposte 41 opere di 27 autori (ogni giorno 10-13 e 17-20).

● Domenica, alle 17, a **Fiume**, al Teatro del popolo «Ivan Zajc» sarà presentata la «Madama Butterfly», di Giacomo Puccini.

(A cura di Carlo Giovanella)

IL PICCOLO SPESA - CONSUMI - ALIMENTAZIONE

I LISTINI IN VIGORE FINO AL 31 DICEMBRE

Chiocciola e prezzi Ora è la terza fase

Dei 49 prodotti otto sono rincarati - Ribasso per i pelati in scatola

«Continua a seguire la chiocciola» è lo slogan della terza fase della campagna nazionale per l'autodisciplina dei prezzi concordata fra ministero dell'industria e commercio, grande distribuzione e dettaglianti.

L'operazione «prezzi a passo ridotto», contrassegnata dalla lumaca che regge una borsa della spesa, fu lanciata a gennaio, coinvolgendo nel lancio pubblicitario Camere di commercio e Comuni, oltre alle associazioni dei commercianti. I listini di 49 prodotti di largo consumo, che i rivenditori si impegnavano a commerciare al prezzo massimo indicato dai manifesti, ebbero validità fino al 30 giugno. Iniziò poi, con alcuni ritocchi ai prezzi, e in sordina, la seconda fase, durata fino al 30 settembre. L'attuale terza fase si concluderà a San Silvestro.

Rispetto ai listini della seconda fase, in questa terza sono lievitati i prezzi di otto prodotti: fagioli secchi «borlotti», da 2.060 a 2.200 lire al chilo; olio di oliva, da 3.300 a 3.400 lire al litro; grana padano (stagionatura minima 14 mesi), da 14.300 a 14.900 lire al chilo; provolone (stagionatura minima 3 mesi), da 8.300 a 8.500 lire al chilo; stracchino, da 5.700 a 5.900 al chilo e da 6.200 a 6.400 lire al chilo se di marca nazionale; caffè tostato macinato in busta da 200 grammi, da 2.200 a 2.380, e da 2.600 a 2.700 lire se di marca nazionale; sapone da bucato, grammi 300, da 340 a 360 lire; tonno all'olio di oliva, grammi 170, da 1.650 a 1.740 lire e da 1.950 a 2.140 lire se di marca nazionale. In compenso, si fa per dire, sono scesi i prezzi di un prodotto: i pomodori pelati in scatola da 400 grammi passano da 480 a 460 lire, e da 700 a 680 lire se la confezione è di marca nazionale.

Per questa terza fase la propaganda ministeriale punta soprattutto sul messaggio televisivo, attraverso una serie di «spots» pubblicitari, in parte ripresi dai quotidiani. Il quadrimestre interessato dalla campagna è, ormai per comune riconoscimento, uno dei più tranquilli sul fronte dei rincari, perché Natale e Capodanno eccitano la concorrenza ed esplicano appieno una funzione calmieratrice. Il periodo più delicato era quello di fine estate, quando la tendenza agli aumenti è motivata appunto dalla prospettiva di una lotta senza quartiere sui prezzi a fine anno.

È proprio la seconda fase



del progetto «chiocciola» che ha rivelato i limiti dell'iniziativa ministeriale. Tant'è che della lumaca non si è sentito parlare quasi più ed è persino accaduto che sono giunti alle Camere di commercio listini sbagliati, non aggiornati ai ritocchi che i commercianti avevano preventivato. L'inflazione, tuttavia, ha rallentato, non certo per merito della «chiocciola», anche se in questa terza fase i manifesti ministeriali ne fanno vanto.

Su un solo punto gli operatori sono concordi: che la pubblicità della «chiocciola» ha assolto la funzione psicologica di aiutare la manovra antinflazione. Ma nulla più. Per il resto le critiche alla reale portata dell'invenzione governativa per combattere il carospesa si sprecano.

Prima di tutto c'è da precisare che la campagna ministeriale si è svolta su base volontaria. Un altro limite è dato dal carattere nazionale dei listini, che non tiene conto delle differenze fra Nord e Sud nella formazione dei prezzi. La grande distribuzione ha poi di fatto snobbato l'iniziativa, praticando quasi sempre prezzi inferiori ai listini.

Dell'inutilità pratica della campagna sono testimoni i consumatori, che — riferiscono gli addetti ai lavori — non consultano mai i tabelloni dei listini. Che si sia trattato del classico specchietto per le allodole sono convinti tutti. Valeva allora che il governo spendesse tanti soldi?

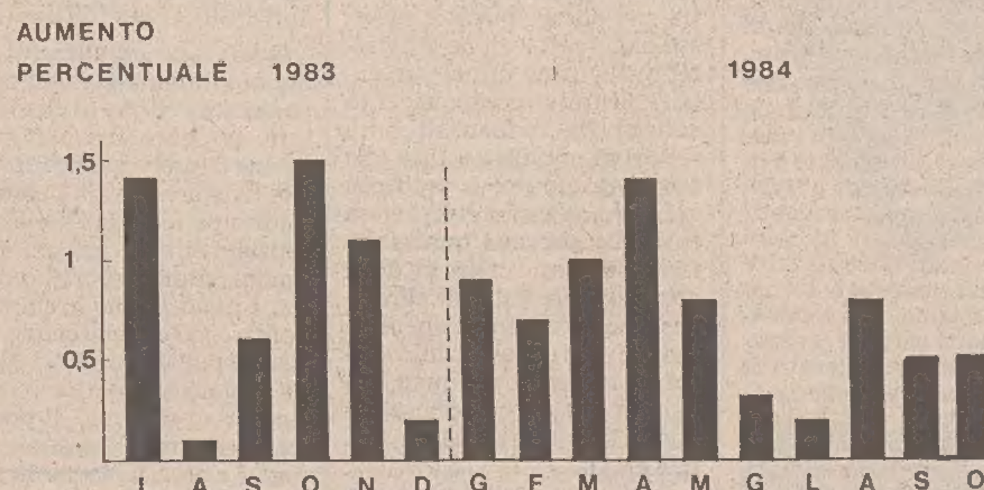
B. U.

L'ANDAMENTO ANNUALE DEI PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI

Inflazione in frenata: a Trieste una positiva conferma (+ 8,7%)

Si tratta della più contenuta variazione registrata da vari anni in qua

L'indice della spesa negli ultimi 16 mesi



Il grafico riporta l'aumento percentuale mensile della spesa per l'alimentazione a Trieste dal luglio del 1983 a tutto ottobre di quest'anno (Elaborazione sui dati del Comune)

Essendo risultato eguale a quello registrato nel mese precedente, anche in ottobre l'aumento dell'indice riflettente l'andamento della spesa per l'alimentazione nelle famiglie degli operai ed impiegati residenti nel comune di Trieste si è mantenuto entro limiti che — valutati nel contesto della tendenza manifestata da tale indice in questi ultimi mesi — possono essere considerati soddisfacenti, non avendo superato (come emerge dall'istogramma) lo 0,5 per cento, rispetto al mese precedente.

Su base annua — vale a dire, nei confronti del corrispondente mese del 1983 — l'indice è aumentato complessivamente dell'8,7 per cento; percentuale che rappresenta la più contenuta variazione in aumento registrata, nell'arco di un anno, dalla spesa per l'alimentazione delle famiglie triestine, da vari anni a questa parte.

Va ricordato che nei precedenti dodici mesi — cioè, fra l'ottobre 1982 e l'ottobre '83 — l'aumento era stato pari al 9,4 per cento, mentre nel corrispondente periodo 1981-82 aveva raggiunto addirittura il 19 per cento.

In effetti l'analisi della serie storica dei dati che ne documentano l'andamento nel corso di questi ultimi anni rivela che il ritmo d'incremento di tale indice è andato, di anno in anno, progressivamente rallentando.

Per quanto attiene in particolare all'ultimo quadrimestre, va osservato che nel periodo giugno-ottobre di quest'anno l'indice è aumentato del 2,0 per cento, vale a dire in misura sensibilmente inferiore sia a quella registrata nel quadrimestre precedente (3,6 per cento), sia all'aumento verificatosi nel corrispondente periodo dello scorso anno (3,7 per cento).

Quanto ai singoli generi alimentari, l'esame comparato dei risultati dell'indagine effettuata dall'Ufficio statistica del Comune di Trieste con riferimento alla data del 15 ottobre rivela che i primi quattro posti della graduatoria (basata sulla percentuale d'aumento dei rispettivi prezzi nel corso del quadrimestre considerato) dei 29 prodotti alimentari che formano l'oggetto di questa nostra periodica analisi sono detenuti — anche in ottobre, analogamente a quanto si era verificato nel mese precedente — dalla margarina (rincarata, nell'arco dei quattro mesi in esame, dell'11,2 per cento), dal formaggio parmigiano (il cui prezzo medio ha subìto, nel medesimo periodo di tempo, un rialzo del 9,6 per cento), dal caffè tostato, miscela (aumentato dell'8,6 per cento), e dallo zucchero semolato (6,5 per cento in più).

G. Pall.

Con le offerte promozionali di fine anno nei supermercati Natale è già arrivato

Natale, per la grande distribuzione, è arrivato da un pezzo. Le catene dei supermercati stanno lanciando in questi giorni le offerte speciali di fine anno, ma le campagne acquisti e le decisioni sui prezzi da praticare per attirare il consumatore natalizio ci sono state quando la gente andava ancora al bagno.

La concorrenza a dicembre è spietata. Il che ritorna a tutto vantaggio di chi acquista. In effetti si riscontra negli ultimi anni una netta tendenza alla stasi, o addirittura alla diminuzione, dei listini nel periodo delle festività, mentre tempo addietro era la frenesia godereccia per Natale e Capodanno a far scattare gli aumenti.

Supermercati, discount, grandi magazzini alimentari hanno senz'altro il merito di aver contribuito a calmierare i prezzi in un periodo dell'anno che è tradizionalmente improntato ad una maggiore domanda. Mentre il negozio tradizionale approfittava della situazione per rincarare, la grande distribuzione si è buttata a capofitto sulle offerte più o meno generalizzate, in una audace corsa ai ribassi.

È la legge del mercato, attraverso i meccanismi della concorrenza, a favorire queste tendenze. Ma è ancor più vero che supermercati, discount e grandi punti vendita alimentari colgono in questo periodo spendareccio dell'anno l'occasione di farsi pubblicità attraverso il ribasso, attraverso la vendita a prezzo d'acquisto. Se il consumatore ne sa approfittare, ne può guadagnare.

Una conferma di questo assetto del mercato viene da una recente analisi condotta dalla grande distribuzione, che evidenzia come nel periodo delle festività il settore venda in pratica alla pari. Una volta si attendeva la richiesta natalizia per guadagnare, oggi a Natale si punta sul grande smercio, sugli utili finanziari di un maggior volume di merci vendute.

D'altra parte la grande distribuzione sta adeguandosi alle richieste raffinate del consumatore natalizio. Supermercato non è più sinonimo di qualità media. Le Cooperative Operaie di Trieste stanno per lanciare un'offerta su prodotti super (come il prosciutto di San Daniele e il Parmigiano Reggiano), che vuole costituire una sfida al binomio qualità-prezzo.

La grande distribuzione si impegna al tempo stesso a offrire in vendita prodotti alimentari d'élite, quali salmone affumicato e caviale.

Stimolante è anche la strategia sui prezzi dei prodotti più tipicamente natalizi. Sono in prima fila panettoni, torroni, spumanti, vini e altri dolciumi. Nei suoi Discount, le Coop presentano i panettoni a un prezzo oltremodo scontato, secondo una formula di vendita che tiene conto del fatto che dopo Natale altri punti di vendita sono costretti a svendere gli stessi articoli pur di piazzarli. Ebbene, le Cooperative Operaie sfidano il mercato ad acquistare per tempo il dolce natalizio per eccellenza.

Certamente la pressione delle vendite ha dato un duro colpo alle tradizioni. Anche per i consumatori, Natale inizia ai primi di dicembre e anche prima. Si è perso il gusto, e la pazienza, di fare gli acquisti alimentari per la Vigilia nel giorno stesso che precede la festa. Si cominciano a consumare i prodotti natalizi con parecchio anticipo.

Baldovino Ulcigrai



Guida al risparmio

(ottobre 1984)

GENERI	Prezzo medio in lire	Aum. o dimin. nell'ultimo quadr. rispetto a giugno LIRE	%
Margarina	4.533	+ 458	+ 11,2
Formaggio parmigiano, 1.a scelta	20.900	+1.833	+ 9,6
Caffè tostato, miscela	12.250	+ 967	+ 8,6
Zucchero semolato, in pacchi	1.310	+ 80	+ 6,5
Riso fino, in pacchi	1.942	+ 113	+ 6,2
Pollo, spennato	4.525	+ 239	+ 5,6
Piselli in scatola	2.098	+ 95	+ 4,7
Formaggio latteria	9.167	+ 317	+ 3,6
Olio di arachide	3.250	+ 103	+ 3,3
Mortadella, 1.a qualità	8.575	+ 275	+ 3,3
Prosciutto crudo	26.575	+ 820	+ 3,2
Carne di bue, 2.o taglio (macinata)	8.050	+ 210	+ 2,7
Prosciutto cotto	12.233	+ 250	+ 2,1
Uova fresche di gallina	209	+ 4	+ 2,0
Burro di centrifuga, 1.a qualità	8.058	+ 158	+ 2,0
Indice spesa per l'alimentazione	**171,6**	—	+ **2,0**
Olio extravergine di oliva	4.624	+ 62	+ 1,4
Pasta alimentare, in pacchi	1.492	+ 18	+ 1,2
Carne di vitello, 1.o taglio, senz'osso	18.345	+ 175	+ 1,0
Tonno sott'olio, in scatola	13.165	+ 128	+ 1,0
Formaggio stracchino	7.783	+ 75	+ 1,0
Salame, tipo ungherese	17.317	+ 150	+ 0,9
Carne suina, polpa	10.220	+ 80	+ 0,8
Carne di bue, 1.o taglio, senz'osso	12.029	+ 58	+ 0,5
Carne suina, con osso (costolette)	9.045	+ 45	+ 0,5
Vino comune da pasto	1.114	+ 3	+ 0,3
Pane, con farina 00	2.200	—	—
Filetto	18.898	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	880	—	—

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste. Elaborazione di Giovanni Palladini.

Rassegna di informazioni ai consumatori

IL PERISCOPIO ALIMENTARE

Una crescente tendenza degli americani verso la cosiddetta «dieta mediterranea» può essere rilevata dai dati contenuti nelle «Agricultural statistics 1983», pubblicate dal Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti, contenente notizie dettagliate anche sull'evoluzione dei consumi alimentari.

I dati dimostrano, infatti, come siano aumentati i consumi di frutta fresca, derivati dalla farina e oli d'origine vegetale, mentre è contemporaneamente calato il consumo pro-capite di zucchero e carne.

Anche se consuma meno scatolette, meno burro, meno carne e grassi animali rispetto a dieci anni fa, l'americano medio risulta comunque ancora supernutrito: assume infatti ogni giorno 3.400 calorie, circa 400 in più dell'italiano.

* * *

In vista dell'ingresso nella Cee, il governo di Madrid ha chiesto agli agricoltori della regione di Estremadura di estirpare i propri vigneti. Dal 1973 ad oggi, la produzione vinicola spagnola si è ridotta di un terzo. Il livello di autosufficienza vinicola che dieci anni fa era del 153 per cento, oggi è del 110.

Nonostante questo calo, la Spagna, soprattutto per i vini a denominazione di origine controllata, rimane un pericoloso concorrente per Italia e Francia. Il volume complessivo delle esportazioni di vino spagnolo è diminuito, ma per i vini spumanti si è registrato un incremento del 42,8 per cento, per i mosti d'uva concentrati del 54,2 per cento. La causa della flessione dell'export è nelle minori vendite di vino da tavola, scese del 36,9 per cento, passando da 3,4 a 2,1 milioni di ettolitri.

* * *

Il ministero dell'Industria ha reso noto che per la produzione e la vendita di quantitativi modesti di pasticcini freschi, da parte di piccole imprese artigiane che esauriscono di norma nella giornata quanto da esse prodotto, non sussiste necessariamente il problema della «conservazione» per la quale l'art. 31 del regolamento n. 327/80 ha previsto determinate temperature di mantenimento.

Secondo il ministero, infatti, è da considerare che non la sola temperatura può provocare l'alterazione delle sostanze alimentari deperibili ma con essa il tempo, ragionevolmente sufficiente, durante il quale la temperatura può agevolare la riproduzione batterica. Lo stesso discorso, conclude la nota, può farsi per le paste fresche vendute in giornata.

IL PICCOLO SPESA

La parola all'esperto

La dieta per la terza età

C'è l'alimentazione «per la vecchiaia» e quella «della vecchiaia»
Gli anziani hanno la tendenza a consumare troppi grassi e proteine

Si diceva della particolare importanza che l'alimentazione riveste per evitare che, nell'età senile, si manifesti tutta quella serie di malanni che la rendono così precaria e infelice, contribuendo sia al prolungamento della vita, sia al suo sostanziale miglioramento. Anche nell'ultimo convegno sui problemi della terza età svoltosi recentemente a Trieste e al quale ha portato un rilevante contributo di ricerche il Centro educazione e studi sull'alimentazione del Friuli-Venezia Giulia, è risaltato il valore determinante che una corretta nutrizione può avere per rendere più accettabile, più vivibile e quindi più allegra, un'età destinata altrimenti a vestirsi quasi sempre di grigio.



Non si tratta solo di ovviare a quelli che sono gli accidenti più classici e più conclamati dell'età senile, sui quali in questi ultimi anni vi è stata una enorme messe di studi e di esperienze e un coinvolgimento diretto, in termini di sensibilizzazione, delle popolazioni interessate: vale a dire degli accidenti cardiovascolari, legati in qualche modo all'arteriosclerosi, all'ipertensione, alle alterazioni del contenuto dei grassi nel sangue, all'obesità eccetera. Si tratta, anche, di ridurre l'incidenza dei tumori; quella, così estesa anche se spesso non gravissima, delle malattie dell'apparato digerente; quella, così diffusa e spesso ad insorgenza precoce e così limitante per l'attività e per la serenità dell'anziano, della patologia del sistema osseo-articolare, tanto per citare alcuni fra i più importanti campi di ricerca nei quali la Scienza dell'alimentazione cerca di portare un suo sostanziale contributo.

Ovviamente, il discorso non può essere ridotto a questi campi, non può cioè essere parziale, poiché esso interessa globalmente il nostro organismo, essendo intimamente legato, da una parte, al fondamentale problema dei rapporti fra alimentazione e processo di invecchiamento, dall'altra, alla necessità immediata di intervenire per modificare tutta una serie di situazioni di malnutrizione, così frequenti nell'anziano, ma anche così individualizzate da non consentire una codificazione standardizzata di tali interventi.

Problema quindi di non facile soluzione soprattutto per la scarsità di nozioni che a tutt'oggi disponiamo sul processo di invecchiamento, ma anche sulla esatta e complessa funzione dei principi alimentari e su quelli che sono i veri fattori di rischio.

Ecco, quindi, emergere la necessità, come è stato messo in evidenza esattamente un anno fa in un importante convegno su questi temi, di distinguere un'alimentazione «per la vecchiaia», cioè da adottare prima che essa abbia inizio, da un'alimentazione «nella vecchiaia», adatta specificamente per quella età. Da una parte, quindi, un'alimentazione che concorra a far sì che il processo di invecchiamento avvenga senza la comparsa di tutte quelle malattie che consideriamo «tipiche» dell'età matura e avanzata e che portano a morte prematura o a gravi inabilità; dall'altra, un'alimentazione che abbia come obiettivo «la lotta contro l'inabilità, rallentando sia gli effetti di quelle malattie che si saranno eventualmente instaurate (in genere nelle prime fasi del processo di invecchiamento), sia l'involuzione vera e propria» (Cavalieri).

Non vi è dubbio che sarà proprio da una impostazione corretta dell'alimentazione «per la vecchiaia» che noi potremo trarre i maggiori vantaggi per il nostro futuro, per una vita che evolva senza grave «travaglio biologico». Prevenzione, dunque, ma prevenzione che sia, come dice sempre il Cavalieri, «non soltanto un capitolo di importanza fondamentale per le discipline biomediche ma, addirittura, per il futuro, una sorta di Weltanschauung, di visione del mondo, nel quale una serena conoscenza del proprio organismo e del suo modo «biologico» di esistere e di invecchiare possa rappresentare un punto di riferimento, possa diventare un tipo di cultura cui adeguare non soltanto abitudini di vita (e l'alimentazione fra queste), ma tutto un insieme di aspettative e di interessi».

Discorso evidentemente complesso e destinato a risolversi, forse, in tempi lunghi, se teniamo conto dei tanti fattori individuali e ambientali che intervengono a condizionare la vita dell'uomo e quindi anche il suo invecchiamento. Per quanto ci riguarda, ciò che fino ad oggi sembra ormai acquisito è che, per la salute dell'anziano, sono sicuramente importanti le abitudini di vita e fra queste, in particolare le abitudini alimentari, tenute durante la giovinezza e la maturità. Sembra cioè che mantenere in quelle età una costante attività fisica, nutrirsi con il giusto apporto calorico evitando soprattutto gli eccessi, abolire il fumo e limitare il consumo di alcolici siano fattori essenziali per una buona salute nelle età successive. Nelle quali, poi, diventa indispensabile, per continuare ad invecchiare serenamente, mantenere un ruolo nella società e vivere con ottimismo.

Per quanto riguarda l'alimentazione «nella vecchiaia» il discorso diventa, a volte, ancor più complesso, perché accanto alle nostre incomplete nozioni, intervengono molti altri fattori a complicare le cose. Vi sono così realtà estremamente diverse non solo fra i vari popoli, ma fra le varie regioni, fra le varie città e, nella stessa popolazione di anziani, fra i singoli individui.

Interessante, per ciò che riguarda lo stato nutrizionale degli anziani, ci pare un'indagine, svolta recentemente dall'équipe di Raimondi a Trieste, città nella quale i soggetti in età superiore ai 65 anni rappresentano oltre il 21% della popolazione. Vi è, secondo tale indagine, una tendenza ad apporti calorici eccessivi, con un consumo elevato di grassi e di proteine, specie di origine animale, mentre l'apporto dei carboidrati sarebbe inferiore ai livelli raccomandati: a tale situazione nutrizionale fa riscontro l'incidenza di valori elevati del colesterolo, dei trigliceridi, della glicemia, dell'uricemia (quest'ultima soprattutto nelle donne).

Inoltre, dall'indagine, è emersa anche a Trieste, analogamente a quanto risulta in ricerche effettuate in altri gruppi di anziani, che il regime dietetico abituale non copre il fabbisogno giornaliero delle vitamine A, B e C in un grande numero di soggetti. Tali dati sono particolarmente frequenti negli anziani che vivono autonomamente, mentre per quelli assistiti in case di riposo sembra esserci un maggior equilibrio in senso dietetico.

Se non sapessimo che nei soggetti anziani le modificazioni dietetiche prese allo scopo di correggere le alterazioni lipidiche del sangue e di ridurre gli accidenti cardiovascolari sono pressocché inutili, molti dei nostri vecchi dovrebbero radicalmente cambiare il loro modo di nutrirsi.

Vittorio Fasola
Primario pediatra dell'Ospedale di Monfalcone Specialista in scienze dell'alimentazione

L'IGIENE E GLI ALIMENTI

Vitamina C e influenza

Il progredire della stagione invernale con giornate nebbiose umide e fredde, determina un crescente aumento delle malattie così dette «di stagione», quali raffreddori, laringiti, faringiti, tonsilliti, influenza.

Per quanto riguarda in particolare quest'ultima malattia, nel nostro Paese è prevista una vaccinazione a carattere volontario principalmente indicata ai componenti di collettività industriali e di servizi di pubblica utilità allo scopo di ridurre i problemi creati dall'assenteismo e a tutti quei soggetti, quali i sofferenti di forme croniche degli apparati respiratorio, cardiovascolare o renale, diabetici o individui in età avanzata, specie se ricoverati, nei quali l'influenza o le sue complicazioni possono produrre danni ben più gravi.

Negli altri casi si consiglia in generale di coprirsi bene, di limitare per quanto possibile un eccessivo fumo di sigarette in quanto irritante delle prime vie aeree, di evitare le prolungata esposizione a condizioni di elevata umidità e gli ambienti particolarmene affollati.

Su tutte queste considerazioni siamo pienamente d'accordo, salvo puntualizzare un particolare che mi sembra di rilevante interesse. È acquisizione ormai ampiamente dimostrata che una corretta nutrizione generale è importante, se non fondamentale, per un ottimale funzionamento del nostro sistema immunitario: quel sistema che ha essenzialmente il compito di evitare che nel nostro organismo insorgano malattie.

Tra i componenti nutrizionali un ruolo importante viene svolto dalle vitamine ed in particolare della vitamina C.

Che cos'è una vitamina? La possiamo definire, in maniera facilmente comprensibile, come una sostanza organica di struttura chimica relativamente semplice presente in quantità estremamente ridotte in quasi tutti gli alimenti naturali e preposta al mantenimento di processi fondamentali che hanno luogo nel nostro organismo. In particolare la vitamima C, o acido ascorbico, risulta protettiva per i capillari, determinando una resistenza specifica all'insorgenza di malattie infettive.

Quali sono gli alimenti ricchi di vitamina C ed in quali condizioni il loro consumo può svolgere una effettiva azione di prevenzione nei confronti delle malattie tipiche di questo periodo dell'anno? Essenzialmente gli agrumi quali limoni, arance, cedri, pompelmi, i quali in 100 grammi di polpa o succo contengono da 40 a 60 milligrammi di vitamina C; poi i mandarini (20 mg), i peperoni (150 mg), il prezzemolo (190 mg), i cetrioli (155 mg), i cavoli di Bruxelles (80 mg), e le fragole che in 100 grammi di polpa cruda contengono 60 mg di tale vitamina.

La parte attiva dell'acido ascorbico (o vitamina C) può tuttavia venir inattivata dall'ossigerno atmosferico, negli alimenti triturati in un frullatore e in misura diversa da alimento ad alimento, dalla cottura.

La soluzione migliore quindi, ricordando che il fabbisogno giornaliero è di 60-70 milligrammi (da aumentare in caso di malattie infettive, stress, eccetera), è quella di gustare giornalmente una abbondante spremuta di agrumi (tra l'altro frutta di stagione, e quindi, almeno teoricamente, non particolarmente cara), da prendere senza problemi di complicazioni da ipervitaminosi, dal momento che, essendo idrosolubile, la vitamina C viene rapidamente eliminata dall'organismo.

Fulvio Daris
Specialista in igiene e medicina preventiva Istituto d'igiene dell'università di Trieste

ERA CON I PRIMI FREDDI CHE IL NORCINO SI METTEVA AL LAVORO

L'autunno e le carni di maiale

Sono ormai scomparsi certi insaccati del passato, come sanguinacci e «marcundele»

Con i primi freddi, la carne suina torna di prepotenza sulle nostre tavole. Non è un caso: solo quando la temperatura della cantina era scesa a sufficienza si poteva infatti «fare la festa» al porcello che nel frattempo era diventato grasso al punto giusto e sperare che gli insaccati resistessero senza marcire.

Macellare il maiale, nelle famiglie contadine d'un tempo, significava infatti trasformare la bestia viva in altrettanti «porzioni» che si potessero conservare il più a lungo possibile, in epoche in cui non esistevano né frigoriferi, né congelatori, né conservanti artificiali. Insomma, la salsiccia altro non è se non l'antesignana della «scatoletta» di questa nostra civiltà.

Oggi queste necessità ovviamente non sussistono. E quindi si insacca solo con un obiettivo: quello della qualità. Insomma, solo i «tagli nobili» finiscono macinati e speziati in altrettante forme e specialità, a seconda delle zone: salsicce, zamponi, cotechini, e via dicendo. Ma un tempo del maiale non si buttava via nulla. Qualche esempio? Con polmoni, coratella, milza e altre frattaglie si faceva un impasto molto drogato che si conservava per pochi giorni avvolto nella membrana del peritoneo. In Friuli la chiamano «marcundele»: si presenta come una grossa polpetta rossoscura che si cucina in poco strutto (o burro) e vino bianco. Di rigore montagne di polenta e fiumi di vino per spegnere il forte sapore.

E il sangue? Il sangue si raccoglieva man mano che sgorgava dal collo squarciato dell'animale in agonia. Un bambino — ai piccoli sempre i mestieri più ingrati! — era affidato il compito di mescolare il sangue caldo affinché non si raggrumasse. Una volta freddo, il sangue serviva per confezionare la «mula», un sanguinaccio dolce dall'aspetto repellente, unico dessert sulle mense contadine d'un tempo.

E così via. Ma oggi, si bada soprattutto a quanto di meglio il povero maiale può offrire. L'ideale sarebbe quello di trovare un bel porcello castrato a tempo debito, cresciuto al pascolo e non nello stabbio, e nutrito negli ultimi tempi con le castagne fresche. La carne — dicono — è più dolce. E attenti che non sia troppo grasso: una volta si portavano le bestie ai due quintali e oltre, ma oltre allo spesso strato di lardo anche i muscoli risultavano venati di grasso. Meglio puntare su un «magrone» di un quintale o poco più.

E poi? E poi ci vuole il maestro, cioè il norcino. In Friuli se ne trovano ancora: gente strana, mezzi girovaghi, che di questa stagione vanno di casa in casa a prestare i loro servizi, previa prenotazione. Un bravo norcino, se adeguatamente assistito, lavora un paio di maiali al giorno. Ma è meglio pagarlo il doppio e lasciarlo che si concentri con calma: dipende dalle sue mani se gli insaccati verranno buoni, saranno drogati al punto giusto, si conserveranno senza inacidire o ammuffire.

Ammesso di trovare maiale e norcino, e magari qualche socio con cui dividere il prodotto (guardate che mangiarsi un maiale intero, anche a puntate, non è uno scherzo), cosa fare? Ovvero, su quali insaccati puntare?

Scartiamo pure, per questione di gusti, certe «specialità» dettate dalla miseria dei tempi passati (sanguinacci, insaccati di frattaglie, e così via), rassegnandoci a qualche scarto. Sconsiglio anche i prosciutti crudi, che sono di difficilissima stagionatura: quasi sicuramente vi marcirebbero.

Meglio puntare sui macinati. Con le carni rosse più pregiate, mescolate a un po' di lardo e cotenne, con sale, pepe, aglio, vino rosso e spezie (cannella, noce moscata, ecc.) ecco le salsicce. Con molta cotenna, invece, è poco muscolo, si confezionano i cotechini. A metà strada ci sono zamponi e insaccati analoghi, tipici dell'Emilia-Romagna. Salami e soppresse hanno un impasto simile a quello della salsiccia, ma la pezzatura dell'impasto è più grossa. E poi, seguendo la lavorazione, ci si può sbizzarrire: impasto di salame in budella da salsiccia per ottenere (con l'aggiunta di peperoncino), i salamini meridionali; soppresse con semi di finocchio (la finocchiona toscana). La lista è lunga almeno quanto l'Italia dalla punta al tacco.

L. Mi.



Un libro con molte foto che insegna a mangiare

Un metodo nuovo per comporre un menù, tenendo d'occhio la componente in calorie, proteine, grassi, zuccheri e vitamine, viene offerto dall'«Atlante ragionato di alimentazione», edito dall'Istituto Scotti Bassani per la ricerca scientifica e l'informazione nutrizionale, una pubblicazione che ha pochi mesi di vita e che già si ripresenta al pubblico nella sua seconda edizione.

Fra tante e diverse proposte di diete, questo «Atlante ragionato» (che non è in vendita in libreria, ma che si può richiedere all'Istituto Scotti Bassani, via Solferino 19, 20121 Milano, tel. 02/6598247) si distingue per alcune caratteristiche assolutamente nuove. Non presenta diete sostitutive, ma insegna a mangiare con misura e secondo le necessità.

«L'alimentazione — spiega nell'articolo introduttivo il professor Ermanno Lanzola, direttore della Scuola di specializzazione in scienza dell'alimentazione all'Università di Pavia — è il fattore che incide di più sull'accrescimento, sullo sviluppo fisico e mentale, sul rendimento e la produttività degli individui, in definitiva sullo sviluppo dei popoli e il loro destino».

L'idea più nuova di questa pubblicazione è la parte fotografica. In una lunga sequenza di fotografie a colori vengono presentati i «piatti» più comuni e per ciascuno di essi figura la variante di tre porzioni — una piccola, una media e una abbondante — affinché il settore possa valutare visibilmente il contenuto calorico della sua razione abituale.

Il calcolo delle calorie, secondo la quantità degli alimenti illustrati, viene offerta per una vasta serie di primi, pastasciutte e minestre, di secondi con carne, pesce e contorni, per passare poi ai formaggi e a un vasto assortimento di dolci.

Si scopre così che un piatto abbondante di pasta e fagioli ha una componente calorica di 397 chilocalorie, che una porzione media di cotechino (due fette) con lenticchie corrisponde a 547 chilocalorie, che una fetta di torta al cioccolato di 100 grammi comporta 356 chilocalorie.

A completamento, nel libro, non mancano notizie curiose o al tempo stesso utili. Si scopre, ad esempio, che quella parte del bovino che in macelleria a Milano si chiama «scamone», a Roma è denominato «scanello», a Torino «sottofiletto», a Napoli «colarda» e a Parma «culatello».

Per i pesci la varietà dei nomi è ancora più fantasiosa: il merluzzo nel Veneto si chiama «lovo», in Liguria e Toscana «nasello», nelle Marche pesce «lupo», in Sicilia «meruzzu» e in Sardegna «pisci in canu».

F. L.

FLASH

25.a Mostra del gelato a Longarone

Si svolgerà da domani al 5 dicembre, a Longarone, nella valle del Piave, in provincia di Belluno (distrutta nel 1963 dalle acque del Vajont e subito ricostruita) la 25.a mostra internazionale del gelato.

Iniziata nel 1959 con l'esposizione in alcuni bar del paese di macchine per gelato, la mostra in questi anni ha compiuto passi da gigante, diventando la più completa e selezionata rassegna per la gelateria, in grado di esaudire le richieste degli operatori più esigenti.

La Mostra internazionale del gelato è organizzata dall'associazione Pro loco di Longarone e ha luogo nel palazzo delle mostre, un complesso di 20 mila metri quadrati di superficie, dotato di tutti i servizi necessari allo svolgimento di una così rilevante manifestazione.

Espositori e visitatori provengono da ogni parte del mondo e in particolare dai paesi del Centro Europa.

Longarone, sorge allo sbocco dello Zoldano e del Cadore, terre nelle quali la gelateria è tradizione da generazioni. Ed è anche dalla bravura e dall'iniziativa dei suoi gelatieri che la mostra del gelato ha tratto e trae la linfa che la fa essere nel 25.o anno di vita sempre giovane, vivace, avvincente.

IL PICCOLO SPESA

Il latte nelle nostre abitudini

FRIULI-VENEZIA GIULIA E ALTRE REGIONI A CONFRONTO

Siamo secondi nei consumi

Da qualche anno a questa parte, le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia consumano meno latte. Da una media di 8,5 litri mensili nel quinquennio 1973-78, il consumo «pro capite» di latte è, infatti, sceso — nel triennio 1981/83 — a 8,0 litri. Nel 1983, in particolare, è risultato pari a 8,1 litri mensili per persona.

Ciononostante, il Friuli-Venezia Giulia continua a detenere il secondo posto nella graduatoria delle venti regioni italiane, per quanto attiene al consumo individuale di latte. Lo precede — come si rileva dalla tabella — soltanto il Trentino-Alto Adige con una media 8,9 litri «pro capite».

Regioni	Consumo mensile «pro capite» (litri)
Trentino-Alto Adige	8,9
Friuli-Venezia Giulia	**8,1**
Veneto	7,6
Sardegna	7,3
Emilia Romagna	7,1
Valle d'Aosta	7,0
Lombardia	7,0
Liguria	6,9
Lazio	6,8
Media nazionale	**6,5**
Piemonte	6,5
Toscana	6,3
Marche	6,1
Calabria	6,1
Sicilia	6,1
Umbria	5,5
Puglia	5,4
Campania	5,2
Basilicata	5,2
Abruzzi	4,9
Molise	4,5

Come tutti sanno, recentemente il prezzo al minuto del latte è stato nuovamente aumentato. A Trieste, per esempio, dal 20 ottobre il prezzo del latte intero pastorizzato ed omogeneizzato (che da un anno e mezzo era fermo a quota 880 lire), è stato aumentato di 50 lire il litro; per cui è salito a 930 lire. Ricorderemo, per inciso, che i precedenti aumenti risalivano rispettivamente al febbraio 1982 (epoca in cui il prezzo di un litro di latte venne portato a 740 lire), al settembre '82 (790 lire), ed al marzo 1983 (880 lire).

Si è trattato, in effetti, di ritocchi che hanno seguito una curva pressoché eguale a quella segnata dall'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e di impiegati: complessivamente, nel giro di due anni e mezzo, il prezzo del latte è rincarato del 25,7 per cento, mentre l'indice della spesa per l'alimentazione è aumentato del 28,4 per cento.

Va comunque sottolineato il fatto che, anche dopo il recente aumento, il latte continua ad essere sensibilmente più conveniente — sul piano economico — sia della carne sia dei salumi ed anche dei formaggi, per quanto concerne l'apporto e il costo delle tanto preziose proteine.

Al prezzo attuale, infatti, un grammo di sostanza proteica fornita dal latte viene a costare circa 27 lire, contro le 58 lire per grammo delle proteine ottenute dal prosciutto cotto, le 71 lire delle proteine derivate dal formaggio parmigiano, le 88 lire di quelle ricavate dalla carne di vitello di primo taglio senz'osso e le 129 lire delle proteine fornite dal prosciutto crudo.

Malgrado gli evidenti vantaggi e i benefici, sia di natura economica sia sul piano nutrizionale e dietetico, offerti da questo prezioso — e pur umile — alimento, il consumo di latte nelle famiglie del Friuli-Venezia Giulia, pur essendo superiore alla media nazionale ed a quelle riscontrabili nella quasi totalità delle altre regioni italiane, continua ad essere notevolmente inferiore ai livelli raggiunti, ed ormai consolidati, nella maggior parte degli altri Paesi europei.

Pertanto sarebbe quanto mai opportuno — dovremmo, anzi, dire indispensabile — l'avvio di una vasta e capillarmente diffusa campagna, intesa a promuovere un maggior consumo di latte e a far conoscere i vantaggi ed i benefici che ne deriverebbero per tutti: dai bambini, ai ragazzi, agli adulti e agli anziani.

In tale contesto, va segnalata un'interessante iniziativa attuata dal Comune di Milano: la distribuzione — agli iscritti nelle liste dei disoccupati, ai pensionati sociali (o titolari di assegni non superiori al minimo Inps), ed ai bambini che godono dell'ammissione gratuita alla refezione scolastica — di 40 buoni-latte mensili «pro capite», validi per l'acquisto di 40 litri di latte della Centrale latte di Milano. Nello scorso anno, sono stati distribuiti oltre 875 mila buoni, per un valore complessivo superiore ai 350 milioni di lire.

Inoltre, allo scopo di consentire alle persone che — a causa della carenza, nel loro organismo, di un particolare enzima chiamato «lattasi» (al quale si deve la possibilità di digerire il lattosio, importante componente del latte) — non tollerano questo alimento, detta Centrale ha posto in vendita un nuovo tipo di latte, trattato con uno speciale procedimento (messo a punto con la collaborazione della Snam Progetti), con il quale il lattosio viene scomposto nei due zuccheri più semplici, il glucosio e il galattosio.

Sono questi, due semplici esempi, che dimostrano come varie possibilità e diverse strade possano essere sfruttate e percorse per incrementare il consumo di latte: un alimento «completo», ricco di proteine, calcio, potassio, vitamina A1, B1, B2 e B12; e povero di colesterolo.

Giovanni Palladini

Pagine ideate e a cura di BALDOVINO ULCIGRAI

Foto: MONTENERO ARCHIVIO «IL PICCOLO» ITALFOTO

Per la pubblicità: la S.P.E.

PROPOSTE DEGLI ALLEVATORI

Bollini di qualità

La notizia è di questi giorni; a darcela sono stati alcuni allevatori. Si tratta di una proposta assai importante per rilanciare il consumo del latte. Un bollino «Doc» (Denominazione di origine controllata) a difesa del consumatore e della produzione nazionale. Senza invadere il mercato del latte a lunga conservazione, che in certe zone italiane è quasi insostituibile, viene proposto un prodotto altamente genuino, di sicura provenienza. Non è trattato termicamente più di una volta, non è addizionato con polveri, soprattutto è sano sotto tutti gli aspetti.

L'iniziativa, come è stato sottolineato dai responsabili della categoria, «parte da un presupposto preciso, che è quello di incoraggiare gli allevatori a produrre sempre meglio nel rispetto delle più rigorose norme igieniche e di indurre le centrali del latte ad approvvigionarsi in casa. Il «latte con bollino» rivelerà chiaramente al consumatore quando, come, dove è stato prodotto e per quanti giorni il latte può essere conservato senza danni».

Sul problema del latte è assai interessante un'approfondita relazione del prof. Edilio Foppiani, primario del servizio dietetica e nutrizione presso l'ospedale San Martino di Genova. Lo studioso ha rilevato come sia necessario, ai fini di una corretta alimentazione, riproporre il consumo di latte.

Fino a oggi la maggior parte dei giovani consuma il latte abitualmente, ma in piccole quantità, altri lo bevono raramente, molti ancora non lo consumano affatto.

Dice il prof. Foppiani: occorre rendere noti alcuni benefici essenziali del latte. «Per esempio, pochi sanno che l'aggiunta di mezzo litro di latte nella dieta giornaliera dei ragazzi, dai sette agli undici anni, ha determinato un accrescimento di altezza di due centimetri l'anno e un aumento di peso di 1,325 grammi rispetto ai ragazzi che non si cibano normalmente di latte».

Ecco un altro dato curioso: il 13 per cento degli italiani beve il latte al mattino, da solo; il 70 per cento con il caffè; il 17 per cento con il cacao e lo 0,65 per cento con lo yogurt.

Il primario genovese sottolinea, inoltre, che una parte essenziale per favorire una perfetta educazione alimentare sul latte dovrà essere svolta dalle autorità scolastiche. I responsabili delle refezioni scolastiche e delle mense dovrebbero seguire corsi di istruzione, appositamente organizzati, allo scopo di un aggiornamento sui problemi essenziali di questo indispensabile alimento.

Ben venga un'intelligente e capillare campagna informativa, sul modello della campagna promozionale che fu fatta lo scorso anno per le uova. «Il latte fa bene», potrebbe essere lo slogan del 1985.

P. L.

ECCO COME AVVIENE A TRIESTE LA DISTRIBUZIONE NOTTURNA

La conservazione del prodotto fresco

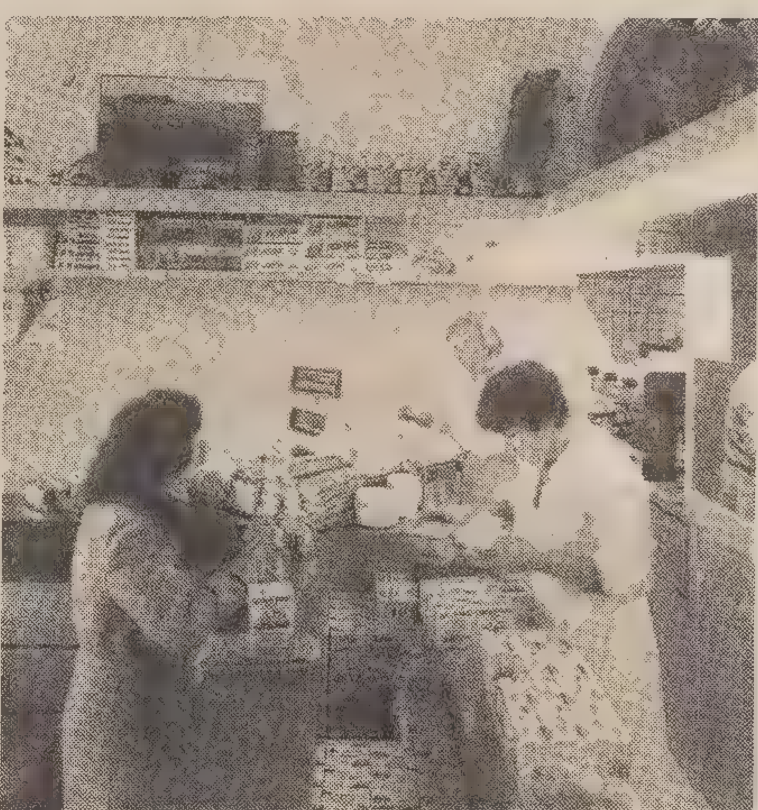
Ogni notte un esercito di camioncini-frigorifero invade Trieste e la rifornisce di latte fresco. Quando la città è immersa nel sonno più profondo, decine di addetti alla consegna, agli ordini di cinque grosse ditte di distribuzione, si mettono al volante dei loro furgoni speciali e iniziano a fare il «giro» delle latteria. In poche ore scaricano a destinazione quasi 500 quintali di latte fresco, già suddiviso in migliaia di confezioni da mezzo e da un litro.

La catena della distribuzione ripete quasi ogni notte lo stesso copione, per tutto l'anno. Ma la cosa più curiosa è che gli addetti alla consegna del latte portano i prodotti fin dentro il negozio, anche se il proprietario in quel momento è a letto che dorme. Molti lattai, infatti, forniscono una copia delle chiavi della loro bottega alle ditte distributrici. Così, al mattino, si ritrovano le confezioni già bell'e sistemate nel frigo.

«Il latte fresco è un prodotto delicato — spiega Lazzaro Paloschi, direttore del Consorzio cooperativo latterie friulane — ha una sua data di scadenza entro la quale dev'essere consumato. Deve essere sempre conservato alla temperatura giusta. Il frigorifero, o la dispensa, non devono mai essere né troppo freddi né troppo caldi.

«Da anni per il latte si consiglia — dice Palaschi — una temperatura attorno agli otto gradi. Per questo è necessario che, quando le confezioni vengono tolte dai camioncini-frigorifero per essere consegnate, ci sia a portata di mano un altro refrigeratore dove sistemarle. Certi lattai non vogliono dare le chiavi, allora si preferisce fare un giro supplementare di consegne al mattino presto».

Il latte fresco, insomma, fa a pugni con il caldo e il freddo intensi. Per non alterare le sue qualità durante il trasporto le ditte distributrici hanno preso in dotazione ormai da parecchi anni dei veri e propri camioncini «corazzati». Le pareti della cella frigorifera sono perfettamente isolate grazie a un materiale plastificato. Dentro, la temperatura non varia mai, neanche nelle giornate più calde quando la colonnina del mercurio supera abbondantemente i 30 gradi. Questi frigoriferi su quattro ruote sono stati studiati appositamente per i lunghi viaggi.



«Tra i tanti vantaggi non è da sottovalutare l'aspetto igienico — dice ancora Paloschi — nelle "celle" di questi furgoni latte fresco e a lunga conservazione, burro, formaggi e ricotta sono al sicuro. Non c'è pericolo di contaminazione perché si provvede a pulirli molto spesso».

Nel settore del latte fresco Trieste è «Friuli dipendente». Su 500 quintali di latte recapitati ogni giorno ai vari negozi, 320-330 escono dal Consorzio cooperativo latterie friulane. Gli altri 170-180 quintali li forniscono la Torvis di Udine, la Silp di Gorizia e altri produttori minori.

Entro il 1985, però, un nuovo concorrente farà il suo ingresso nel mercato triestino. È la Latteria sociale del Carso di Monrupino, che raccoglie il 99 per cento degli allevatori della nostra provincia. Tutto il latte munto nella fascia di Carso che va da Grozzana e Visogliano finisce nelle vasche della latteria di Monrupino. Finora, però, qui si è prodotto solo burro, formaggi e ricotta.

A. Mezzena Lona

La brucellosi è quasi scomparsa

Il latte è un alimento naturale di eccezionale importanza. È ricco di proteine di ottima qualità, oltre che di grassi e di zuccheri. La presenza sua e dei suoi derivati nella dieta è molto importante, nei primi mesi di vta, dove tale alimento è essenziale.

Il latte è stato oggetto nel corso degli anni di innumerevoli spots pubblicitari. Alcuni decenni or sono era entrato perfino come argomento satirico di un episodio di un famoso film italiano, interpretato da una splendida, opulenta, lussureggiante e bionda attrice svedese.

Tuttavia il latte ed i suoi derivati possono essere fonte di pericolose malattie infettive, tra cui la tubercolosi intestinale e la brucellosi. Mentre la prima ormai nelle nostre zone è scomparsa, la seconda, pur essendo rarissima, si ritrova ancora in alcune regioni italiane ad economia prevalentemente agricola dove non sono ben diffuse le norme igieniche e di sanificazione.

La brucellosi è una malattia degli animali che viene trasmessa all'uomo attraverso il latte e i suoi derivati non pastorizzati ed attraverso la manipolazione di carne infetta (veterinari, zootecnici).

La malattia nella provincia di Trieste è molto rara, mentre è più diffusa nel resto della regione. È causata da batteri aerobi del genere brucella che resistono per qualche mese nei prodotti caseari non pasteurizzati, o non adeguatamente stagionati. La zoonosi inoltre ha notevole importanza economica per i gravi danni che apporta al patrimonio zootecnico.

La brucellosi è conosciuta anche come febbre di Malta, o febbre melitense, o febbre ondulante per il suo decorso. Ha un'insorgenza insidiosa con malessere generale, cefalea, astenia, febbre ad andamento irregolare, ad evoluzione serale, dapprima modica, poi elevata, accompagnata da sudorazione profusa. Tale andamento subacuto può durare un paio di settimane fino a parecchi mesi, con lesioni a carico di vari organi, specie milza e fegato. La prognosi è fausta ma ha un andamento lungo e debilitante.

In pratica la malattia non si trasmette da uomo a uomo. La profilassi consiste nell'eliminare la malattia del bestiame, individuando gli animali infetti e abbattendoli immediatamente per bonificare le stalle; evitare l'uso di latte e latticini non pasteurizzati (latte, panna, burro, ricotta) ed i formaggi non stagionati per almeno tre mesi, in quanto col processo di fermentazione la brucella viene privata dell'ossigeno necessario per la sua esistenza.

Per concludere sembra doveroso fornire alcune informazioni sull'andamento della brucellosi nella nostra provincia, nella regione e in Italia. Nella provincia di Trieste l'ultimo picco è stato registrato nel 1961 con ben 42 casi denunciati. Da allora vi è stato un costante progressivo decremento con nessun caso registrato nel 1977, 78, 81, 82, 84 (fino al 30 giugno 1984), con due casi nel 1979 e un caso nei comuni minori nel 1980 e 1983.

I dati Istat nazionali indicano una progressiva riduzione della brucellosi negli ultimi anni. Tuttavia rimane con una distribuzione tipica nelle regioni ad economia agricolo-pastorizia. Precisamente nel 1983 sono stati denunciati 1876 casi; nella Campania 372 casi; in Sicilia 310 casi; in Puglia con 284 casi; nessun caso è stato registrato in Piemonte e nel Lazio; nel Friuli-Venezia Giulia 18 casi (di cui solamente uno a Trieste e in un comune minore).

Si raccomanda per consolidare tale decremento di incidenza della malattia di consumare latte e latticini prodotti esclusivamente con latte pastorizzato e formaggi, anche se «freschi», stagionati per almeno tre mesi.

Bisogna evitare pertanto di farsi allettare da prodotti di provenienza dubbia, acquistati direttamente dal contadino e quindi privi di un'adeguata garanzia di controlli igienici.

Roberto Sfetez
del settore igiene pubblica ed ecologia dell'Unità sanitaria triestina







ECONOMIA, LAVORO E PORTO

CARLO PATRUCCO PARLA DI «GRAVISSIMO EPISODIO» ALLA CAMERA

Proibite le assunzioni nominative fra le proteste degli industriali

Le imprese si lamentano per l'eccessiva rigidità del mercato del lavoro che resta soffocato

ROMA — «La decisione presa mercoledì dalla commissione lavoro della Camera è un episodio gravissimo, che dimostra un totale scollamento di questo sistema politico dalle vere esigenze del sistema sociale. Muoversi nella direzione di una maggiore rigidità per le norme sul collocamento significa essere i veri mandanti della disoccupazione».

Con queste parole il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, ha espresso il giudizio totalmente negativo della confederazione degli imprenditori sulla abrogazione da parte della commissine lavoro di Montecitorio dell'articolo del decreto legge sull'occupazione (n. 726) che prevedeva la possibilità per le imprese di assumere nominativamente la metà dei nuovi dipendenti.

«L'episodio non è una questione di dettaglio — ha rilevato Patrucco — si tratta di un decreto che viene ripresentato per la quinta volta e sul quale la Confindustria aveva già espresso le proprie perplessità. La decisione della commissione lavoro — ha aggiunto — compromette in modo determinante la possibilità di creare nuova occupazione, soprattutto fra i giovani, in quanto impedisce alle imprese la possibilità di scegliere quelle persone che hanno determinate caratteristiche per determinati lavori. La lotta alla disoccupazione e l'innovazione delle imprese non sono parole con cui sciacquarsi la bocca

Patrucco ha anche criticato le assenze da parte degli esponenti della maggioranza in commissione lavoro parlando di un «assenteismo dettato da disinteresse». «Se si è disinteressati ai problemi del lavoro — ha aggiunto — non bisogna entrare a far parte della competente commissione parlamentare». Il vicepresidente della Confindustria ha inoltre sottolineato negativamente il fatto che alcuni esponenti della maggioranza, e in particolare il presidente della commissione stessa che fa parte del Pli, si siano schierati con l'opposizione contro alcune parti del decreto.

«Nel momento in cui si parla di lotta alla disoccupazione e recupero della competitività delle imprese — ha rilevato ancora Patrucco — non si possono approvare norme che accentuano la rigidità del mercato, rigidità che già pone l'Italia in condizioni di inferiorità rispetto al mercato del lavoro degli altri principali paesi concorrenti. La Confindustria è disponibile a fare tutti gli sforzi per attenuare il problema dell'occupazione — ha detto ancora Patrucco — ed è per questo che insiste per la sperimentazione di spazi maggiori di libertà. I contratti di formazione-lavoro, che sono stati poi eliminati il 14 febbraio scorso — ha concluso — hanno dimostrato la validità di questa linea: nel solo 1983 hanno portato a più di 120 mila nuove assunzioni».

In effetti il decreto legge modificato l'altro ieri dalla commissione lavoro della Camera riguarda, in aggiunta alle assunzioni nominative delle aziende, anche i nuovi strumenti per favorire la salvaguardia e l'aumento dell'occupazione messi a punto con gli accordi interconfederali governo-sindacati-aziende dell'83 e dell'84. Si tratta, in particolare, dei contratti cosiddetti di formazione-lavoro per i giovani fino a 29 anni e dei contratti di solidarietà.

Grazie ai contratti di formazione lavoro — ha stimato il recente rapporto dell'Isfol — sono entrati nelle aziende nell'83 162.442 giovani dei quali l'80 per cento successivamente confermato ed assunto a tempo indeterminato. Il 71 per cento di questi contratti è stato stipulato nel settore industriale e per il 72,4 per cento in imprese con meno di 50 dipendenti.

Significativo è poi il fatto che ben il 79,1 per cento dei giovani assunti erano in possesso del solo diploma dell'obbligo; le aziende, cioè, hanno evitato di ricorrere a personale qualificato preferendo avviare corsi professionali per proprio conto. Differente è il caso dei contratti di solidarietà (minore orario e minore salario) concordati tra aziende e sindacato soprattutto per salvaguardare l'occupazione esistente a fronte di pesanti ristutturazioni produttive. Una recente ricerca del Cesos ha stimato che tali contratti sono stati finora firmati in 55 imprese con oltre 36 mila dipendenti.

COMUNICAZIONE DI GORIA ALL'ON. COLONI

Sbloccato l'ingresso delle banche locali nella Cassa del caffè

Grazie all'entrata della Regione nella società

ROMA — Il ministro del Tesoro, on. Giovanni Goria, ha comunicato ieri all'on. Sergio Coloni che, in seguito all'ingresso in qualità di socio di maggioranza della Regione Friuli-Venezia Giulia, sono stati finalmente superati gli ostacoli che impedivano la partecipazione degli istituti di credito operanti sulla piazza di Trieste alla costituenda «Cassa liquidazione e garanzia Spa».

Si tratta di una società per azioni che si configura come un organismo indispensabile per procedere alla riattivazione del mercato a termine del caffè sulla piazza del capoluogo giuliano.

L'on. Sergio Coloni, il quale era stato interessato al delicato problema in un primo tempo dall'on. Marcello Modiano, nella sua qualità di presidente della Camera di commercio di Trieste, e successivamente dall'on. Giorgio Tombesi, che è succeduto a Modiano alla guida dell'ente camerale, è intervenuto presso il ministro del Tesoro Goria per poter trovare una soluzione che permettesse di risolvere il problema.

Con l'istituzione della «Cassa liquidazione e garanzia Spa» gli operatori economici del settore non saranno più obbligati a ricorrere all'appoggio delle Borse estere.

Si eviteranno così ingenti danni valutari all'economica nazionale e gli operatori avranno finalmente pari forza contrattuale nei confronti dei loro colleghi esteri.

RISOLUZIONE DI ROSSETTI, CAROSSINO, CERVETTI

Europarlamentari Pci in difesa dei cantieri

«Occorrono azioni di sostegno e incentivazione della domanda»

Una risoluzione sui problemi della cantieristica è stata presentata al Parlamento europeo dagli on. Carossino e Rossetti del gruppo comunista.

La risoluzione, che reca significativamente anche la firma del presidente del gruppo Cervetti, parte dalla considerazione che le misure di ristrutturazione adottate in questi anni hanno comportato il licenziamento di 88 mila lavoratori del settore e la chiusura di numerosi cantieri (si fa esplicito riferimento alla drastica riduzione di capacità produttiva a Monfalcone e a Sestri) senza peraltro raggiungere gli obiettivi di risanamento delle gestioni e di recupero della competitività.

Il fallimento degli sforzi compiuti — afferma il documento — impone ormai un mutamento di indirizzo che vada nel senso di una politica globale di modernizzazione e di difesa dell'industria cantieristica europea, perché si è raggiunto quel minimo strategico industriale al di sotto del quale si andrebbe a un'industria navale incapace di competere su scala internazionale.

La risoluzione — più in particolare — ritiene che:

a) le industrie navali della Comunità dovrebbero essere aiutate a sviluppare la loro cooperazione per migliorare gli impianti e i metodi di produzione, l'organizzazione del settore, la commercializzazione, il finanziamento, la ricerca e lo sviluppo;

b) occorra attivare azioni di incentivazione della domanda ai cantieri dei Paesi membri con misure che possano assicurare una reale preferenza comunitaria e consentire di creare un mercato comunitario che contribuisca all'aumento della competitività e al rafforzamento della cooperazione tra armatori e cantieri della Comunità;

c) debba venire definita una politica attiva di sostegno e di demolizione e di nuove costruzioni finalizzate all'obiettivo dell'ammodernamento della flotta mercantile comunitaria, per ottenere risparmi energetici, l'elevamento degli standard di sicurezza delle navi e una migliore protezione ambientale dei mari;

d) sia necessario il rafforzamento del Fondo sociale e del Fondo regionale di sviluppo, a favore dei lavoratori e delle regioni investite dai processi di ristrutturazione e di riconversione per la creazione di nuovi posti di lavoro;

e) occorre creare una politica marittima comunitaria che integri le esigenze del commercio, della navigazione, della costruzione navale e delle infrastrutture portuali;

f) debbano venire adottate misure di difesa degli interessi comunitari nei confronti delle politiche sleali di concorrenza praticate da alcuni stati e da alcune industrie dell'Estremo Oriente.

Una «giornata» sul porto di Trieste all'università di Vienna

VIENNA — Si sono aperti ieri all'università di Vienna i lavori della «giornata triestina» organizzata dalla Camera di commercio di Trieste, d'intesa con la stessa università a seguito degli accordi presi nei mesi scorsi dal presidente dell'ente camerale Giorgio Tombesi con il rettore prof. Mathis.

Nella prolusione di apertura, Tombesi, ha posto in risalto il significato di questa iniziativa «che non deve restare isolata ma deve aprire la strada ad una nuova più intensa serie di contatti fra gli ambienti economici triestini e quelli produttivi e culturali della capitale austriaca».

Tombesi ha posto in risalto alcuni punti di specifico interesse per lo sviluppo dei traffici austriaci attraverso lo scalo di Trieste: il porto triestino è tornato quest'anno ad essere al primo posto per le esportazioni e questo fa ben sperare.

Pure concreti sono gli ultimi sviluppi nelle infrastrutture stradali e ferroviarie e fra queste ultime s'inquadra — ha ricordato Tombesi — il centro di smistamento di Villaco aperto pochi giorni fa, il ripristino della tariffa speciale Trieste-Austria-oltremare. Un'iniziativa — ha precisato Tombesi — che assume particolare rilevanza per i riflessi positivi sui traffici portuali e per l'interesse che riveste in campo internazionale è la prossima riattivazione del mercato a termine del caffè.

Hanno preso la parola per l'università di Trieste il prof. Borruso, preside della facoltà di economia, e il prof. Pellis per l'istituto strade e trasporti.

Presente alla manifestazione il dott. Barison, presidente dell'Azienda di soggiorno.

INCONTRO A UDINE FRA BIASUTTI, ZOPPAS E I DIRIGENTI SVEDESI

È entrato nella fase di attuazione l'accordo fra Regione ed Electrolux

UDINE — L'accordo per l'ingresso della Regione Friuli-Venezia Giulia nella nuova compagine societaria della Zanussi è entrato nella fase attuativa.

A Udine, nella sede di rappresentanza di via San Francesco, il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, l'assessore all'industria, Gioacchino Francescutto, il presidente e direttore della Friulia, Zanon, si sono incontrati, infatti, con i responsabili dell'Electrolux e della Zanussi.

Il presidente Biasutti ha riassunto i termini delle decisioni prese dalla giunta regionale sui seguenti punti: presenza della regione, tramite la Friulia, nel capitale della Zanussi; disponibilità in conto finanziamenti e disponibilità per la copertura degli investimenti.

L'assessore Francescutto ha poi illustrato in dettaglio i vari aspetti dell'impegno regionale.

I responsabili dell'Electrolux e della Zanussi hanno preso atto delle valutazioni espresse e delle assicurazioni fornite dagli esponenti della giunta, considerandole come un'ulteriore sanzione degli accordi politici già precedentemente definiti.

È stato dato quindi mandato alla Friulia, quale organo tecnico della Regione, e ai rappresentanti dell'Electrolux, di perfezpinare in un documento di sintesi tutti gli aspetti del problema, compresa l'indicazione dei rappresentanti della regione stessa negli organismi societari della Zanussi.

Alla riunione, per la parte regionale, hanno assistito funzionari della Friulia. Per l'Electrolux c'erano il vicepresidente, Ribbon, con l'avvocato Kirchmann, e il rappresentante del gruppo per l'Italia, dott. Rossignolo; per la Zanussi il presidente Zoppas. Sono intervenuti anche il dott. Romiti junior, di Mediobanca, e il dott. Verri.



Adriano Biasutti

Ieri frattanto, a Pordenone, l'assemblea degli azionisti della Zanussi, che era stata convocata in seconda riunione per le 9.30, come era previsto è andata deserta.

Le delibere sul capitale slittano pertanto — come si è detto — al 14 dicembre. In quella occasione gli azionisti dovranno approvare la riduzione del capitale sociale da 80 a 4 miliardi di lire e, subito dopo, stabilire il nuovo aumento fino a 104 miliardi di lire. Ciò consentirà, in una fase successiva e, quindi con un'altra assemblea, di far entrare i nuovi soci che apporteranno capitale fresco sottoscrivendo l'aumento deliberato.

Come è noto, dopo questa operazione il pacchetto azionario della Zanussi sarà detenuto per il 49% dalla multinazionale svedese Electrolux, per l'11% dalla finanziaria Friulia Spa per conto della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (che quindi dopo gli svedesi deterrà la quota maggiore del capitale), per meno del 5% dovrebbe restare in mano alla famiglia Zanussi, mentre la restante parte sarà divisa tra la Fiat, la Consortium e Mediobanca.

DALL'85 OPERATIVO IL CONSORZIO COLTELLINAI

Il Sistema Maniago pronto a decollare

PORDENONE — Il Sistema Maniago sta per decollare: dagli inizi dell'85 la società per azioni, che si propone un rilancio in grande stile dell'immagine della cittadina dei coltellinai sui mercati di tutto il mondo, diventerà finalmente operativa.

Oggi, alle 15, si terrà la prima assemblea dei 33 soci che aderiscono al sistema, presente l'assessore regionale all'industria Francescutto.

E' la prima assise, dopo la trasformazione della società con l'ingresso, nel marzo scorso, della parte pubblica (Friulia, Esa, ente camerale e comune) che detiene il 49 per cento del pacchetto azionario, e di 23 nuovi soci che si sono affiancati ai 10 fondatori.

Obiettivo della riunione sarà quello di informare gli associati sul lavoro sin qui svolto, sia burocratico sia operativo, con un primo rilancio dell'immagine imprenditoriale di Maniago nel settore delle coltellerie, che ha visto la presenza del consorzio a una serie di fiere specializzate in Italia e all'estero, spesso con stand qualificati come a Francoforte e a Chicago.

Una parte notevole del lavoro è stata assorbita dall'elaborazione del piano operativo per il triennio '85-'87, già presentato in Regione e per il quale Francescutto ha assicurato un esame sollecito e quindi la sua approvazione.

Il consorzio si propone di rilanciare l'immagine maniaghese spendendo una cifra globale di 6 miliardi (600 milioni dai soci) in tre anni, spiegando in Italia e all'estero cos'è e com'è strutturata la sua economia, per far sì che Maniago rinasca anche a livello tecnologico.

T. Z.

Notizie in breve

Presidio all'Ingros

I lavoratori del magazzino «Ingros» di via dei Macelli hanno deciso ieri di presidiare a oltranza lo stabilimento, a difesa dell'occupazione. L'«Ingros» si trova infatti in stato di concordato preventivo e il riassorbimento dei 67 dipendenti del grande magazzino di Trieste è legato agli esiti di un passaggio alla catena «Despar».

Il consiglio d'azienda denuncia, in una nota, «lungaggini e continui rinvii delle fasi conclusive del concordato preventivo e del passaggio alla Despar». E ciò nel momento in cui, proprio ieri, si è esaurito il periodo di preavviso ai licenziamenti per tutti i dipendenti del magazzino di via dei Macelli.

Il consiglio d'azienda motiva la protesta con la mancanza di prospettive di collocamento per i lavoratrori «Ingros» a fronte della grave crisi nell'occupazione del commercio e del terziario a Trieste e afferma l'esigenza di salvaguardare l'unità produttiva, «indispensabile come struttura all'ingrosso» per la città.

Cooperazione nelle calzature

Sono in corso di realizzazione a Vranje (Serbia) importanti progetti di cooperazione italo-jugoslava per la costruzione, già iniziata, di una nuova fabbrica di calzature al cui finanziamento (circa 1700 milioni di dinari) sono interessati il calzaturificio Kostana di Vranje e la società Simod di Padova. La Kostana produce annualmente circa 1300 milioni di paia di calzature per la gran parte destinati all'esportazione verso i Paesi scandinavi, la Rfg, l'Olanda, la Francia e gli Stati Uniti. Nella nuova fabbrica jugoslava troveranno impiego circa 5000 addetti.

Salone «Fai da te»

La bici in scatola di montaggio di cui è «padrino» il recordman dell'ora, Francesco Moser; un kit completo per incidere, a dispetto dei ladri, quante volte volete sui cristalli della vostra auto la sigla e il numero di targa: sono solo alcuni esempi delle mille novità e curiosità offerte dal 7.o Salone internazionale «Fai da te», che ha aperto i battenti ieri alla Fiera di Milano, ingresso piazza VI Febbraio. La rassegna si chiuderà al 3 dicembre.

Tecnologie avanzate

La diffusione delle tecnologie avanzate tra le medie e piccole imprese è uno degli obiettivi principali che le Camere di commercio si sono proposte di raggiungere negli anni '80. Tra le varie iniziative già attuate, con interessamento degli enti camerali, si pone l'accordo tra il Centro trasferimento ricerca (organismo costituito dalla Oice — Associazione delle organizzazioni di ingegneria e di consulenza tecnico-economica con sede a Roma) e l'Unione italiana delle Camere di commercio. Tramite l'accordo le imprese che verranno segnalate dalla Camera di commercio in considerazione della loro importanza nell'attività economica provinciale e che pertanto beneficeranno dell'intervento promozionale delle Camere di commercio, potranno ottenere a costi contenuti la collaborazione del Ctr (Centro trasferimento ricerca), e ciò sia per dare una risposta alle loro domande di innovazione di prodotto e di processo che per verificare le possibilità di mercato per le tecnologie possedute dalle medie e piccole imprese stesse. Dell'Oice fanno parte le più importanti imprese italiane di «engineering», che sono presenti e si sono affermate sui principali mercati mondiali. Gli interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni alla segreteria della sezione industria (III piano, stanza 314, orario 8.30-11.40).

Riconoscimento a Granser

Il Porto di Trieste ha a Monaco di Baviera un suo rappresentante generale, il consigliere commerciale Günther Granser, che svolge un lavoro prezioso di sensibilizzazione degli operatori esteri tedeschi in favore dello scalo triestino. Günther Granser ha avuto ripetuti riconoscimenti per la sua attività e recentemente uno gliene è venuto anche dalla Repubblica austriaca, che l'ha insignito della Grande croce al merito del lavoro. Granser ha avuto questo riconoscimento per i meriti speciali acquisiti nella promozione degli scambi tra Austria e Italia e per l'impulso dato alle esportazioni delle maggiori aziende austriache verso il mercato italiano.

COMUNITÀ ALPE ADRIA

Trieste a maggio capitale camerale

Avrà luogo il 21 e 22 maggio, nella sala maggiore della Camera di commercio di Trieste, il quinto incontro dei presidenti camerali dell'area Alpe Adria. L'importante appuntamento è stato annunciato nel capoluogo giuliano dall'onorevole Giorgio Tombesi, presidente camerale triestino, che ha parlato anche a nome dell'Unioncamere, in rappresentanza del presidente Lupieri, a una riunione preliminare cui hanno partecipato i segretari generali delle camere dell'Alta Austria, della Carinzia, della Stiria, della Croazia, della Slovenia, del Trentino-Alto Adige, del Veneto e, naturalmente, del Friuli-Venezia Giulia. Presenti anche funzionari dell'ufficio rapporti esterni dell'amministrazione regionale.

Il programma di massima della manifestazione, che riveste particolare interesse per gli operatori economici dell'area Alpe Adria, è stato perfezionato nel corso dell'incontro, moderato dal segretario generale dell'Unioncamere regionale Sergio Maurel. Tema di fondo sarà la diffusione delle nuove tecnologie: si tratterà in pratica di definire le modalità di coinvolgimento, da parte degli enti camerali delle regioni aderenti, delle università e soprattutto degli istituti di ricerca tecnologica e scientifica applicata per un fattivo contributo allo sviluppo produttivo delle medie e piccole imprese nei vari settori. In tale prospettiva, nei prossimi mesi si procederà a un censimento di tutti gli enti scientifici del territorio della comunità.

Non mancheranno poi, oltre alla ripresa dei temi già affrontati nei precedenti incontri, le problematiche connesse ai trasporti e ai traffici, considerati di primaria importanza per lo sviluppo delle relazioni economiche all'interno e all'esterno dell'area Alpe Adria: in particolare, sarà esaminato il problema, ancora irrisolto, degli organici doganali in Italia, alla ricerca di una intesa che possa spianare la strada a una soluzione definitiva della questione.

Da annotare, inoltre, che nella riunione preliminare dei segretari generali è stata decisa un'iniziativa nuova e originale, la presentazione alla Fiera Alpe Adria di Lubiana (programmata per marzo) di uno stand comune, allestito di concerto dalle nove regioni della comunità, sul tema delle infrastrutture dei trasporti, stand che in seguito assumerà carattere itinerante nelle principali campionarie delle regioni aderenti. Gli alti funzionari hanno anche approfondito i temi del turismo, prendendo atto del lavoro svolto dalla competente commissione della comunità. E' stata decisa un'azione di più stretto coordinamento fra questa commissione dell'Alpe Adria e le varie camere.

ALLA REGIONE SI È PARLATO DELLA TERNI DI TRIESTE

Varato il primo gruppo di lavoro sui temi dell'economia giuliana

Il primo dei gruppi di lavoro per lo sviluppo delle partecipazioni statali nell'area giuliana è già in attività: si tratta del comitato che è coordinato dall'assessore regionale all'Industria Francescutto, e che ha il compito di vagliare le problematiche connesse la realizzazione di nuove iniziative industriali pubbliche e lo sviluppo delle attività indotte.

Tale gruppo di lavoro — assieme a quello che, diretto dall'assessore regionale alle Finanze Rinaldi, avrà il compito di esaminare i problemi dell'informatica e della ricerca scientifica — è stato previsto nel protocollo d'intesa dell'Iri e la sua entrata in funzione rappresenta un importante fatto concreto nel confronto tra l'Iri stesso, la Regione, gli enti locali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori per il mantenimento e l'espansione della presenza delle aziende a partecipazione statale nelle province di Trieste e di Gorizia.

I gruppi di lavoro hanno la precisa funzione di approfondire i singoli progetti delle partecipazioni statali e di vagliare la loro incidenza sui livelli occupazionali sia diretti che indotti.

Il gruppo di lavoro sulle nuove iniziative industriali e l'indotto che ha iniziato la sua opera già martedì scorso è composto, oltre dall'assessore Francescutto con compiti di coordinamento, dal dott. Sergio Pacor, dott. Carlo Michelutti, dott. Luciano Russo Cirillo in rappresentanza rispettivamente dei comuni di Trieste e di Gorizia e della Provincia di Trieste; Osvaldo Bianchini, Pompeo Tria e Catalano Valdi per le rappresentanze sindacali; Luciano Zacchigna in rappresentanza della Spi; e l'ing. Luciano Babos, designato dall'amministrazione regionale.

La prima riunione è stata dedicata all'inizio dell'esame dei programmi aggiuntivi dello stabilimento Terni di Trieste. In particolare si è proceduto ad una prima riflessione sui problemi che riguardano da un lato la situazione della subfornitura da parte delle aziende delle partecipazioni statali operanti in regione e dall'altro i programmi in atto e aggiuntivi che interessano la Terni e si è puntualizzato un metodo di lavoro in grado di dare incisiva concretezza in termini di verifica e di analisi delle proposte al costituito organismo nel dialettico confronto con l'Iri.

La prossima riunione verterà completamente sulla situazione della Terni; in tal senso è stata inviata una richiesta alla società affinchè presenti al più presto al gruppo di lavoro un quadro dettagliato della situazione.

L'assessore Francescutto ha sottolineato il significato dell'inizio concreto del lavoro di questo organismo, un fatto che ribadisce la ferma volontà della Regione di proseguire il confronto con l'Iri.

ACCORDO PROVVISORIO FRA UTENZA E DOGANE

Semplificati i controlli nei magazzini del porto

La Finanza e la Dogana hanno deciso di semplificare in via sperimentale i controlli sulle operazioni di magazzino nell'area portuale di Trieste, con particolare riguardo ai capannoni di caffè.

Le nuove disposizioni, che entreranno in vigore lunedì, sono state emanate con una circolare del capo compartimento.

Il provvedimento rende non più indispensabile la presenza del pubblico ufficiale nei prelevamenti o nei trasferimenti di merce, ma moltiplica, in compenso, la responsabilità degli operatori commerciali in caso di controlli (che saranno fatti non più sui singoli prelievi ma sulle giacenze).

Finora la presenza della Finanza era vincolante al punto che ogni singolo magazzino poteva essere aperto e chiuso solo con doppia serratura, una del proprietario e una, appunto, della Finanza.

È la prima volta che le operazioni di magazzino vengono sveltite dal Compartimento con uno snellimento delle procedure e non con un richiamo di uomini sul fronte del porto.

Come noto, i militi della Finanza, sono appena il 20-30 per cento di quelli contemplati dalla normativa doganale e non riescono, per questo motivo, a sbrigare tutto il lavoro in porto nonostante la buona volontà anche perché assorbiti in gran parte dai controlli.

Il provvedimento, che resterà in vigore per quattro mesi, è stato accolto con soddisfazione dagli operatori privati, i quali temevano che l'incancrenirsi della situazione potesse addirittura compromettere i positivi risultati raggiunti con l'accordo utenza Compagnia portuale.

Tragedia Marina Equa

Con l'organizzazione dell'Atena, lunedì 3 dicembre alle 18, nella sala conferenze dell'hotel Jolly di Trieste, l'ing. Guido Andalò terrà una conferenza dal titolo: «Ricostruzione di un avvenimento - La tragedia della Marina di Equa». La «Marina di Equa» era una nave da carico della portata lorda di 36 mila tonnellate perdutasi, nel Golfo di Biscaglia, il 29 dicembre 1981, con l'intero equipaggio formato da 30 persone.

GLI EX DIPENDENTI CONTESTANO IL PROGETTO

È inopportuno l'acquisto dell'area Alto Adriatico

La decisione assunta dall'amministrazione di Muggia di acquistare con apposito mutuo l'area e gli edifici dell'area a monte della strada provinciale dell'ex cantiere navale Alto Adriatico è stata vivacemente contestata da un gruppo di ex dipendenti del cantiere stesso, i quali da tempo si battono affinché Iri e Regione nel rispetto degli impegni assunti ai tempi del fallimento del cantiere, vengano mantenuti.

Polemicamente, il gruppo degli ex dipendenti rende nota una lettera ricevuta nei giorni scorsi dalla senatrice Gabriella Gherbez, comunista (e quindi dello stesso partito del sindaco di Muggia). «Cari amici e compagni — dice la lettera — ho provveduto a far pervenire copia del vostro documento ai senatori della commissione lavori pubblici e industria del Senato per sottoporre le vostre proposte alla loro attenzione. Naturalmente si tratta di proposte sensate, che però è necessario portare avanti attraverso una politica e un'azione continuativa, tutto ciò in varie sedi e utilizzando ogni occasione opportuna».

Ovviamente l'acquisto delle aree a monte del cantiere da parte del Comune per adibirle all'insediamento di attività culturali, sociosanitarie, e così via potrebbe precludere a una riapertura del cantiere. Da qui la protesta degli ex dipendenti i quali, d'altro canto, sono altrettanto preoccupati per l'intenzione manifestata dall'Ente autonomo del porto di Trieste di acquistare l'area a mare (con il finanziamento del Fondo Trieste) per affidarla a un cantiere di Venezia che vi effettuerebbe riparazioni navali, in concorrenza, fra l'altro, con l'Arsenale Triestino San Marco.

Tutto questo, concludono gli ex dipendenti, mentre da altre forze politiche arrivano invece segnali incoraggianti, ricordando la proposta di legge regionale del socialista Carbone, il quale propone lo stanziamento di 50 miliardi a favore delle industrie a partecipazione statale di Trieste.

«Non vediamo poi per quale motivo la Regione non possa finanziare il cantiere Alto Adriatico, che avrebbe possibilità di lavoro nel campo delle piccole unità di ricerca e supporto — concludono i firmatari del documento — mentre la Regione Sicilia, come si evince da un'interrogazione del consigliere regionale Tassinari della Lista per Trieste, eroga contributi a un cantiere locale per le costruzioni off-shore».

L. Mi

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Blue Albacore» (panamense), ag. Sperco, imbarco legname, prov. Port Sudan, orm. molo II; «Antakaya» (turca), ag. Ellerman & Wilson, sbarco nocelle, prov. Istanbul, orm. riva 9; «Tiepolo» (italiana), ag. Adriatica, sbarco camion, prov. Durazzo, orm. riva 3; «Nuova Ventura» (italiana), ag. Adriatica, sbarco imbarco carrelli, prov. Port Said, orm. molo VII; «Almare V» (italiana), ag. Tarabocchia allibo carbone, prov. Sud Africa, orm. molo VII.

Navi in partenza: «El cinco» (panamense), ag. Smean, dest. Beirut; «Omox Pioneer» (Singapore), ag. Cima, dest. Estremo Oriente; «Yusuf Ziya Onis» (turca), ag. Ellerman & Wilson, dest. Mersina; «Ever Forward» (panamense), ag. Tripcovich, dest. Estremo Oriente; «Nuova Ventura» (italiana), ag. Adriatica, dest. Port Said; «Fenix» (italiana), ag. Smean, dest. Beirut; «Tiepolo» (italiana), ag. Adriatica, dest. Durazzo.

Navi all'ormeggio: «El Cinco» (panamense), ag. Smean, imbarco varie, orm. riva 25; «Sirt» (turca), ag; Cepack, imbarco legname, orm. molo II; «Bloudan» (egiziana), ag. Audoli, imbarco varie, orm. molo II; «Alexa Dundic» (jugoslava), ag. Cima, imbarco cellulosa, orm. molo III; «Fantasia» (italiana), ag. Sperco, lavori, orm. molo III; «Fenix» (italiana), ag. Smean, imbarco varie, orm. molo IV; «Yusuf Ziya Onis» (turca), ag. Ellerman & Wilson, sbarco imbarco carrelli, orm. riva 71; «Omex Pioneer» (Singapore), ag. Cima, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Ever Forward» (panamense), ag. Tripcovich, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarsei» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Alsa» (libanese), ag. Costanzi, vuota da Ravenna; «Mariner II» (libanese), ag. Costanzi, vuota, da Ravenna; «Kale» (turca), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Rotterdam.

Navi in partenza: «Sideraltair» (italiana), ag. Costanzi, per Marghera.

Navi all'ormeggio: «Horol» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro.

■ CONFINDUSTRIA — Per allacciare nuovi rapporti commerciali e di collaborazione industriale una delegazione di imprenditori della Confindustria, guidata dal presidente del comitato commercio estero Rosolino Orlando, si recherà la prossima settimana nella Corea del Sud.

ECONOMIA E FINANZA

IL PROVVEDIMENTO CHE PREVEDE LA TASSAZIONE DEI «PACCHETTI» POSSEDUTI DA IMPRESE

La Confindustria chiede modifiche al decreto legge sui titoli di Stato

Assenso solo alla funzione antispeculativa - La Bankitalia mette sul mercato Bot, Cct, Btp e Cte in portafoglio

ROMA — Avrà inizio alla Camera l'iter del recentissimo decreto legge sui titoli di stato posseduti dalle imprese. Ma l'avvio del dibattito non potrà essere immediato: infatti la commissione finanze di Montecitorio dovrà dare precedenza assoluta all'esame del ddl Visentini, licenziato ieri da Palazzo Madama.

Diverso il discorso per la pronunzia sulla costituzionalità del decreto legge, che spetta alla commissione affari costituzionali e che deve essere espressa entro tre giorni dalla presentazione del provvedimento. Ciò significa che il decreto verrà subito esaminato per quanto riguarda l'esistenza dei presupposti della straordinaria necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione, mentre dovrà attendere prima di essere discusso nella commissione di merito.

Il provvedimento non dovrebbe incontrare difficoltà stante la sua rispondenza a varie prese di posizione, anche ufficiali, di vari gruppi della maggioranza e dell'opposizione favorevoli ad un più severo trattamento tributario dei titoli pubblici posseduti dalle imprese.

Non favorevole, invece, la Confindustria, che ne chiede la modifica, sostenendo che occorre limitare la portata del provvedimento all'eliminazione delle attività realmente speculative. In particolare, la confederazione degli industriali afferma che occorrerà «riconoscere spazio operativo per la gestione della tesoreria delle imprese, prevedendo la deducibilità di una quota degli interessi dei titoli e consentire la deducibilità della quota di interessi passivi su operazioni di indebitamento a medio e lungo termine e per le operazioni sull'estero».

La Confindustria dichiara, comunque, di condividere l'obiettivo con cui è stato varato il decreto, ma spiega che il provvedimento «va ben al di là delle finalità dichiarate determinando ulteriori penalizzazioni» e che in ogni caso lo scopo di convogliare risorse finanziarie verso impieghi produttivi dovrebbe essere perseguito «non tanto con l'imposizione di nuovi vincoli, ma con misure attive, come la detassazione degli utili reinvestiti e l'agevolazione della domanda e l'offerta di titoli azionari».

La confederazione degli industriali ricorda, infine, che già da tempo gli interessi sui titoli pubblici vengono colpiti dalle imposte qualora vengano distribuiti dalle imprese ed avverte che bisogna evitare che «una misura volta a prevenire un utilizzo improprio degli strumenti fiscali possa contrastare la tendenza verso la riduzione del costo del denaro».

Intanto la Banca d'Italia ha comunicato che offrirà sul mercato i titoli di stato di vecchia emissione (Bot, Cct, Btp, Cte) nel suo portafoglio, per venire incontro alle richieste dei risparmiatori con intento di evitare turbative sul mercato. In una nota la Banca d'Italia annuncia di essere disposta a cedere questi titoli alle condizioni di mercato «al sistema bancario e ai consueti intermediari al fine di soddisfare le richieste della clientela».

La manovra costituisce dunque una risposta alla situazione di blocco di fatto delle contrattazioni che il mercato dei titoli di stato aveva fatto registrare, subito dopo l'annuncio del nuovo provvedimento fiscale. In conseguenza dell'entrata in vigore del decreto, infatti, è stata registrata una stasi, tanto che molti degli operatori bancari hanno rinunciato a quotare le vecchie emissioni.

Queste, infatti, oltre a presentare rendimenti ancora appetibili in un momento nel quale si attendono tassi in ribasso, presentano anche un indubbio vantaggio di ordine fiscale. Tra questi titoli rientrerebbero comunque i Bot dell'ultima emissione di fine novembre: il regolamento dell'asta era stato fissato infatti al 23 novembre scorso.

La stasi del mercato monetario

ROMA — L'attuale paralisi del mercato monetario non rappresenta — viene rilevato in ambienti bancari — una reazione emotiva al decreto Goria sui titoli pubblici delle imprese, ma ha motivazioni tecniche precise. Infatti il provvedimento riguarda non solo i titoli di nuova emissione, ma anche quelli già in circolazione purché acquistati o ricevuti a decorrere dalla data del decreto.

Il decreto congela di fatto i portafogli titoli in essere degli istituti di credito e delle imprese, dal momento che ogni transazione comporterebbe per i titoli trattati la cessazione degli attuali benefici, effetto che avrà luogo comunque — si rileva — per le operazioni di pronti contro termine già emesse nelle quali i titoli esenti all'atto della cessione ricadranno, dal momento del rientro, sotto il nuovo regime fiscale.

Contrattazioni potranno perciò aver luogo sui titoli di nuova emissione, a partire dai Cct di dicembre, oppure sui titoli che la Banca d'Italia ha annunciato di offrire sul mercato, in ogni caso assoggettati alla nuova disciplina, nonché sui Cte la cui sottoscrizione è chiusa ieri.

Attualmente però il mercato monetario, privo di tali strumenti, è sottoposto necessariamente ad una completa situazione di stallo indipendentemente anche dalla sorpresa suscitata dal provvedimento, nonchè dall'incertezza riguardante le sue modalità d'attuazione e la sua reale incidenza. La stessa Banca centrale per finanziare il sistema ai primi di dicembre dovrà fare ricorso esclusivamente a scadenze fisse, in quanto la strada degli interventi di mercato aperto per i motivi anzidetti gli è preclusa.

Sul piano delle reazioni degli operatori, accanto a un'unanime apprezzamento per le finalità del decreto (consistenti nel porre fine alle operazioni puramente speculative in danno del fisco, poste in essere da talune imprese nel corso dell'anno) si registrano, comunque, notevoli perplessità nel merito delle misure adottate, che — osservano ambienti bancari — finiscono per colpire l'attività creditizia per la quale il riempiego, anche in titoli pubblici, di fondi presi a prestito ha carattere costitutivo e istituzionale e non speculativo.

Si fa notare, inoltre, come il decreto introduca disparità nell'ambito delle stesse attività finanziarie (ad esempio tra compagnie d'assicurazione — per le quali continuerebbe la vecchia disciplina, dato che i costi sono rappresentati dai sinistri che, a differenza degli interessi passivi, non sono assoggettati alla nuova normativa — è le banche, a svantaggio di queste ultime) e come esso comporti la messa a punto di sistemi di rilevazione contabile che rischiano di essere vanificati da successive modifiche in sede di approvazione del decreto stesso.

Per contro, altri operatori fanno notare come per le banche la quota dell'esenzione effettiva sui titoli pubblici sia già attualmente molto bassa: il sistema, infatti, ritiene solo al 10% interessi esenti, in quanto l'esistenza di questi ultimi recupera a tassazione spese generali e interessi passivi in misura tale da abbattere circa il 90% degli interessi esenti stessi.

AUTOTASSAZIONE

Scade oggi il termine per pagare gli anticipi delle tasse

ROMA — Oggi è l'ultimo giorno per l'autotassazione di autunno, un'operazione che frutterà allo stato 17 mila miliardi di lire. Come ogni anno gli ultimi due giorni sono caotici per chi deve ancora pagare. Lunghe code si son formate già da ieri prima ancora dell'apertura delle banche. Molti hanno, infatti, aspettato lo stipendio di novembre per mettersi in regola e troppi non tengono conto della possibilità di fare il versamento anche alla posta. Pochi infatti hanno scelto questa via.

A maggio '83, ad esempio, Centro i diversi milioni di contribuenti che hanno continuato a rivolgersi alle aziende di credito per il pagamento, solo 530 mila hanno trovato più comodo recarsi presso gli uffici postali. Con l'autotassazione di novembre i contribuenti dovranno versare l'acconto Ilor, Irpef e Irpeg relativo ai redditi '84.

I PROBLEMI DEL FINANZIAMENTO DELL'INDUSTRIA

Un convegno a Udine per celebrare il nome di Bonaldo Stringher

«Bonaldo Stringher e i problemi del finanziamento all'industria italiana»: questo il tema del convegno che si apre stamani a Udine, nella sala del Parlamento del Castello, dedicato alla figura del primo Governatore della Banca d'Italia, nato 130 anni fa a Udine.

Sarà l'avvocato Sergio Bertossi, presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, l'istituto che ha organizzato il convegno, ad aprire i lavori alle 9.30. Dopo il saluto delle autorità, alle 10.30 interverrà il vicedirettore della Banca d'Italia, Tommaso Padoa Schioppa, al quale farà seguito il presidente della Cariplo, Antonio Confalonieri.

Alle 12 il condirettore della Banca d'Italia, Paolo Gnes, parlerà invece sul tema «Origini e sviluppo del consorzio sovvenzioni su valori industriali»; alle 12.30 sarà la volta di Paolo Baratta, presidente del Crediop, («Il credito industriale dalle proposte del 1911 all'Icipu») mentre i lavori della mattinata saranno conclusi dal prof. Francesco Cosarini, dell'Università Cattolica di Milano («Il ruolo del mercato mobiliare in Italia»).

Nel pomeriggio, alle 15, si aprirà invece una tavola rotonda sui temi del convegno alla quale prenderanno parte vari docenti universitari, il prof. Pasquale Saraceno, presidente dello Svimez, e Giannino Parravicini, presidente dell'Abi. Alle 17 sarà lo stesso ministro del Tesoro on. Giovanni Goria a trarre la conclusione dei lavori.

FORTE DIMINUZIONE DELLE SCORTE MONDIALI

Yamani è sicuro: petrolio più caro

KUWAIT — Le riserve mondiali di petrolio stanno calando al ritmo di 3-4 milioni di barili al giorno, il che dovrebbe spingere i prezzi del greggio al rialzo entro la fine dell'anno: lo ha dichiarato il ministro del petrolio saudita, Ahmed Zaki Yamani, dicendosi convinto che, nonostante l'attuale debolezza del mercato, le misure decise dall'Opec nella recente riunione di Ginevra stiano «funzionando».

Yamani ha aggiunto che «non importa» se la Norvegia e altri produttori non Opec abbasseranno ulteriormente i prezzi: «l'offerta è di molto inferiore alla domanda» e l'Opec dovrà soprattutto preoccuparsi di frenare quelli che saranno gli aumenti di prezzo. Il ministro saudita ha sottolineato che la produzione Opec è attualmente sui 16,3-16,5 milioni di barili-giorno, contro i 16 milioni fissati a Ginevra, ma il margine in esubero non va considerato come rilevante.

In tono analogo si è espresso il ministro del petrolio del Kuwait Ali Khalifa Al Sabah, in un incontro con la stampa a margine della riunione del consiglio di cooperazione del Golfo. Il ministro del petrolio degli Emirati Arabi Uniti, Manaa Said Otaiba, secondo quanto riferito da Yamani, ha intanto smentito le notizie di sconti sui prezzi ufficiali del greggio degli emirati.

Concordato assicurazioni contro i danni della grandine

MILANO — Fondato nel 1934, il Concordato italiano grandine — libera associazione fra le compagnie di assicurazione che esercitano questo ramo sul mercato nazionale e di cui fanno parte oggi oltre una sessantina di imprese — ha festeggiato a Milano il cinquantenario della propria costituzione. E' stato presentato nell'occasione un volume celebrativo che ripercorre le vicende della lotta contro questo flagello, evidenziando in particolare l'apporto degli assicuratori.

La costituzione del concordato permise di pervenire ad una uniformità di criteri nell'assunzione dei rischi da parte delle compagnie, vuoi in termini di condizioni di polizza che di tariffe.

OLTRE 4800 MILIARDI NELLO SCORSO ANNO

Aumentati del 21% gli incassi Rc auto

ROMA — Le compagnie d'assicurazione hanno incassato 4.897,6 miliardi di lire nel 1983 al solo ramo Rc auto con un incremento del 21% rispetto ai 4.006,7 miliardi del 1982. Lo rende noto l'Ania avvertendo, però, che si tratta di dati ancora provvisori.

Aggiungendo al ramo Rc auto anche quello «auto rischi diversi» (e cioè furto ed incendio), che sempre nel 1983, ha permesso un incasso di 1.081,5 miliardi, risulta che dalla sola automobile le compagnie di assicurazione hanno incassato lo scorso anno 5.979 miliardi di lire, la metà dei 12.000 miliardi (+18%) che hanno rappresentato l'introito globale (rami danni più ramo vita) di tutte le compagnie per il 1983.

Il ramo Rc auto è seguito da quelli «infortuni e malattia» con 1.206,2 miliardi incassati nel 1983 (+19,5%), «incendio» con 1.094,5 (+12,8%), «auto rischi diversi» con 1.081,5 (+15,1%), «Rc diversi) con 574,5 (+16,9%), «trasporti» con 599,6 (+7%), «furto» con 416 (+12,5%), «cauzione» con 222,8 (+16,7%), «grandine» con 181,2 (+40,6%), «credito» con 96,2 (+32,6%), «aeronautica» con 65,8 (+15,8%), «tutela giudiziaria» con 13,2 (+14,9), «perdite pecuniarie» con 11,8 (+6,8%).

Brevi di finanza

Dollaro: leggero ribasso

ROMA — Il dollaro ha ceduto terreno ieri, nei confronti delle principali divise internazionali. In Italia la valuta Usa è stata fissata a 1907 lire rispetto alle 1910,60 lire del fixing di ieri. A Francoforte, la quotazione è stata di 3,0762 marchi rispetto ai 3,0768 marchi di ieri, con la Bundesbank che ha venduto poco più di sei milioni di dollari.

Ottimismo dell'Isco

ROMA — Si rafforzano i segnali positivi sull'andamento della nostra economia: lo testimonia l'aumentato numero di imprenditori che prevedono il protrarsi della crescita in atto anche per il primo scorcio dell'85. Secondo l'ultima indagine congiunturale Isco-Mondo Economico questa situazione non dovrebbe peraltro influenzare negativamente la tendenza dell'inflazione, in quanto non si prevedono significativi mutamenti sul fronte della dinamica dei prezzi.

Fiat Ttg in Argentina

MILANO — La Fiat Ttg ha completato la fornitura di 20 valvole speciali per la centrale nucleare Atucha 2 in Argentina, la cui realizzazione è stata affidata alla società tedesca Kwu. Il valore dell'operazione si aggira sui 4 miliardi di lire. Le valvole, in parte già in funzione nella centrale di Atucha 1 — conclude la nota —, sono state progettate e costruite secondo un brevetto Fiat Ttg.

Nordio: Alitalia in attivo

ROMA — L'Alitalia dovrebbe chiudere in attivo anche l'esercizio 1984: l'entità non si discosterà molto da quella del 1983 che fu di 18,3 miliardi di lire. Lo ha anticipato lo stesso presidente della compagnia di bandiera, Nordio, intervenendo alla seconda giornata della conferenza nazionale di trasporti organizzata dalla Dc.

La crisi della Salvarani

MILANO — «È stato firmato ed è attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti il decreto con cui il ministro dell'Industria Altissimo, accogliendo l'istanza del commissario governativo Giuseppe Contino, proroga al 21 dicembre 1985 l'esercizio provvisorio dell'amministrazione straordinaria della Salvarani Spa».

Mediobanca: Pci soddisfatto

ROMA — La convocazione per martedì 4 dicembre alla commissione Finanze e tesoro della Camera, del ministro del Tesoro, del governatore della Banca d'Italia e del presidente dell'Iri per la vicenda di Mediobanca — per i comunisti — è un fatto positivo. «L'obiettivo che con tale audizione si vuole raggiungere, per ora, da parte dei parlamentari del Pci — ha detto il capogruppo in commissione, Bellocchio — è quello della necessità che il Parlamento sia informato ufficialmente su quanto si verifica intorno ai problemi della ricapitalizzazione di Mediobanca».

Videoregistratori giapponesi

TOKIO — Continuano a marciare a ritmi record le esportazioni giapponesi di videoregistratori. In ottobre sono ammontate a 2,35 milioni di unità, con un balzo del 41,7% rispetto all'anno prima e con un aumento del 6,9% rispetto al precedente record di settembre. A uno spettacolare incremento delle esportazioni negli Stati Uniti, balzate a 1,367 milioni di unità con il 144,5% di aumento sull'anno prima, si è contrapposto un consistente calo delle esportazioni nella Cee, scese del 23,7% nell'anno a 362.873 unità.

Elicotteri Agusta

ROMA — L'ammiraglio Vittorio Marulli, capo di stato maggiore della Marina italiana, ha visitato gli stabilimenti del gruppo Agusta a Cascina Costa, dove si è incontrato con il presidente della società, Raffaello Teti e con i massimi dirigenti aziendali. Lo ha reso noto un comunicato della società in cui si sottolinea che nel corso della visita dell'ammiraglio Marulli, particolare interesse è stato dedicato agli elicotteri navali prodotti dall'Agusta.

I DATI EMERSI DA UN CONGRESSO INTERNAZIONALE A ROMA

Lo sviluppo della rivoluzione telematica in Italia frenato dalla mancanza di coordinamento pubblico

ROMA — Si è tenuto ieri a Roma un importante convegno internazionale sulla telematica in Italia. Si tratta di una nuova iniziativa dell'Associazione nazionale fornitori di videoinformazione volta a meglio avvicinare i pubblici poteri ad una realtà in così rapido sviluppo.

Oggi la rivoluzione telematica è in atto anche in Italia, ma il suo sviluppo è frenato dalla mancanza di un adeguato sostegno e coordinamento pubblico, al contrario di quanto avviene in altri paesi dove programmi di pianificazione e intervento governativo hanno cominciato ormai a produrre i primi rilevanti risultati economici e sociali. Questa situazione, per i riflessi negativi che può avere sulla stessa economia italiana, preoccupa gli operatori del settore.

Ecco le ragioni per cui l'Associazione nazionale fornitori di videoinformazione ha affrontato questi temi. «Superato l'entusiasmo del primo momento — ha affermato Nino Catania, segretario generale dell'Anfov — gli operatori italiani tendono ora a una pausa di riflessione, motivata dalla mancanza di punti di riferimento certi, di piani e di programmi che dovrebbero costituire la base di una valutazione imprenditoriale per effettuare scelte di investimento a rischio calcolato e non al buio come è avvenuto fino ad oggi».

La stessa regolamentazione delle banche-dati, ancora ferma per altro in Parlamento, a molti mesi dalla sua presentazione non presenta per i produttori-editori di informazione telematica quei caratteri di affidabilità e certezza che possono convenientemente orientare gli investimenti.

L'obiettivo quindi del convegno al quale hanno partecipato studiosi e tecnici del settore italiani e stranieri è stato quello di fare chiarezza sullo stato della telematica in Italia e delle sue reali possibilità di sviluppo, attraverso il confronto tra significative esperienze straniere e quanto fino ad oggi è stato realizzato nel nostro Paese.

Fra l'altro, si è tenuta una serie qualificata di interventi sulla realtà italiana riguardante i principali aspetti dell'informazione telematica: dalle banche-dati per l'agricoltura all'home-banking, dalla diffusione di dati tributari e giuridici, alle «Pagine gialle» elettroniche, dalle applicazioni a supporto dei servizi nelle grandi città a quelle per l'istruzione a distanza.

Pur in mancanza di una pianificazione, i singoli operatori italiani hanno, infatti, interpretato realisticamente, nella loro produzione, il fabbisogno evidenziato dalla collettività.

«Le problematiche legate allo sviluppo in Italia delle attività telematiche, — ha detto Giovanni Giovannini, presidente della Fieg (Federazione italiana editori giornali) e dell'Anfog — sollecitano negli operatori del settore l'impegno comune ad individuare strumenti e supporti idonei».

Al termine del convegno si è svolto un incontro con la partecipazione dei ministri della Funzione pubblica, Remo Gaspari, e delle Poste, Antonio Gava. Questo incontro è stato particolarmente interessante, soprattutto per quanto riguarda la necessità di un aggiornamento della politica economica e industriale degli anni Novanta, che tenga conto delle esigenze immediate di investimento e di incentivazione degli operatori del settore della informazione telematica.

Piero Longardi

Bastogi: incontro con le banche per il consolidamento debiti

ROMA — È ripresa in questi giorni la trattativa tra il sistema bancario e la Bastogi sui problemi relativi all'indebitamento della società. La finanziaria, che ha contratto con il sistema bancario debiti di esercizio per circa 160 miliardi e mutui a medio e lungo termine per ulteriori 60 miliardi, ha, infatti, proposto alle banche l'acquisto di un'ulteriore quota dell'Igim, la società immobiliare alla quale la stessa Bastogi aveva ceduto gran parte del proprio patrimonio immobiliare in pagamento dei debiti pregressi, dopo una lunga trattativa chiusa lo scorso anno.

La Bastogi aveva comunque conservato una quota pari a circa il 36% del capitale dell'Igim, ed è proprio una parte di questa quota che ha intenzione ora di cedere al sistema bancario per recuperare liquidità.

La quota che la Bastogi ha offerto alle banche è di 36 milioni di azioni, pari a circa il 38% del pacchetto della Igim in suo possesso. La Bastogi, nelle scorse settimane, aveva chiesto al sistema bancario una cifra pari al valore nominale delle azioni dell'Igim, fissato a mille lire, e la possibilità di usufruire di questo nuovo capitale per aumentare la propria liquidità. La trattativa si era però arenata su questo punto in quanto le banche avevano ritenuto non accettabile la richiesta.

BORSE E MERCATI

Prevale di nuovo l'offerta

MILANO — Prevalenti flessioni nei prezzi con scambi discretamente attivi. Il mercato azionario si è concesso una pausa dopo i rialzi messi a segno dall'inizio del mese borsistico di dicembre. In termini di media ponderata la quota ha accusato oggi una flessione di poco superiore all'1%, conseguenze di prudenziali prese di beneficio, sollecitate anche dai timori di eventuali ripercussioni sui bilanci delle società del provvedimento sui titoli di stato.

L'assorbimento del materiale posto in vendita non ha provocato, tuttavia, scompensi nei prezzi che, tutto sommato, hanno confermato una discreta tenuta di fondo.

Al listino hanno perso terreno le Cent. e Zinelli −6,4%, Ausonia −5,8, Bon. Siele −5,4, Banco Roma −3,5, Borgosesia −2,9, Fiat priv., Alleanza e Toro priv. −2,6, Westinghouse −2,4, Agricola Comit e Cred. Varesino −2,2, Generali −2,1.

In controtendenza si sono poste le Falck +2,2, Gim +1,8, Worthington +1,7, F. Tosi +1,1, Siossigeno, Milano ord. e Trenno +1, Fondiaria +0,6.

Scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	29/11	28/11
Alimentari e agricole		
Alivar	5700	5800
Bonifiche ferraresi	27100	27300
Eridania	8180	8140
Ibp	1855	1898
Ibp risp.	1778	1795
Mil. Agr. Vittoria	5270	5250
Perugina	1750	1751
Perugina risp.	1591	1599,50
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	24720	25400
Ass. Ausonia	880	935
Comp. Ass. Milano	19179	19060
C. Ass. Milano risp.	7950	8059
Comp. Latina	536	534
Comp. Latina priv.	431	429
Firs	1200	1200
Firs risp.	665	670
Generali	31490	32190
Italia Assicurazioni	8540	8670
L'Abeille Italiana	28500	29050
La Fondiaria	49100	48800
Previdente	12500	12500
Ras	55450	55500
Sai	9680	9792
Sai priv.	10200	10500
Toro Assicurazioni	11890	12080
Toro priv.	8750	8989
Bancarie		
Banca agric.	4691	4700
Banca agric. priv.	2820	2840
Banca Comm. Ital.	15450	15800
Banca Catt. Veneto	4180	4200
Banco di Roma	15000	15550
Banco Lariano	3310	3385
Credito Italiano	1861	1899
Credito Varesino	3840	3860
Interbanca priv.	18460	18650
Mediobanca	61780	62500
Cartarie editoriali		
Burgo	5010	5070
Burgo priv.	4120	4125
Burgo risp. n.r.	—	—
De Medici	2130	2130
Espresso	5300	5300
Mondadori	3790	3790
Mondadori priv.	1751	1775
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1325	1352
Pozzi	102,75	103
Pozzi risp.	119,50	113
Eternit	—	—
Eternit priv.	—	—
Italcementi	64050	64000
Italcementi risp.	49120	49900
Unicem	16000	16120
Unicem risp.	12020	12020
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	4500	4480
Caffaro	690	700
Caffaro risp.	690	698
Farmit C. Erba	8350	8360
Fidenza Vetr.	4000	4005
Italgas	1126	1139
Lepetit	—	—
Lepetit priv.	—	—
Mira Lanza	25800	26400
Montedison	1231,50	1241
Perlier	6360	6350
Pierrel	1292	1300
Pierrel risp.	668	668
Roi	1600	1600
Saffa	5650	5690
Saffa risp.	5500	5600
Siossigeno	14700	14550
Snia Bpd	1986	2018
Snia Bpd risp.	2005	2003
Commercio		
La Rinascente	497,25	500,50
La Rinascente priv.	378	384
Silos di Genova	1129	1145
Standa	7320	7310
Standa risp.	7140	7140
Comunicazioni		
Alitalia priv.	909	913
Ausiliare	7030	7000
Aut. Torino-Milano	3840	3850
Italcable	7580	7600
Nai	19,75	20
Nord Milano	6300	6100
Sip	1741	1750
Sip risp.	1871	1871
Tripcovich	6600	6640
Elettrotecniche		
Selm	2446	2457
Tecnomasio	512	505
Finanziarie		
Acqua Marcia	1400	1411
Agricola	13000	13300
Agricola risp.	12750	12750
Bastogi	121	123,50
Bon Siele	22600	23900
Borgosesia	9900	10290
Borgosesia risp.	2421	2421
Brioschi	700	700
Buton	2082	2001
Centrale	2155	2165
Centrale risp.	1899	1930

	29/11	28/11
Centrale risp. priv.	1850	1850
Cir	3400	3420
Cir risp.	3469	3450
Cir risp. n.c.	2800	2910
Eurogest	1300	1300
Eurogest risp.	1325	1325
Eurogest risp. n.c.	1200	1200
Euromobiliare	5250	5240
Fidis	4749	4785
Breda	4310	4349
Finmare	—	—
Finrex	1120	1120
Finsider	45,75	47
Fiscambi	3645	3650
Gemina	542	546
Gemina risp.	572	568
Gim	3360	3300
Gim risp.	2290	2291
Ifi priv.	4851	4910
Ifil	5850	5940
Ifil risp.	4310	4410
Iniz. Edilizia	25260	25250
Invest	2920	2930
Italmobiliare	61400	62200
Mittel	1160	1151
Part. Finan.	2781	2801
Pirelli Spa	1774	1791
Pirelli priv.	—	—
Pirelli risp.	1762	1790
Pirelli Co.	3333	3360
Rejna	16800	16800
Rejna risp.	18200	18200
Riva	4230	4289
Sarom	2485	2490
Schiapparelli	330	331
Sme	786	798
Smi	2290	2300
Smi risp.	1710	1710
Stet	2000	2000
Stet risp.	2000	2000
Terme Acqui	925	935
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6480	6480
Attività imm.	2575	2600
Beni Imm. Italia	751	748
Beni Imm. It. risp.	698	703
Cogefar	1749	1770
Condotte d'Acqua	117	119,25
De Angeli Frua	1451	1480
Imm. Roma	—	—
Inv. Imm. It.	2191	2193
Inv. Imm. It. ris.	2182	2186
Isvim	16550	16550
La Milano Centrale	7240	7250
MI-Centrale risp.	7240	7360
Risanamento	5890	5950
Risanamento risp.	5770	5810
Sifa	3635	3648
Meccaniche-Automobilistiche		
Danieli	4600	4600
Fiat	1895	1931
Fiat priv.	1608	1652
Gilardini	12615	12710
Franco Tosi	16400	16220
Magneti	1200	1214
Magneti risp.	1216	1220
Olivetti ord.	5915	5960
Olivetti priv.	4995	5085
Olivetti risp.	5900	5940
Olivetti risp. n.c.	5011	5080
Sasib	4465	4523
Sasib priv.	4260	4290
Westinghouse	19410	19900
Worthington	2086	2050
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	222	220
Cantieri Metal.	3800	3855
Dalmine	431,50	435
Falck	2700	2641
Falck risp.	2615	2580
Ilssa Viola	855	856
Magona	5210	5210
Pertusola	401	404
Trafilerie	3130	3130
Tessili		
Cent. Zinelli	36,50	39
Cantoni	3370	3420
Cucirini	1585	1610
Cascami Seta	3150	3150
Eliolona	1060	1054
Fisac	3590	3650
Fisac risp.	3730	3780
Linificio Canapif.	1538	1550
Linificio risp.	920	924
Marzotto	2085	2100
Marzotto risp.	2095	2120
Olcese	68	68
Rotondi	11860	11860
Unione Manifatture	—	—
Zucchi	3579	3579
Diverse		
Acq. De Ferrari	1570	1570
Acq. De Ferrari risp.	1585	1574
Condotte To	1661	1660
Ciga	4180	4212
Jolly Hotels	5400	5400
Pacchetti	53,50	53,75
Trenno	17800	17620

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1906,—	1901,—	1906,75
» USA TP	—,—	1870,—	—,—
Marco tedesco	619,42	617,50	619,71
Franco francese	202,22	201,75	202,28
Fiorino olandese	549,28	547,—	549,34
Franco belga	30,77	30,40	30,77
Lira sterlina	2291,—	2290,—	2291,10
Lira irlandese	1921,90	1895,—	1922,82
Corona danese	172,04	171,50	172,04
Ecu	1381,50	—,—	1381,50
Dollaro canadese	1438,70	1420,—	1439,—
Yen giapponese	7,76	7,65	7,76
Franco svizzero	753,63	750,—	753,74
Scellino austriaco	88,14	87,75	88,13
Corona norvegese	214,12	211,—	214,13
Corona svedese	217,30	213,—	217,34
Marco finlandese	298,—	295,—	297,95
Escudo portoghese	11,66	10,30	11,60
Peseta spagnola	11,08	10,70	11,08
Dinaro (Milano) TG	—,—	8,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	8,50	—,—
» (Roma)	—,—	8,—	—,—
» (Trieste)	—,—	7,25-8,40	—,—
Dracma greca TG	15,12	12,25	15,11
» greca TP	—,—	13,50	—,—
Dollaro australiano	—,—	1530,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 69,53%. (69,59); delle valute Cee 58,55% (58,59); di tutte le valute 63,08% (62,13).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 20150-20350; argento 441200-451500; sterlina vc 146000-149000; sterlina nc (ante 73) 147000-151000; sterlina nc (post 73) 146000-149000; krugerrand 635000-655000; 50 pesos messicani 750000-780000; 20 dollari oro 700000-1100000; marengo italiano 115000-119000; marengo francese 115000-119000; marengo svizzero 115000-119000; marengo belga 115000-119000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	29/11	28/11
Generali*	31.490	31.950
Ras	55.500	55.500
Montedison*	1234	1246
Snia BPD*	1990	2015
Snia BPD risp.*	2000	2008
La Rinascente	497	500
La Rinascente priv.	378	384
Gerolimich e Comp.	227	227
G. L. Premuda	1410	1410
G. L. Premuda risp.	1490	1490
Sip*	1740	1740
Sip risp.*	1860	1878
D. Tripcovich	6600	6600
Bastogi Irbs	120	123
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	46	45
Pirelli	1775	1790
Pirelli risp.	1760	1790
Sme	800	810
Sme god. 1-7-84	740	755
Stet*	1998	2033
Stet risp.*	2002	2010
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	1900	1919
Fiat priv.*	1611	1634
Dalmine	430	440
Lane Marzotto	2100	2095
Lane Marzotto priv.	2120	2110
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Lloyd Adriatico	4900	4900
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1600	1600
Banca del Friuli	16.000	16.000
Carnica Ass.	3600	3600
Tripcovich conv. 14%	95	95

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. dic. 84 sem. 7,95%	100,—
C.C.T. gen. 86 sem. 8,40%	101,75
C.C.T. mar. 86 sem. 8,25%	101,40
C.C.T. mag. 86 sem. 8,35%	101,75
C.C.T. giu. 86 sem. 8,55%	101,90
C.C.T. lug. 86 sem. 8,40%	101,75
C.C.T. ago. 86 sem. 8,25%	101,30
C.C.T. set. 86 sem. 8,25%	101,10
C.C.T. ott. 86 sem. 8,30%	101,20
C.C.T. nov. 86 sem. 8,35%	101,70
C.C.T. dic. 86 sem. 8,55%	102,10
C.C.T. gen. 87 sem. 8,40%	101,45
C.C.T. feb. 87 sem. 8,25%	101,35
C.C.T. mar. 87 sem. 8,25%	101,—
C.C.T. apr. 87 sem. 8,30%	101,30
C.C.T. mag. 87 sem. 8,35%	101,55
C.C.T. giu. 87 sem. 8,25%	101,80
C.C.T. lug. 88 sem. 8,40%	101,60
C.C.T. ago. 88 sem. 8,25%	101,15
C.C.T. set. 88 sem. 8,25%	101,15
C.C.T. ott. 88 sem. 8,30%	101,20
C.C.T. nov. 90 sem. 8,35%	101,75
C.C.T. dic. 83/90 sem. 8,50%	102,10
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13,—	105,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14,—	106,90
C.C.T. Ecu 82/90 ann. 11,50	102,40

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 85 ann. 18%	100,05
B.T.P. mag. 85 ann. 17%	100,75
B.T.P. lug. 85 ann. 17%	101,90
B.T.P. ott. 85 ann. 17%	101,55
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,45
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	96,20

Obbligazioni convertibili

S. Paolo /Italcable 12%	298,—
Generali 12%	238,—

Borse Estere

LONDRA: RIBASSO

Tendenza al ribasso, di riflesso all'analogo comportamento di Wall Street. Moderato il volume di scambi, dato che gli operatori stanno preparando le posizioni in vista dell'emissione in borsa delle azioni British Telecom.

FRANCOFORTE: RIPRESA

Prezzi in parziale ripresa dai minimi iniziali, grazie ad alcuni interessi di acquisto emersi nel corso della sessione.

ZURIGO: STABILE

Listino stabile in un contesto di scambi moderati. La flessione di Wall Street e la forza del dollaro hanno condizionato il mercato in misura modesta.

PARIGI: FLESSIONE

Valori azionari in flessione attraverso scambi moderati, nonostante la riduzione di mezzo punto del tasso sul denaro a vista.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1880-1905, franco svizzero 747-754, marco tedesco 613-619, sterlina 2290-2310, franco francese 201-203.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 29-11, validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	9-3/4	10-	11-3/4
Sterl. brit.	10-1/4	10-3/4	11
Marco ger.	6-1/2	6-1/2	6-1/2
Franco sv.	5-1/2	5-3/4	6

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	20,43	—
Interfund	»	11,43	—
Italfortune	»	9,87	10,46
Italunion	»	7,67	8,32
Multinvest	»	23,79	(Riso.)
Capital Italia	»	10,46	—
Int. Sec. Fund.	»	8,40	—
Mediolanum	»	12,43	13,57
Europrogr.	fsv.	164,83	—
Rominvest	doll.	13,26	14,32
Robeco	fior.	67,80	—
Rolinco	»	62,20	—
Rasfund	lire	15.074	—
Fondo Tre R	lire	20.325	—

Indice «Studi finanziari fondi comuni»: 149,73 (+0,05 per cento su base giornaliera, +19,35 per cento rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Gestiras	11.063
Imicapital	10.834
Imirend	10.633
Fondersel	10.707
Fondo Arca BB	10.345
Fondo Arca RR	10.250
Primecash	10.138
Primerend	10.279
Primecapital	10.485
Fondo Professionale	10.000

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	332,53	(+ 2,98)
Hong Kong	331,80	(+ 3,95)
New York	330,60	(+ 1,60)
Londra	330,60	(+ 1,60)
Milano	336,64	(+ 2,79)
Parigi	331,34	(+ 1,90)
Zurigo	n.p.	(—,—)

CRONACHE DELLO SPORT

Con il rientro di Zico: gol, vittoria e polemiche

AL «FRIULI» TORNA L'OTTIMISMO CON IL SUCCESSO SUI «CANGURI» NELL'AMICHEVOLE INTERNAZIONALE

L'Udinese riutilizza l'asso brasiliano Tesser dopo un anno di nuovo in campo

UDINE — Partita dei rientri importanti, quella che l'Udinese ha disputato ieri in amichevole allo stadio Friuli contro la nazionale australiana. Pomeriggio di rientri, dicevamo, e infatti si sono rivisti, a parte Edinho che rientrerà domenica a Roma dopo aver scontato due giornate di squalifica, Zico, il quale ha giocato addirittura per tutti i 90 minuti su sua richiesta, e Tesser, lontano da impegni agonistici ormai da un anno.

Nonostante l'affetto per Tesser, che si è mosso con notevole disinvoltura, tanto da far dire a Vinicio che finalmente è pronto per la panchina «vera», pronto cioè per l'impiego in squadra in caso di necessità, l'attesa maggiore era rivolta a Zico.

E Zico non si è smentito: ha segnato al 14' un gol molto bello per rapidità di esecuzione, scaltrezza e precisione.

Udinese-Australia 2-0 (2-0)

MARCATORI: Zico al 14', Carnevale al 37'.

UDINESE: Brini; Galparoli (46' Cattaneo), Dominissini (46' De Agostini); Papais (46' Billia), Edinho, Tesser (63' Pasa); Mauro (46' Montesano), Gerolin (46' Criscimanni), Carnevale (46' Selvaggi), Zico, Miano. Cortiula.

AUSTRALIA: Pezzano; Gray, Robertson; Gennings, Oshea R., Rattcliffe; Watson, Savor, Murphey (80' Oshea J.), Farina, O' Conner. Franken, Kosmino, O' Conner, Soper.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

ANGOLI: 6 a 2 per l'Udinese.

«In effetti sono molto stanco — ha affermato a fine gara — e potrei dire di essere contento della mia prova, della mia tenuta, di come ho retto per tutta la partita. Ma aspetto domani (oggi per chi legge, n.d.r.) per sentirmi del tutto... contento, senza riserve.

— Giocherà domenica a Roma?

«Intanto attendiamo appunto di vedere gli esiti di questa fatica: comunque una partita di campionato è tutt'altra cosa, l'impegno è molto maggiore. l'agonismo molto più spinto, mentre oggi non ho fatto in fondo nulla di compromettente, di pericoloso: mi sono sempre mosso con prudenza. Comunque è stato un passo avanti per riacquistare la condizione, il fiato, la prontezza di riflessi».

Tornato protagonista sul campo, Zico continua a esserlo anche... fuori. Nel senso che ieri, chiamato in causa sulle dichiarazioni rilasciate a proposito dell'esistenza di un eventuale complotto per portare l'Udinese in serie B e al deferimento agli organi disciplinari federali, il brasiliano ha semmai rincarato la dose delle sue affermazioni. «Giuro che non comprendo tutti questi clamori e il deferimento; io dico quello che penso, quello che vedo, non capisco perché dovrei stare zitto di fronte a palesi ingiustizie che subiscono nei confronti delle grandi squadre quelle piccole, che ne so, tipo Udinese, Como, Cremonese e via dicendo, squadre che non hanno forza, peso. Per cui non vedo perché dovrei stare zitto; io parlo perché non ho paura, non devo niente a nessuno, e non capisco perché non si vuole che vengano fuori cose della cui esistenza tutti sono al corrente».

— Ma lei è dunque un'eccezione?

«Non si tratta di questo; se gli altri non parlano per paura o altro, ci penso io. Mi hanno sempre detto che in Italia c'è democrazia, ma non mi sembra proprio che sia così, perché in Brasile dire queste cose è del tutto normale, e nessuno si scandalizza».

— Ma pensa davvero che l'atteggiamento dei vertici da lei denunciato possa da solo giustificare il cattivo campionato dell'Udinese?

«Certamente no, anche se le conseguenze ne derivano di sicuro. In effetti la squadra non sta bene, ma è chiaro che scende in campo in preda a uno stress continuo, e se la mancanza di tranquillità non può non influire sul rendimento, nel senso che si perde in lucidità, si sbaglia molto di più».

Giorgio Verbi



Udine — Zico in azione sicura e decisa nell'area degli australiani *(Foto Di Pietro)*

5 miliardi ai botteghini della serie A

ROMA — Sarà questa un'altra domenica ricca per i cassieri delle principali squadre di serie A impegnate sul proprio campo. Ci sono infatti in programma una serie di partite importanti, che dovrebbero far registrare il tutto esaurito, per un incasso di 5 miliardi circa per tutte le otto gare in programma. Quindi accrescerà ulteriormente il già sostanzioso bilancio della Lega calcio, che rispetto allo scorso campionato ha già incassato il 22 per cento in più.

Gli stadi più ricchi sono naturalmente i soliti: quello di Milano dove gioca l'Inter contro il Napoli di Maradona, quello di Verona per la gara contro il Milan, quello della lanciatissima Sampdoria che affronterà una Lazio in netta ripresa, quello di Roma dove gioca l'Udinese e rientra Zico, ma anche quello di Avellino per l'arrivo del Torino.

A Milano i biglietti vanno a ruba e il cassiere della società interista prevede un incasso superiore al miliardo. Per Verona-Milan è già tutto esaurito. Lo stadio Bentegodi è piuttosto piccolo per il Verona edizione 84-85, quindi ogni domenica è veramente difficile trovare posto sugli spalti. Verona-Milan farà registrare un altro record d'incasso con una cifra superiore ai 570 milioni. Anche a Genova per Samp-Lazio la prevendita va a gonfie vele e l'incasso sarà certamente superiore ai 700 milioni.

A Roma la prevendita è un po' fiacca, ma mancano ancora tre giorni e se il tempo rimarrà sul bello almeno 850 milioni d'incasso sono assicurati.

Totopronostico

Avellino-Torino	x 2
Como-Atalanta	1
Cremonese-Fiorentina	1 x 2
Inter-Napoli	1 x
Juventus-Ascoli	1
Roma-Udinese	1
Sampdoria-Lazio	1
Verona-Milan	1 x
Bologna-Genoa	1 x
Parma-Cagliari	x
Perugia-Pisa	1 x 2
Messina-Catanzaro	x
Prato-Lucchese	x

CONCESSI DUE GOL ALL'AMBURGO SU CALCI FRANCHI

Paga cari gli errori l'Inter da trasferta

MILANO — Da anni ormai l'Inter nelle trasferte di coppa recita un copione che si ripete con esasperante monotonia. La squadra gioca anche bene crea occasioni che però non realizza. Lo fanno invece gli avversari di turno che così alla fine si trovano regolarmente ad avere uno o più gol all'attivo.

L'ultima volta che l'Inter vinse in una di queste trasferte fu nel settembre 1981 quando in Turchia battè l'Adanaspor nel primo turno di Coppa delle Coppe. Da allora in poi ha infilato una impressionante serie di dieci sconfitte consecutive sui campi stranieri nelle partite di coppa. L'ultima è venuta ad Amburgo.

Anche in questo incontro, pur essendo iniziata male per il gol segnato dai tedeschi all'inizio, l'Inter sembrava poi avesse ripreso in mano il gioco. Dopo aver pareggiato nella ripresa con una bellissima rete, Rummenigge ha avuto l'occasione di segnare altri due gol. Ma li ha sbagliati. Ed è stato l'Amburgo invece a segnare nuovamente nel finale, facendo sua la partita. Adesso la squadra milanese si trova ancora una volta nella poco piacevole situazione di dover cercare di recuperare lo svantaggio nella partita casalinga. Il compito non appare difficilissimo. L'aver segnato un gol in trasferta la mette in condizioni di farle risultare sufficiente un 1-0.

Però il gol occorre sempre segnarlo. E senza subirne. L'Amburgo è sicuramente meno forte dello scorso anno quando battè la Juventus nella finale di Coppa dei Campioni. È però sempre una squadra rispettabilissima, con una mentalità da attaccante e a Milano non cercherà sicuramente di vivere di rendita, ma giocherà la sua partita. Avrà probabilmente anche un Magath più in forma di quanto è apparso l'altra sera, reduce come era da infortunio.

Castagner si è molto rammaricato degli errori difensivi che hanno provocato i due gol avversari: «Sui calci d'angolo, con un uomo su palo, uno sull'altro e il portiere nel mezzo — ha rilevato — non si devono prendere gol. Del resto non ricordo di averne mai subiti così. Invece qualcosa non ha funzionato. Peccato perché a un certo punto avevamo in mano la partita. Potevano portarci sul 2-1 e poi, alla peggio, finire 2-2. E la squadra aveva dimostrato di avere un notevole carattere reagendo al gol iniziale a freddo».

Un protagonista della partita di Amburgo è stato sicuramente Recchi. A questo anziano portiere dalla carriera oscura, buttato in prima squadra dall'infortunio di Zenga, non veniva dato molto credito. Invece ha compiuto alcune parate notevoli, arrivando anche a prodursi uno stiramento alla schiena in un tuffo con cui ha deviato sul palo un pallone destinato altrimenti a finire in rete: «Penso di aver fatto un buon lavoro — ha osservato — e penso che tutta la squadra abbia giocato bene, anche se sui calci d'angolo qualcosa non ha funzionato. In generale però quando i cross dalle ali sono molto tesi, gli attaccanti (che hanno la porta di fronte) sono avvantaggiati rispetto ai difensori che si trovano girati il più delle volte».

■ OLIMPIADI — Il sindaco di Parigi Jacques Chirac ha annunciato ufficialmente la presentazione al Comitato olimpico internazionale della candidatura della capitale francese per l'organizzazione dei Giochi olimpici del 1992, i 24.mi dell'era moderna.

IN VISTA DELL'AMICHEVOLE DI PESCARA

Sono arrivati i polacchi Si alleneranno a Firenze

ROMA — La nazionale di calcio polacca, che l'8 dicembre affronterà a Pescara la nazionale italiana, è giunta ieri mattina a Roma proveniente da Varsavia. La comitiva, guidata dal presidente della Federazione Henryk Celak, è composta dall'allenatore Anton Piechniczek e da 15 giocatori: i portieri Kazimierski e Purtok; i difensori Wdowczyk, Pawlak, Kubicki, Wojcicki; i centrocampisti Cstrowski, Komornicki, Kaczmarek, Drusik, Polasz, Wijas, Matysic; gli attaccanti Cebrut e Okonski.

La squadra polacca subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Fiumicino si è diretta in pullman al centro federale di Coverciano, ospite della Federazione italiana, dove svolgerà una serie di allenamenti in preparazione della partita con l'Italia.

«Abbiamo preferito venire con qualche giorno di anticipo — ha detto l'allenatore polacco — per approfittare del clima favorevole e svolgere con calma una serie di allenamenti.

Piechniczek vuole mandare in campo l'8 dicembre una squadra ben preparata. Per lui la partita con l'Italia non è una semplice amichevole. L'ultima volta che ha incontrato gli azzurri è stato in Spagna nella semifinale di campionato del mondo: «Non posso negare che quella sconfitta non l'ho ancora dimenticata. Eravamo a un passo dalla finale del Mondiale. Ci terrei molto a prendermi una bella rivincita contro la squadra di Bearzot».

FIN DA QUESTA SERA VITA IN COMUNE PER GIACOMINI E LA SUA SQUADRA

Tutti sono d'accordo nella Triestina sul ritiro prolungato anche questa volta

La Triestina completerà stamane al Villaggio del Pescatore la preparazione per la partita casalinga di domenica contro il Taranto e da questa sera andrà in ritiro. Gli alabardati si ritroveranno per l'ora di cena all'hotel Lido di Muggia e vi rimarranno in pratica sino a lunedì mattina, fatta eccezione ovviamente per le ore in cui sono previste le passeggiate e i trasferimenti allo stadio, domani mattina per la rifinitura della preparazione, e domenica per l'incontro.

Per la seconda settimana consecutiva la Triestina ha quindi allungato il ritiro prepartita. La decisione è stata presa nel consueto incontro settimanale che tecnico e giocatori effettuano in sede nella mattinata di giovedì.

I motivi per i quali la squadra andrà in ritiro prima di una partita casalinga con ventiquattro ore di anticipo sono stati spiegati dallo stesso allenatore. «Non capisco — inizia — il perché di tanta sorpresa. È stata una decisione presa collegialmente dal sottoscritto assieme a tutti i giocatori, così come tutti assieme avevamo stabilito di vivere fra noi la serata di giovedì scorso prima di partire per Riccione».

—Si sussurra — diciamo — che questi ritiri anticipati siano stati suggeriti da motivazioni diverse...

Giacomini va su tutte le furie: «Macche motivazioni diverse — replica alzando il tono della voce —. Non ne esistono nella maniera più assoluta e non vorrei si creasse un caso che non avrebbe motivo di sussistere. Ripeto che la decisione è stata presa collegialmente, tutti assieme e aggiungo che ciò mi ha rasserenato e confortato. Significa che ho a disposizione, come sostenevo da sempre, dei professionisti seri.

«Per il sottoscritto il ritiro — continua Giacomini — non è mai stata un'azione punitiva e non lo potrà mai essere in quanto decidendo in tal senso si otterrebbe l'effetto contrario. Abbiamo anticipato il ritiro solo per avere a disposizione maggior tempo di vivere assieme, di parlare dei nostri problemi, di discutere fra noi, per cercare di uscire dalla situazione in cui siamo venuti a trovarci dopo la partita di Bologna. Siamo cioè convinti, i giocatori e io, che sia giusto fare così. Tutto qui; il resto sono solamente chiacchiere. Vogliamo ritrovare noi stessi in campo e per farlo riteniamo che anche questo sia un valido sistema».

Ieri pomeriggio la squadra ha affrontato al Villaggio del Pescatore una selezione della Guardia di Finanza. Alla partitella, oltre naturalmente a Dal Prà, non ha preso parte per motivi precauzionali Bagnato.

Claudio Nordio

Un club alabardato anche a Marina Julia

E' stato inaugurato a Marina Julia il primo club rossoalabardato di Monfalcone che ha sede nella paninoteca da Sergio. Alla festicciola hanno presenziato l'allenatore Giacomini assieme ai giocatori D'Ottavio, Pelosin e Cerone. Il presidente del club di Monfalcone è Sergio Craighero.

Primavera: Triestina e Udinese in trasferta

Giocheranno entrambe in trasferta, domani, le due compagini della regione impegnate nel campionato Primavera di calcio. L'Udinese ha dovuto alzare bandiera bianca a Padova, mentre risale abbastanza velocemente la classifica l'undici alabardato.

Domani friulani e giuliani saranno in viaggio. L'Udinese andrà a Bologna decisa a riscattare immediatamente lo scivolone di Padova. La Triestina, dal canto suo, sarà impegnata all'Appiani dove troverà ad attenderla una formazione gasatissima per il successo sui bianconeri.

CESENA-TRIESTINA

Ricupero forse in gennaio

La Triestina ha inviato una raccomandata alla Lega indicando le date in cui vorrebbe venisse recuperata la partita di Cesena. I giorni maggiormente graditi alla società alabardata sono quelli di mercoledì 9 o mercoledì 16 gennaio. E' stata quindi scartata anche quella del 19 dicembre che sembrava la più idonea (c'era già, in tal senso, anche un orientamento della Triestina). Non c'è stato, quindi, accordo con il Cesena che, al contrario della società alabardata, insiste affinché si giochi quanto prima il recupero. Il sodalizio romagnolo, come noto, aveva indicato le giornate del 5 o del 19 dicembre. Due orientamenti diversi, come del resto era prevedibile. In assenza di un accordo, toccherà ora alla Lega decidere.

Pelè vuole la Presidenza

RIO DE JANEIRO — L'ex calciatore Pelè insiste nel suo progetto di candidarsi in futuro alla Presidenza del Brasile. Durante una pausa del doppiaggio del suo ultimo film «Pedro Mico» Pelè ha ripetuto che spera di poter concorrere alla Presidenza nel 1992: «In questi otto anni — ha garantito — mi metterò anche a studiare per poter essere all'altezza del compito». Pelè si è iscritto a un corso nella scuola superiore di guerra in Brasile e uno negli Stati Uniti.

Platini contro la Germania Est

PARIGI — Michel Platini è l'unico «straniero» convocato dal commissario tecnico della nazionale francese che l'8 dicembre affronterà la Germania Est in un incontro valido per la fase di qualificazione dei Mondiali di calcio. Tra i convocati da sottolineare il ritorno del centrocampista del Bordeaux, Alain Giresse, e dell'attaccante del St. Germain, Dominique Rocheteau.

Calcio femminile

Il programma: Olimpia A-Montuzza (via Pascoli, ore 20), Trieste-Opicina Supercaffè (Giarizzole, ore 19.30), Sant'Andrea-Adkc Chiarbola A (Costalunga, ore 20), Adkc Chiarbola B-Olimpia B (via Umago, ore 20).

BRANCATI IN VISITA ALLA TRIESTINA

Stadio: è il Comune che deve decidersi

Vari temi relativi alle attività sportive triestine, in particolare la realizzazione del nuovo stadio sono stati esaminati dall'assessore regionale allo sport Mario Brancati e dal presidente della Triestina, Raffaele De Riù, nel corso di una visita alla nuova sede della società alabardata. In particolare De Riù ha espresso la sua soddisfazione per la allocazione nel bilancio della regione di uno stanziamento destinato alla realizzazione del nuovo stadio: si tratta, come ha recentemente annunciato il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, di dieci miliardi di lire che saranno suddivisi in due quote identiche, nel 1986 e nel 1987. Brancati, al riguardo, ha fatto presente che già nel 1985 potranno essere assunti i relativi impegni di spesa, in vista della successiva erogazione.

L'esponente regionale ha sollecitato le altre parti interessate alla realizzazione della importante struttura sportiva che potrebbe preludere a contribuire a un rilancio ad alto livello del calcio triestino.

«E' necessario — ha rilevato Brancati — decidere rapidamente da parte del Comune e delle altre componenti interessate alla questione soprattutto per evitare un aumento dei costi preventivati. Uno dei progetti già pronti prevede un costo di 23 miliardi di lire a prezzi attuali. Attualmente, accanto ad una soluzione che prevede la realizzazione del nuovo stadio sull'altopiano carsico, esiste l'alternativa di utilizzare l'area del macello comunale, a fianco del vecchio Pino Grezar.

Notizie in breve

Sangiorgina: un'ora calda

SAN GIORGIO DI NOGARO — Sangiorgina-Costalunga costituisce sicuramente l'appuntamento più atteso del campionato di I categoria girone B. Rispettivamente primi e secondi in classifica, i nogaresi e triestini affronteranno l'incontro consapevoli che la posta in palio non è costituita solamente dai soliti due punti. I ragazzi di Ferini sarebbero lanciati in caso di loro vittoria, in una solitaria fuga; mentre il Costalunga ha innanzi a sé ben cinque lunghezze di distacco. Oltre a ciò i biancocremisi, fra due domeniche, affronteranno in trasferta il Lucinico, attualmente terzo. Per la capolista Sangiorgina, dunque, i due turni di prossima scadenza hanno un particolare significato, e la «fase calda» che si apprestano ad affrontare richiede la loro massima concentrazione.

Il Brasile richiama Telè Santana

RIO DE JANEIRO — Il Brasile ha deciso di affidare la sua nazionale di calcio nuovamente a Telè Santana, il tecnico dei Mondiali di Spagna. La notizia è stata data dal presidente della Federazione, Giulite Coutinho, il quale ha assicurato che il tecnico comincerà a lavorare ad aprile per preparare la squadra che, in giugno, disputerà contro Paraguay e Bolivia le partite di qualificazione ai Mondiali del Messico.

Il tecnico, trasferitosi in Arabia Saudita dopo i Mondiali, attratto da un'offerta economica assai vantaggiosa, ha già annunciato che accetta con grande entusiasmo. «Il mio contratto con gli arabi — ha annunciato — scade a marzo e non lo rinnoverò. Sono entusiasta di tornare a guidare la nazionale del paese dove si gioca ancora il miglior calcio del mondo». Santana ha subito chiarito che intende disporre anche dei brasiliani che militano nel campionato italiano.

Promozione: Portuale ed Edile, urto con due di vertice

E' giunto anche dicembre. Natale si avvicina a grandi passi e quindi anche la sosta per le festività. Ancora quattro domeniche e poi anche questo calcio si prenderà una breve vacanza. Sotto, allora, con l'undicesimo turno che presenta un menù ricco di piatti interessanti che promettono di soddisfare anche i palati più fini.

PROMOZIONE

Due squadre triestine, Portuale ed Edile Adriatica, sulla strada di due compagini che compongono il trio di testa. La squadra di Cattonar visiterà la Sacilese, quella di Pison riceverà all'Ervatti il Fontanafredda. Due avversari che farebbero tremare le vene ai polsi di qualsiasi compagine, non certo di Portuale ed Edile Adriatica, pronte a sostenere il difficile urto con propositi di fare punti.

Il rischio maggiore lo corre naturalmente il Portuale, costretto a giocare nella tana della Sacilese.

L'Edile Adriatica, condannata immeritatamente domenica scorsa dal Cussignacco, cercherà di prendersi almeno una piccola rivincita sul Fontanafredda, altra grande della classifica. I ragazzi di Pison, anche otto giorni fa, hanno confermato di attraversare un gran periodo e, cosa più importante ancora, di aver raggiunto una notevole maturità. Per il Fontanafredda, insomma, non sarà sicuramente un impegno facile.

Turno abbastanza agevole, invece, per il Pieris che comanda la graduatoria assieme alla Sacilese. Gli isontini giocheranno a Tarcento, da dove non dovrebbero ritornare a mani vuote. C'è molta attesa per lo scontro fra Pasianese e Cussignacco: i padroni di casa, se vincono, possono inserirsi nell'alta classifica.

Per Sandanielese e San Giovanni, che con la Tarcentina compongono il trio di coda, due trasferte. I friulani renderanno visita alla Spal Cordovado, compagine sempre molto temibile. I rossoneri di Florio giocheranno a Cormons. Gli isontini (lo hanno confermato domenica bloccando la Sacilese), attraversano un buon periodo per cui solo un San Giovanni determinato al massimo potrà rientrare da questa trasferta con qualche cosina in tasca.

Prima categoria: fari su San Giorgio

Eccoci all'atteso scontro al vertice fra la solitaria capolista Sangiorgina e il Costalunga. La squadra triestina avrebbe desiderato affrontare la battistrada in un momento diverso, non dopo una sconfitta che l'ha ricacciata a tre punti dal vertice. Un testa-a-testa che, dovesse fallire l'impresa dei gialloneri di uscire imbattuti, significherebbe per i nogaresi ipotecare con molto anticipo il primato. Nel clan giuliano, dove nessuno si nasconde le difficoltà di questa trasferta, c'è comunque molto ottimismo.

Il Lucinico, che insegue ad un solo punto il Costalunga, giocherà a Ronchi con il pensiero a San Giorgio di Nogaro. L'undici isontino, anche se conscio di trovare pane per i suoi denti sul rettangolo ronchese, non dispera di riuscire almeno nell'aggancio, se non proprio nel sorpasso.

Dalla testa alla coda, dove sono parecchi i faccia a faccia. C'è già sapore di spareggio nello scontro diretto fra le cenerentole Rivignano e Martin Pescatore Vermean. Muggesana e Gradese, ospitando rispettivamente l'Itala San Marco (i gradiscani hanno inflitto domenica la prima sconfitta al Costalunga) e il Torviscosa, devono a tutti i costi fare loro l'intera posta per non trovarsi con l'acqua alla gola più di quanto non siano già oggi. Lo stesso discorso vale per la Pro Fiumicello, alle prese sul proprio campo con il Percoto.

Viaggia anche il Ponziana. La squadra di Iannuzzi giocherà a San Canzian, sul campo cioè di una compagine con il dente avvelenato per la sconfitta interna patita domenica scorsa per mano del Lucinico.

Programma di domenica: Ronchi-Lucinico, Muggesana-Itala San Marco, Pro Fiumicello-Percoto, Sangiorgina-Costalunga, Rivignano-Martin Pescatore Vermean, Gradese-Torviscosa, Maranese-Palmanova, San Canzian-Ponziana.

C. N.

Seconda categoria: Stock-Fortitudo su tutte

A polarizzare l'interesse, in questo undicesimo turno di andata, c'è Stock-Fortitudo. La capolista muggesana, rimasta sola per il mezzo passo falso casalingo dell'Opicina contro lo Zaule Algida, è attesa a un difficile impegno.

L'undici di Giraldi, dal canto suo, intende ritornare al successo e si affida ancora una volta ai bomber Ciclitira e Naldi per rimanere agganciato alle protagoniste di questa interessantissima edizione della Seconda categoria triestina. Una partita, insomma, ricca di motivi, non ultimo quello che saranno di fronte la difesa più ermetica (Fortitudo) e uno degli attacchi più prolifici.

L'Opicina va a caccia di punti a Turriaco dove l'attende, proiettile in canna, l'Isonzo che domenica ha messo k.o. il Domio. Il Vesna cercherà di proseguire nella sua rincorsa al vertice nel match casalingo che lo opporrà al Giarizzole. Non dovrebbe fallire l'obiettivo dei due punti la Libertas. I biancoscudati di Ispiro, ospitando il Begliano, hanno la possibilità di incasellare altri due preziosi punti

Fra gli scontri più attesi di questo turno c'è anche quello fra la Zaule Algida e Domio. La squadra di Furlan è in netta ripresa e cercherà di sfruttare l'ottimo periodo; i ragazzi di Vatta, però, hanno una gran voglia di riscattare il capitombolo di Turriaco.

In coda scontro diretto fra il Cgs e lo Zarja. Quest'Ultima sembra aver ingranato la marcia giusta e non vorrà certamente interrompere la serie.

Rischia parecchio l'Aurisina sul campo del San Sergio. Rimane ancora, per completare questa panoramica, la partita Radio Sound-Campi Elisi Prisco con l'undici di Ruan sempre alla ricerca del primo successo stagionale.

Programma di domenica: Zaule Algida-Domio, Cgs-Zarja, Libertas-Begliano, Vesna-Giarizzole, Radio Sound-Campi Elisi Prisco, San Sergio-Aurisina, Stock-Fortitudo, Isonzo Turriaco-Opicina.

■ PUGILATO — L'inglese Tony Sibson ha conservato il titolo europeo dei pesi medi, battendo il suo connazionale Mark Kaylor ai punti, al termine delle 12 riprese di un combattimento disputatosi a Wembley.

Regionali giovanili: prime in casa

Dodicesima giornata di andata, domenica, per i campionati regionali giovanili di calcio.

ALLIEVI

GIRONE A — Le tre prime della classifica giocheranno tutte in casa: l'Udinese ospiterà il San Giovanni, la Triestina riceverà la visita del Fontanafredda e il Centro del Mobile il Don Bosco Pordenone.

PROGRAMMA DI DOMENICA: Centro del Mobile-Don Bosco Pordenone, Triestina-Fontanafredda (Guardiella, 10.30), Cussignacco-Visinale, Pro Cervignano-Sangiorgina Udine, Udinese-San Giovanni, Gorizia-Spilimbergo, Monfalcone-Chiavris, Portuale-Chiarbola (Ervatti di Prosecco, 10.30).

GIRONE B — La capolista Sacilese sarà impegnata a Udine contro il Real. A Trieste, ospite del San Sergio, giocherà il Porcia che insegue la Sacilese.

PROGRAMMA DI DOMENICA: Aurora Pordenone-Fiume Veneto, Aquila Spilimbergo-Itala San Marco Gradisca, Torviscosa-Donatello Udine, San Sergio-Porcia (San Sergio, 10.30), Sant'Andrea-Sangiorgina (via degli Alpini, 10.30), Real Udine-Sacilese, Ponziana-Nuova Udine (Trebiciano, 10.30), Opicina Supercaffè-Zoppola (Prosecco, 10.30).

GIOVANISSIMI

GIRONE A

PROGRAMMA DI DOMENICA: Domio-Donatello (Domio, 10.30), Zoppola-Opicina Supercaffè, Sacilese-Lignanese, Sangiorgina-Juniors Casarsa, Porcia-Udinese, Prodolonese-San Lorenzo Pordenone, Itala San Marco Gradisca-Aurora Pordenone, Fiume Veneto-Triestina.

GIRONE B

PROGRAMMA DI DOMENICA: Chiarbola-Monfalcone (Campanelle, 10.30), Bearzi Udine-Cordenonese, Spilimbergo-Liventina, San Giovanni-Morsano (viale Sanzio, 10.30), Sangiorgina Udine-Pieris, Visinale-Pro Romans, Fontanafredda-Centro del Mobile, Don Bosco Pordenone-Zaule Algida.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: la Ledisan ci prova con l'imbattuta Sidis

DOMANI A CHIARBOLA (ORE 17.30) IL MEGLIO DELLA PALLACANESTRO DONNE

Per Pollard & Co. la vittoria vuol dire due punti di prestigio

L'impresa è affascinante. Riuscire là dove tutti hanno fatto cilecca. Imporre il primo stop stagionale a un avversario al quale squadre, squadroni, squadrette hanno gettato il guanto di sfida e dal quale tutti si sono visti sconfiggere.

Arriva domani (ore 17.30) al palasport la Sidis Ancona, fino a qualche settimana fa matricola dei miracoli, ora (meritatamente) importante realtà del basket donne nostrano. A cimentarsi nei panni dello sfidante è la Ledisan alla quale la sconfitta di misura patita in terra marchigiana non è ancora andata giù. Le biancocelesti, rilanciate dai tre successi di fila, sabato sera, dopo l'incontro con le anconetane, potranno sapere se hanno pienamente ritrovato (o trovato una nuova) identità di squadra da play-off.

— Che partita sarà? Lo chiediamo a Franco Pozzecco.

«Noi cercheremo di imporre il nostro gioco senza lasciarci mettere in soggezione da chi ci troveremo di fronte — spiega il coach —. In fondo, una vittoria ottenuta a spese della Sidis conta nella pratica della classifica quanto una contro il Caserta: due punti. Naturalmente un successo in un incontro simile (già piuttosto sentito da parte di giocatrici, dirigenti, pubblico), conterebbe invece moltissimo sul piano psicologico».

Il plotoncino delle prime incomincia a sgranarsi. «La Sidis dovrebbe essere ormai al sicuro da sorprese — dice Pozzecco —. Quanto a noi, mi sta bene la classifica attuale. Siamo alla pari con l'Hermes in terza posizione con due lunghezze di vantaggio sullo Spinea e quattro sul Lanerossi. Il calendario ci riserva ora quattro incontri casalinghi e due trasferte (una, non tremenda, à Caserta). Dovremo cercare di trarne vantaggio».

— Quali sono le caratteristiche della formazione marchigiana che vi impensieriscono maggiormente?

«Premetto che non le ho mai viste giocare di persona. Visionerò comunque con attenzione la registrazione del loro ultimo incontro (84-74 con lo Spinea). È una formazione completa, con sei elementi d'affidamento. Hanno a mio parere una grande qualità: non mollano mai. Già in diverse circostanze si sono imposte di misura, hanno colto vittorie risicate. Fortuna? No, diciamo piuttosto che è gente che non demorde.

La Ledisan nel corso della settimana ha lavorato sodo in palestra provando qualche nuovo movimento («Può venir buono in generale; non si tratta di soluzioni contingenti legate esclusivamente alla gara di domani»). La Pavone accusa un risentimento a una coscia e non può forzare. La premiata accoppiata Orlando-Paris (il dottore e il massaggiatore ci hanno ormai abituato ai loro miracoli e più volte in passato sono riusciti a restituire in piena efficienza atlete infortunate) non dispera comunque di poterla recuperare.

Roberto Degrassi

Il mondo del basket piange Pia Puntar



Il mondo del basket femminile nazionale piange una campionessa. È deceduta nei giorni scorsi a 69 anni Pia Puntar. Lunga la lista delle sue benemerenze nell'ambito sportivo. È stata l'unica atleta triestina a potersi fregiare del titolo di campionessa europea conquistato con le azzurre nella rassegna continentale svoltasi nel 1938 in Lituania. Ha vestito per nove volte la maglia della nazionale. La sua carriera di club, iniziata nelle file del Dopolavoro Beltrame, è proseguita poi nel Cus Milano, nel Cus Venezia, nell'Ilva Trieste (con la quale vinse lo scudetto nel 1940) e nell'Inter 1904.

Appese le scarpette al chiodo, aderì con entusiasmo all'Associazione degli Azzurri d'Italia. Quando due anni fa, in occasione dell'incontro tra l'Italia e le All Stars del campionato, il presidente della Fip volle attribuire un riconoscimento a tutte le giocatrici triestine che hanno vestito in passato la maglia azzurra, a lei, pioniera del basket, indimenticabile centro-attacco (l'odierno pivot), toccò l'onore di essere premiata per prima.

IN GENNAIO SONO 29 LE MANIFESTAZIONI IN PROGRAMMA

La neve del Piancavallo è la «vernice» di un fitto calendario dello sci zonale

Non è stato un parto facile quello del calendario zonale di sci, tanto che si è dovuta attendere la fine di novembre per avere dati e nomi delle gare in programma. C'è ancora qualche dettaglio in sospeso che strada facendo però troverà soluzione.

Si inizia con la solita vernice internazionale sul Piancavallo che propone una settimana alla grande dedicata alle donne. Primo appuntamento 15 e 16 dicembre con la Coppa del mondo a portare in regione il meglio dello sci rosa. Primo giorno slalom e secondo gigante con in palio il trofeo Friuli-Venezia Giulia. Stacco di un giorno, e poi quattro gare Fis con due tra le porte e due tra i paletti.

Lo sci di casa nostra, invece, verrà battezzato il 23 dicembre con la prima prova per i seniores fissata sempre sul Piancavallo. Tre giorni dopo di nuovo in campo i seniores ed esordio della categoria giovani a Ravascletto. Al 6 gennaio partono anche i cuccioli, mentre allievi e ragazzi devono attendere quasi la metà del primo mese del prossimo anno per cimentarsi nel loro primo gigante, organizzato dallo Sci Club 70.

Gennaio, come sempre, sarà il mese clou con ben 29 manifestazioni in programma, poi il calendario si estende sino alla prima settimana di aprile con quattro giorni internazionali dedicati alle finali di Coppa Italia e con le due ultime prove di slalom gigante fissate a Collina. C'è un ultimissimo appuntamento per il primo maggio a Sella Nevea per lo slalom di primavera, aperto a tutti.

Una quindicina saranno le gare organizzate da società triestine. La manifestazione di maggior spicco rimane come sempre la coppa Duca d'Aosta che lo Sci Cai Trieste riproporrà a Tarvisio dal 25 al 28 marzo. Già dal numero di giorni (4 invece di 2) si denota che qualcosa è cambiato. Infatti le gare sono raddoppiate rispetto al passato e non più maschi a sfidarsi in Coppa Europa, bensì il gentil sesso a cercare gli ultimi punti della stagione. Una Duca d'Aosta, quindi, tinta di rosa dopo tanti lustri di sesso forte che hanno fatto di questa manifestazione quasi una leggenda.

Ancora lo Sci Cai Trieste impegnato ad alto livello, questa volta nel fondo. A metà marzo, unitamente allo Sci Club Camosci di Sappada, la società triestina porterà nel centro del Bellunese i campionati italiani juniores delle prove nordiche. Un impegno notevole, voluto anche per rilanciare ulteriormente questa dura disciplina nella nostra regione.

I campionati triestini si disputeranno il 17 febbraio in una località non ancora decisa. In calendario, poi, altri appuntamenti divenuti ormai tradizionali per le società di Trieste come la coppa Tullia Marinoni e il Trofeo Mauro Stoch che saranno organizzati dalla XXX Ottobre e i trofei Edi mobili e Legovini curati dallo Sci Club 70.

Infine una nota negativa. E' completamente scomparsa dal calendario zonale la discesa libera. D'accordo che organizzare una gara di questo genere è estremamente difficile e complicato, d'accordo che per farla gli atleti hanno bisogno di uno specifico allenamento, d'accordo ancora che piste adatte ce ne sono pochine. Ma almeno una andava fatta. E' pur sempre la regina delle prove alpine.

G. B.

In poche righe

Pallamano: l'Italia battuta a Oslo

OSLO — L'Italia è stata battuta per 17-27 dalla Norvegia nella partita di esordio della «Coppa Polare» di pallamano, il torneo internazionale che ha preso l'altra sera l'avvio a Drammen, in Norvegia. Per la Norvegia il miglior realizzatore è stato Gunnar Pettersen autore di dieci reti di cui cinque dal dischetto. Tra gli azzurri si è messo in luce Claudio Schina con quattro gol.

Bob: preparativi per mondiali

AOSTA — Sono stati ultimati nei giorni scorsi i lavori di riattamento e potenziamento degli impianti del «lago blu» di Cervinia che dal 14 al 27 gennaio ospiteranno i campionati del mondo di bob a due e a quattro. Per quanto riguarda la pista sono state «corrette» l'entrata e l'uscita di alcune curve e rifatte in calcestruzzo le pareti del picco lilabirinti e del rettifilo d'entrata ed è stata modificata la zona di arresto con l'inserimento di una curva. Inoltre è stato potenziato l'impianto di diffusione sonora (che consentirà di seguire la manifestazione anche a chi sta nel centro del paese) e sono stati costruiti chalet e cabine per la sala stampa e per le trasmissioni televisive. Nella prossima settimana verranno iniziati i lavori per la ghiacciatura della pista.

Boxe: Foti è in finale

Il peso welter triestino Francesco Foti si sta facendo molto onore ai campionati italiani novizi in corso di svolgimento a Montegrotto Terme. L'atleta del Club sportivo Trieste dopo aver sconfitto nei quarti di finale per k.o. tecnico alla seconda ripresa l'emiliano Carli, ha battuto ieri pomeriggio in semifinale, ai punti, il toscano Petra, assicurandosi così il diritto ad accedere alla finale che verrà disputata domani (sabato). Per l'allievo di Battinelli una bella soddisfazione con buone prospettive di portare a Trieste un altro titolo italiano nel pugilato, dopo quello di Chianese conquistato tra i dilettanti.

Giochi invernali Alpe Adria 1985

Presieduta dal delegato regionale del Coni si è svolta una riunione per definire i particolari tecnici della partecipazione della rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia ai Giochi invernali Alpe Adria 1985. Alla manifestazione, che si svolgerà a Villaco dal 4 al 6 febbraio, parteciperanno le regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Baviera, Slovenia, Croazia, Salisburgo, Stiria, Alta Austria e Carinzia.

Il Friuli-Venezia Giulia sarà presente con una rappresentativa nelle seguenti discipline: sci alpino, slalom gigante, slalom a combinata; sci nordico: fondo e staffetta ragazze e ragazzi; hockey su ghiaccio. I rappresentanti delle federazioni Paolo Giordani e Claudio Vuerich (per la Fisg) e Livio Manzin (per la Fisi) hanno presentato i nominativi dei tecnici che accompagneranno le rappresentative. Alla dott. Anna Maria Troiano dell'Ufficio sportivo e ricreativo della Regione sono state esposte dai presenti le necessità logistico-amministrative che si riferiscono alla partecipazione alle discipline sportive in programma.

LE MUGGESANE VOGLIONO CONSERVARE L'IMBATTIBILITÀ

Interclub-Thermal clou della B mentre l'Under ospita la Fari

Curiosa coincidenza. In questo fine settimana tutte e tre le principali formazioni di basket femminile della provincia sono impegnate tra le mura di casa contro avversari di nobile lignaggio. A tenere su il cartellone non c'è infatti solo Ledisan-Sidis. Merita interesse anche quanto ci si appresta a mandare in scena domani sera nella palestra Pacco e domenica mattina in via della Valle.

L'ultima giornata del girone d'andata della B mette domani di fronte la capolista Interclub Muggia e la sua più immediata inseguitrice, quella Thermal dai ragguardevoli trascorsi (nel suo album dei ricordi figurano parecchi tornei di A2 e, roba di un paio di stagioni fa, un exploit esterno contro una sciagurata Gefidi). Vincendo, le muggesane chiuderebbero la prima parte del torneo imbattute e metterebbero prezioso fieno in cascina in vista della poule promozione.

A tenere in allarme la squadra di Perin, è oltre alla non indifferente consistenza dell'avversario, la situazione in infermeria. Bessi lamenta una distorsione alla caviglia ed è stata costretta a saltare degli allenamenti mentre la Battaglia presentava un vistoso rigonfiamento alla mano. Lo staff medico muggesano è tuttavia fiducioso di poter recuperare entrambe.

A ogni modo già nel recente passato l'Interclub ha mostrato di poter porre rimedio anche a importanti defezioni. Sabato scorso, ad esempio, ha strapazzato in trasferta il S. Marco Bassano pur dovendo fare a meno di una considerevole fetta del suo potenziale offensivo (la Gemmari, ora recuperata, era rimasta a casa influenzata mentre la Bessi era finita k.o. dopo due minuti).

Partitissima anche in C. L'Under, dopo i due capitomboli consecutivi che hanno interrotto un'imbattibilità che durava ormai da una vita (un anno e mezzo), dovrà vedersela con la capolista Fari Gorizia. Le isontine costituiscono la compagine meglio attrezzata della categoria e finora non hanno perso un colpo, imponendosi sempre senza ammettere discussioni. Nell'ultima giornata hanno messo sotto il S. Marco che forse non sarà gran cosa ma un successo con uno scarto di 48 punti desta pur sempre un certo clamore.

R. D.

SCONTATA LA RICONFERMA DI D'ALOJA

Assemblea a Messina per il canottaggio

Domani si svolgerà a Messina l'assemblea straordinaria delle società aderenti alla Fic. I rappresentanti di circa 150 società della penisola, aventi diritto al voto, sono convocati per approvare alcuni emendamenti, di notevole importanza, al vecchio statuto della Federazione, emanato nel lontato 1888 e, in seguito più volte aggiornato. Si tratta ora di metterlo in completa sintonia con quello del Coni.

Domenica la stessa assemblea, in seduta ordinaria, reca all'ordine del giorno l'approvazione dei bilanci consuntivo 1984 e di previsione 1985 nonché l'elezione del nuovo consiglio direttivo federale che dovrà rimanere in carica nel quadriennio 1985-88.

Nessun serio problema impegnerà i partecipanti e, le due assemblee, dovrebbero svolgersi all'insegna della tranquillità. Sia il presidente D'Aloja che in quasi tutti i consigli uscenti, si sono riproposti alle loro cariche. Nessun dubbio sulla loro rielezione avendo tutti bene operato durante il mandato ora scaduto. Ufficialmente soltanto due posti sono vacanti in quanto, per vari motivi, due componenti del consiglio uscente, hanno rinunciato a ripresentarsi.

Vi sono poi le cariche cosiddette minori ma che hanno però molte volte pesi rilevanti quali il collegio dei revisori, i probiviri, il consiglio di disciplina, alle quali aspirano personaggi che molte volte il canottaggio lo hanno visto solo in televisione: compito delle società sarà quello di evitare l'eccessiva burocratizzazione.

C. A.

La Tris a Tordivalle: Botton Toni?

Botton Toni è soggetto non sempre disponibile ma indubbiamente dotato di mezzi e quindi adatto a ben figurare in una corsa come la Tris dove bisogna costruirsi la gara per linee esterne. Se non sbaglia, il cavallo di Petrucci può essere all'arrivo con i primi, come del resto la svedese Bad Love, autentica specialista in questo campo, e quel Convoglio che non ha esperienza di questo tipo di corse avendo soli quattro anni ma un bagaglio fisico non indifferente.

Ma sono ancora altri che possono dire la loro agli effetti del risultato, e fra questi notiamo il vecchio Giove, alle ultime battute in pista, l'inossidabile Sidi, nonché Alogeno, Ammirata e Amaro che rappresentano la nostra selezione fra quelli che si avvieranno allo start.

Premio Theme Song, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2000: 1) Ricciolone (P. Esposito sr.); 2) Alogeno (C. Bottoni); 3) Amaro (G. Marino sr.); 4) Ammirata (F. Albonetti); 5) Averroe (R. Pedrazzi); 6) Docente (L. Lombardi); 7) Balanza Lav (G.B. Terracino); 8) Bachiz (E. Martellini); 9) Apropos (F. Carli); 10) Caronco (A. Macchi).

A metri 2020: 11) Bornaccia (M. Andreani); 12) Botton Toni (D. Petrucci); 13) Myssovia (R. D'Errico); 14) Bruscolino (F. Finucci); 15) Giove (E. Angeletti); 16) Kingsfield (S. Longobardo); 17) Sidi (A. Mele); 18) Bad Love (S. Orlandi); 19) Convoglio (S. Cicognani); 20) Alchenia (C. Poggiani).

A metri 2040: 21) Balidar FC (S. Cracolici).

I nostri favoriti. Pronostico base: **12) BOTTON TONI. 18) BAD LOVE, 19) CONVOGLIO.** Aggiunte sistemistiche: **15) GIOVE, 2) ALOGENO, 4) AMMIRATA.**

Pronostico Totip

Trotto BOLOGNA		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 x
Trotto MILANO		
	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 x
Trotto FIRENZE		
	1.o arrivato	2 x 1
	2.o arrivato	x 2 2
Trotto PADOVA		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 x
Galoppo NAPOLI		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
Galoppo LIVORNO		
	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 1

HOCKEY A ROTELLE: UN DRAMMA PER LA GLORIOSA SOCIETÀ ALABARDATA

Palasport indisponibile, Ferroviario proibito Triestina-Amatori Modena si gioca a Gorizia

I campionati di A1 e A2 di hockey su pista vivranno domani sera l'ultimo turno prima di fermarsi per la festività dell'8 dicembre: si riprenderà poi a giocare infrasettimanalmente il 12.

La nota dominante, e purtroppo negativa, del programma in A2 è la trasferta alla quale sarà obbligata la Triestina, che ospiterà a Gorizia l'Amatori Modena, per le ormai famose vicissitudini legate all'indisponibilità del Palasport prima e al mancato permesso concesso dal Dopolavoro Ferroviario poi. Su entrambi i fatti ci sarebbe ancora da discutere lungamente ma, ormai, inutilmente; rimane la realtà, unica e gravissima di vedere una squadra della città costretta a chiedere ospitalità altrove per poter giocare regolarmente.

Si tratta in ogni caso di una sconfitta per lo sport locale che porta delle conseguenze immediate: i pochi tifosi, faticosamente riallacciati alle rotelle, dopo anni di disinteresse, costretti al disagio di un trasferimento al seguito della Triestina, la dirigenza, impegnata a dare una nuova e positiva immagine della società, messa di fronte a una difficoltà logistica e finanziaria assolutamente imprevista, i giocatori (dilettanti ricordiamolo!) obbligati a fare le spese di una situazione alla quale sono completamente estranei...

C'è solo da augurarsi che si trovi quanto prima una soluzione dignitosa al problema e che questo precedente non diventi un'amara abitudine. Venendo al lato puramente tecnico dell'incontro c'è molta attesa per vedere all'opera una formazione inedita (Bono sarà ancora assente per la squalifica) ma che ha saputo conquistare un ottimo pareggio a Seregno. Il Modena finora è stato sconfitto soltanto una volta e di strettissima misura: pronostico dunque aperto a ogni soluzione.

Imprevedibile è anche l'esito della gara Seregno-Goriziana; gli isontini, dopo la buona prova del derby, sono incappati in una bruciante sconfitta interna e troveranno ad attenderli una formazione con il dente avvelenato.

In A1 il programma prevede ancora una volta un'incontro di grandissimo richiamo: la capolista Forte dei Marmi ospiterà infatti il più immediato inseguitore, il Novara. I toscani sono in un ottimo momento, mentre i piemontesi hanno realizzato solo un punto nelle ultime due gare, dovrebbe scaturirne comunque un confronto interessante anche per la presenza di tre stranieri, gli argentini Moreta e Jaime nel Forte dei Marmi e il portoghese Cardoso nel Novara.

La Zoppas di Pordenone inizierà domani una serie di due gare interne: la prima contro il Viareggio, ultimo in classifica, la seconda con la Reggiana, che ha appena sostituito l'allenatore, il triestino Brezigar. Se non si verificheranno sorprese, i pordenonesi dovrebbero realizzare il pieno di punti e riportarsi a ridosso delle prime.

Ugo Salvini

PALLAMANO FEMMINILE

Cassano 24
Trieste 14

TRIESTE: Ridolfo, Ledovi, Marconi, Starcevic, Mestroni 1, Martinis 1, Degano 5, D'Adamo, Goitzl 3, Annese 4, Marchi, Jerman.

Come era prevedibile, il Trieste è tornato a mani vuote dalla difficile trasferta di Cassano Magnago nel recupero della quarta giornata. Le biancoverdi, dopo aver tenuto validamente testa per un tempo alle avversarie, sono calate vistosamente alla distanza, consentendo al Cassano Magnago di fare un pingue bottino di reti. Alla conclusione della partita le triestine però sembravano molto contrariate per il trattamento riservato loro dagli arbitri. In effetti i signori Marzola e Taddei dopo solo 19' del primo tempo hanno mandato, con una decisione troppo affrettata, negli spogliatoi la jugoslava Starcevic, al debutto, per somma di esclusioni temporanee. Nella ripresa, al 9', il cartellino rosso è sfilato anche davanti al naso della Ledovi.

UNA SCHIARITA PER IL TENNIS PROVINCIALE TRIESTINO

Tre nominativi per una presidenza

C'è stata un'ampia schiarita nel firmamento del tennis triestino. Le società giuliane, infatti, accogliendo l'invito del presidente regionale uscente prof. Ulcigrai, si sono finalmente incontrate e sono riuscite a esprimere i nominativi dei dirigenti che accederanno nel nuovo consiglio direttivo del Comitato regionale e quelli che comporranno il primo Comitato provinciale. Con un po' di buona volontà da parte di tutti è stato quindi superato questo grosso scoglio che per un po', sino a una quindicina di giorni fa, sembrava dovesse spaccare in due parti il fronte delle società del Friuli-Venezia Giulia.

«Se anche Trieste, come è stato fatto negli altri tre capoluoghi di provincia — aveva dichiarato il prof. Ulcigrai — non sarà in grado di collaborare alla composizione dei due organismi esprimendo cinque dirigenti, potrei anche dimettermi». Il fermo atteggiamento di Ulcigrai, come detto, ha contribuito a risolvere questo problema.

I rappresentanti dei circoli triestini, infatti, hanno espresso i nominativi dei loro candidati. Per quanto riguarda i due dirigenti triestini che dovrebbero entrare a far parte del Comitato regionale sono stati avanzati tre nominativi. Si tratta del dott. Tullio Maestro, già revisore dei conti del Comitato, Claudio Giorgi e del dott. Roberto Vatta. Uno di questi ultimi due, unitamente a Rino Sfrecola e a Paolini, comporranno il comitato provinciale.

L'assemblea delle società del Friuli-Venezia Giulia, che si svolgerà a Trieste nella sala convegni del Comitato provinciale del Coni in via del Teatro n. 2, è stata convocata per il 16 dicembre.

Pesca sportiva: «Lei e Lui»

Licia ed Egidio Gentilli, agonisti, hanno vinto la gara di pesca sportiva promozionale «Lei e Lui» disputata domenica mattina sulle rive. Era in palio il «trofeo Naftalina» e per conquistarlo si sono date battaglia moltissime coppie, sotto gli occhi incuriositi dei triestini del liston. Quattrocentocinquanta persone convenute nella sala mensa dell'Ente porto per la cerimonia di premiazione testimoniano del successo di questa ormai tradizionale manifestazione... all'insegna della gentilezza. Infatti «Lui» in base al regolamento ha dovuto sempre aiutare «Lei» se si trovava in difficoltà con vermi, ami e fili.

Il trofeo in palio è andato alla de Stradi Marion Totelco grazie a un ottimo risultato di squadra. Il gruppo più numeroso, con ben 45 coppie, è stato quello dei Pupi.

Adesso Nonna Jet, dinamica organizzatrice, pensa di impiegare la sosta invernale per oliare le turbine della sua fantasia per riproporre il prossimo anno manifestazioni promozionali sempre più attraenti.

La classifica: 1) Gentilli p. 1635; 2) Lo Presti 1502; 3) Falzari 1494; 4) Oliva 1449; 5) Laska 1390; 6) Brunettin 1355; 7) Battagliarini 1336; 8) Colomban 1327; 8) Di Stano 1321; 10) Catanzaro 1315.

P. B.

Giochi della gioventù invernali A Roccaraso le finali nazionali

Si è riunita nei giorni scorsi la giunta esecutiva della commissione regionale dei Giochi della gioventù. Alla riunione era anche presente il dott. Giuseppe Gentile responsabile nazionale dei Giochi della gioventù, accompagnato da Stefania Fichera, assistente coordinatore dei Giochi della gioventù e dal prof. Normanno Mazza collaboratore per i Giochi della gioventù stessi.

Al dott. Gentile è stato chiesto se il Coni non ritenga di dover limitare con il 1985 la partecipazione degli atleti alle finali nazionali dei Giochi della gioventù anche perché si è riscontrato che ai Giochi di Roma 1984, una partecipazione così numerosa ha creato problemi organizzativi specie nella sistemazione alberghiera.

Gentile ha risposto dicendo che il Coni sarebbe favorevole a una limitazione numerica, facendo salvo, però, lo spettacolo che la grande manifestazione nazionale ha ormai assunto.

A proposito di spettacolo e promozione sportiva il Coni sta analizzando la possibilità di organizzare in occasione delle finali dei Giochi della gioventù il passaggio attraverso tutta la penisola di due fiaccole (una partente dall'estremo Nord e l'altra dall'estremo Sud ed entrambe convergenti su Roma) portate da circa duemila ragazzi.

Intanto il Coni ha scelto la località di Roccaraso per le finali invernali dei Giochi della gioventù che si svolgeranno nella prima quindicina di marzo.

Con il responsabile nazionale dei Giochi della gioventù è stata anche discussa la mozione che il giorno precedente era stata approvata nel corso di una riunione tenutasi presso la sovraintendenza scolastica regionale e alla quale avevano partecipato i provveditori agli studi, i coordinatori agli uffici educazione fisica dei provveditorati agli studi e il delegato regionale del Coni.

Il dott. Massimo Di Marzio, responsabile nazionale dei Centri di avviamento allo sport ha voluto presenziare alla riunione assieme allo staff tecnico regionale dei centri di avviamento.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL MUSICAL «BARNUM» CON SUCCESSO AL POLITEAMA ROSSETTI

La «noble art» della frottola merita applausi anche tra noi

Disinvolti e accattivanti i due protagonisti dello spettacolo Massimo Ranieri e Ottavia Piccolo

«Barnum» di Mark Bramble e Michael Stewart. Regia di Ennio Coltorti e Buddi Schwab. Scene e costumi di David Mitchell. Musiche di Cy Coleman. Con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Produzione R.G.M. Al teatro Politeama Rossetti fino a domenica 2 dicembre.

Il cognome «Barnum» rischia di diventare uno stereotipo o, con l'andar degli anni, un ossimoro, suffragato da un aggettivo di segno contrario.

Sinonimo di gigantesca scatola magica, di impresariale illusionismo, di fabbrica dell'immaginario infantile per le masse, «Barnum» vale a dire ormai, per spettatori anziani e piccini (ma anche comuni passeggianti per Broadway o via Veneto), un rutilante «kolossal» infantile incentrato sulla «resistibile ascesa» di questo P.T. Taylor Barnum, fabbricante di illusioni ed esperto rocambolesco venditore di frottole del secolo scorso, inventore di tutte le cose «più grandi»: la donna più vecchia del mondo (una piccola negra), balia a suo dire di George Washington, e il bimbo più piccolo della terra e l'elefante più gigantesco: e insomma, un Museo sempiternamente vivo di emblematiche e baracconesche Meraviglie.

Questo simpatico, vecchiotto, furbastro, canagliesco e corrivo «musical» conta già cinque anni di vita ed è una macchina-business di miliardi, capace di vendere a suon di frusciantі dollaroni la storiella — melensamente un tantino moraleggiante — del più Grande Imfonitore di Meraviglie Umane dell'America puritana e bonaria nel mezzo Ottocento: creatore del Circo (ovviamente «il più grande») e del favoloso Jumbo, poi passato da plantigrade in sinonimo comune di «jet» intercontinentale.

Nel più profondo e veridico impasto «à la Broadway», frottole e vitalismo, canagliesco Pubblico e cincischiato Privato, si alternano nel trio Bramble-Coleman-Stewart a scatenare in palcoscenico la «noble art» della Frottola, sempre immersa nel rutilante microcosmo universale del Circo. 1810-1891 sono lé date della sua mitica carriera, vissuta e tramandata sempre e comunque all'insegna dell'Eccezionale, dell'Incredibile, dell'Inedito, del Sensazionale. Tutto il mondo è spettacolo, è in sé un rutilante «show»: cercar di affittare le cascate del Niagara, inventare la vecchina centosessantenne, ideare il circo a tre piste, comperare i luoghi natali di Shakespeare.

Questo «Barnum» si è spinto fino a Trieste, fuori abbonamento e a prezzi un tantino elevati, al «Rossetti», quasi pieno all'ombra dell'operazione più semplice e fertile: Buonsenso e Frottole unite a giudiziosa lode al Focolaio domestico e ai suoi angeli bravi a coccolarlo, dove la consueta lite familiare non può inevitabilmente non finire nel Sereno che segue la Tempesta.

«Barnum» è raffinato Rosa-e-Miele zuccheroso, stravagante e virtuosista: con le sue funi di palcoscenico a vista, i suoi trapezi, le pedane elastiche, i monocicli, le migliaia di palline volteggianti e le corde tese ad altezze quasi proibitive: con due attori come Massimo Ranieri e Ottavia Piccolo che sarebbero i due coniugi Barnum: il primo, scugnizzo ciarlatano e sempre scattante alle sue non facili acrobazie, che si sforza di non dimenticare le lezioni di Strehler, De Bosio e De Lullo con caparbio e audace nervosismo, schiumoso di giusto e personale successo; la seconda, assiduamente contrastante, la sempre più belle e brava Ottavia Piccolo, da quasi trent'anni sul palcoscenico, madre-bambina-cantante sempre pronta al rimprovero.

Accanto ai numerosissimi interpreti, molto applauditi entrambi: un po' poco, conveniamone, ma per chi si accontenta di un buon «musical» di stampo comune ma di solido mestiere, ecco che anche nell'Italietta mostriamo di saperci fare: ed ecco che grazie a due protagonisti così disinvolti e cattivanti, gli applausi vanno a premiare il loro sgangherato spettacolaccio che sommerge qualche fumacchio di noia dietro alla rutilante generosità del più freddo ed eccellente Rigore.

Giorgio Polacco

Tango al Cristallo



Ariella Reggio e Dario Penne in «Tango viennese», la novità di Peter Turrini da ieri in scena al teatro Cristallo con la regia di Francesco Macedonio *(Foto di A. M. Gardone)*

SUL MILITARESCO SET DEL SUO ULTIMO FILM «RAN»

Kurosawa dagli attori pretende un capolavoro

La tragedia ispirata a «Re Lear» parteciperà al Festival di Cannes

GOTEMBA — Un castello finto ai piedi del monte Fuji fa da provvisorio monumento all'ultimo, e forse definitivo, film di Akira Kurosawa, il più grande regista del Giappone: fra pochi giorni egli distruggerà il maniero col fuoco. È la scena principale di questo lavoro che Kurosawa, a 74 anni, considera il coronamento di quasi mezzo secolo di impegno.

«Ran» è una tragedia che si fonda su «Re Lear» di Shakespeare, con i personaggi e l'azione portati nei sanguinosi sconvolgimenti del XVI secolo nipponico.

Kurosawa ben merita la fama di perfezionista. In tante scene trecento guerrieri e 50 cavalli si sono dovuti precipitare su per le falde cosparse di ceneri, a conquistare il castello, che è la piazzaforte di Hidetora, la versione asiatica del Re.

Le comparse hanno sudato a profusione oberate da corazze e spade e lance per ripetere tre volte la scena di una carica, una salita di varie centinaia di metri. E solo la terza volta Kurosawa era soddisfatto.

Per 30 secondi di film tutti hanno lavorato 90 minuti. Solo alla fine Kurosawa ha sorriso ampiamente, e ha gridato: «Grazie a tutti. Ben fatto». E anche dopo la fine delle riprese, le comparse si sono messe in fila disciplinatamente, per marciare verso gli improvvisati spogliatoi.

Uno di essi spiega: «Kurosawa vuole che l'ordine militare viga anche prima e dopo le riprese, perché l'abitudine alla disciplina sia perfetta durante il vero lavoro».

Le tre figlie di re Lear sono rimpiazzate dai tre figli di Hidetora; due figli, Taro e Jiro, imbracciano le armi contro il padre. L'altro, Saburo, tenta di aiutarlo, e la lotta finisce quando tutti sono distrutti.

In giugno, prima di cominciare questo lavoro, Kurosawa (ha vinto un numero incalcolabile di premi in tutto il mondo; specie per il suo classico «Rashomon»), ha dichiarato: «Questo deve essere il capolavoro della mia carriera. Userò tutte le energie che mi restano per completarlo». E ora, sul luogo delle riprese, ha aggiunto: «Adesso non ho in mente altri lavori. Mi dedico a questo. Forse non vivrò abbastanza».

Ma ormai ha realizzato il 90 per cento del film: «Conta di ultimarlo per marzo, e di partecipare con esso sia al Festival di Cannes 1985, sia al primo festival del film mai realizzato a Tokio.

Nella frenetica era del cinema giapponese, gli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, Kurosawa faceva un film l'anno. Ma dal 1965 i soldi si sono ridotti, il settore ha cominciato a declinare, e Kurosawa si è limitato a uno ogni cinque anni. L'ultimo, «Kagemusha» (Il guerriero ombra) ha vinto a pari merito con un altro la Palma d'oro al Festival 1980 di Cannes.

Per «Ran» il copione fu ultimato 9 anni fa, ma Kurosawa non fu in grado di avviare la lavorazione finché il produttore francese Serge Silberman, nel 1982, si offrì di raccogliere tutto il denaro necessario: due miliardi di yen, sui 15 miliardi di lire. Ma quell'accordo saltò nello stesso aprile, quando il governo francese introdusse nuove norme, che limitano l'esportazione di valuta. Ora Silberman sta versando in tutto 900 milioni di yen, sui 7 miliardi di lire.

Due compagnie giapponesi, la «Nippon Herald Films» e la «Toho Film Company» hanno fornito il resto dei soldi necessari per realizzare «Ran».

Come ogni venerdì



Sidne Rome è la vedette del varietà «Quo vadiz» che andrà in onda come ogni venerdì oggi alle 20.25 su Retequattro (Ansa).

CENSURA, POMO DELLA DISCORDIA

Presto «sì o no» per Histoire d'O

ROMA — Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha dato direttive precise affinché siano abbreviate il più possibile le procedure per consentire al film «Histoire d'O» — bloccato dalla censura prima della programmazione nelle sale cinematografiche — di giungere al processo di appello.

Tra qualche giorno si saprà quindi se «la colpevolezza» della pellicola, bloccata dalla commissione di primo grado, verrà confermata o meno e potrà quindi uscire o no nelle sale

Il «fermo» di «Histoire d'O» ha intanto riportato alla ribalta il problema della censura e soprattutto il problema di che fine abbia fatto il progetto di legge del ministro Lagorio sulla sua abolizione.

La segreteria generale dell'associazione produttori e distributori cinematografici e televisivi (Apd) ha inviato al Ministro Lagorio un telegramma in cui si afferma che «il grave provvedimento ripropone l'esigenza di abolire l'anacronistico istituto della censura».

A quanto ha appreso l'Adnkronos in ambienti qualificati del ministero del turismo e dello spettacolo è intenzione del ministro Lagorio di «compiere alcuni passi» perché il suo progetto possa proseguire il cammino interrotto per alcune divergenze con il Ministero di grazia e giustizia.

Il pomo della discordia tra Lagorio e Martinazzoli riguarda l'intervento sulle norme del codice penale che regolano il reato di oscenità.

FILM DI DOCUMENTAZIONE SOCIALE DA OGGI A FIRENZE

Perla rara di André Antoine apre il Festival dei Popoli

FIRENZE — Una perla rara, un film di André Antoine del 1920 mai proiettato in Italia, sarà l'evento di maggior richiamo del 25° Festival dei Popoli che comincerà oggi a Firenze e durerà fino all'8 dicembre.

«L'Hirondelle et la Mesange» con esecuzione musicale dal vivo (Raymond Alessandrini) non venne mai proiettato all'epoca della realizzazione per contrasti tra Antoine e il produttore sicché la pellicola è stata trovata solamente da qualche tempo negli archivi della Cinemateque Française e ricomposta dallo studioso Henri Colpi solo recentemente.

Oltre alla curiosità, il venticinquennale del festival proporrà una retrospettiva, diluita in più giorni e accompagnata da dibattiti, sul tema «Cinema e jazz»: la cultura dell'America nera sarà studiata da diversi punti di vista ripercorrendo la storia della musica jazz dalle origini sino agli anni '40, presentando alcuni classici della produzione di Hollywood e offrendo la singolare documentazione di alcuni shorts pubblicitari d'epoca «I Soundies» destinati negli anni '40 ai juke box-video americani.

La sezione «Concorso ed informativa» presenta quest'anno un nutrito elenco di film provenienti da quasi tutti i paesi del mondo; la sezione «Film and reality», retrospettiva sul realismo nel cinema e sui modi in cui il cinema ha rappresentato la realtà, sarà distribuita in quattro programmi tra loro differenziati: la Cinemateque Française presenta film francesi degli anni '20, il Bundesarchiv-Filmarchiv illustra gli ultimi anni della Repubblica di Weimar, l'U.C.L.A. propone l'analisi del concetto di realismo nel cinema attraverso tutta la storia del cinema americano, la Cineteca nazionale partecipa con una serie di documentari che vanno dagli anni '30 agli anni '50.

Inoltre il 3 dicembre, in collaborazione con la Rai, si terrà una giornata di studio nel corso della quale verranno presentati i risultati di tre ricerche della verifica programmi trasmessi dalla Rai sul tema «La rappresentazione della criminalità organizzata nell'informazione televisiva: mafia, camorra e 'ndrangheta».

Entusiasmo a Liverpool per l'ex-Beatle McCartney

LONDRA — Liverpool ha onorato mercoledì scorso uno dei suoi cittadini più famosi, Paul McCartney, tra scene d'entusiasmo e d'isterismo che hanno restituito per alcune ore alla città l'atmosfera degli anni '60.

L'ex-Beatle, apparso molto emozionato, ha ricevuto dalle autorità la «Freedom» della città (il massimo onore conferibile ai cittadini) con migliaia di giovani, e meno giovani, ammiratori in attesa per ore all'esterno del municipio per festeggiare il cantante miliardario.

Paul McCartney ha restituito il favore scegliendo Liverpool per presentare la prima britannica assoluta del suo nuovo film «Give my regards to Broad street», da lui interpretato e diretto.

Il film — che ha ricevuto critiche negative negli Usa — è stato presentato l'altra sera al cinema «Odeon», lo stesso che vide 20 anni la prima mondiale di «A hard day's night».

IN CORSO A ROMA UNA DELLE PIÙ COMPLETE RASSEGNE D'EUROPA

Sguardo critico dopo il «furore» sul cinema underground americano

ROMA — *Si sta svolgendo al «Filmstudio» di Roma una delle più complete rassegne storiche sul cinema underground americano che siano mai state organizzate in Europa. Quando si concluderà, il 6 dicembre, saranno stati mostrati circa 200 film tutti appartenenti ad un fenomeno molto vasto e diversificato al suo interno che, dopo aver coinvolto un'intera generazione, si è concluso intorno al 1975, anche se qualche autore della tendenza strutturale come Brakhage, Frampton, Snow e Shartits ha continuato a produrre film indipendenti fino agli anni Ottanta.*

Gli inizi, invece, risalgono ai primi anni Quaranta e vi appartengono film che già si contraddistinguono per un forte accento privato, personale, esistenziale, spesso in un clima di rivisitazione onirico-surreale.

Ma il periodo d'oro dell'underground americano è negli anni Sessanta: «Probabilmente — spiega Americo Sbardella che ha curato il programma di questa retrospettiva — per diversi cinefili di quel periodo il cinema underground ha rappresentato un importante avvenimento non solo per le sue rivoluzionarie proposte linguistiche e tematiche, ma anche per il coinvolgimento psicologico derivante da un'assidua ed entusiasticaca frequentazione. È innegabile che anche nella nostra città alcuni cineasti underground, le loro opere, le loro concrete "proposte esistenziali", volte a superare una volta per tutte la "contraddizione tra arte e vita", siano state un punto di riferimento mitico».

«In particolar modo — prosegue Sbardella — ciò è valso per alcuni rappresentanti di quella giovane intelligenzia, molto "a sinistra" e molto interessata al cinema e alle arti visive, che alla fine degli anni Sessanta viveva con furore le sue giornate di gloria nei ghetti dorati di Trastevere e Campo de' Fiori».

— Erano momenti di grande partecipazione...

«Certo. Poteva accadere (ed è realmente accaduto a Londra e negli Stati Uniti) che qualche autore underground americano, trasformatosi per l'occasione in sacerdote e maestro, distribuisse mescalina, funghi allucinogeni e Lsd, in una sorta di eucarestia pagana, utilizzando poi i propri film come mappe per guidare il viaggio del neofita verso le incredibili meraviglie dei "mondi astrali"».

— Ma i tempi sono cambiati...

«Sì. Le straordinarie esperienze, le "ineffabili aperture del corpo emotivo", ma anche gli improvvisi e travolgenti terrori che ne potevano derivare, sono ormai lontani. La "politica dell'estasi" non è più attuale e, nel mondo occidentale, sembra essersi del tutto esaurito il "movimento alternativo", con i suoi successi, la sua confusione e il suo splendore; quel movimento in cui si riconosceva gran parte dell'underground americano. Oggi, ovunque, sono l'ordine, l'autocontrollo, l'efficienza».

— A distanza di circa 20 anni da quel periodo c'è dunque oggi l'opportunità di gettare uno sguardo critico efficace su tutto il mondo del cinema underground americano...

«Sì, purché si superi la tentazione della rivisitazione nostalgica e si respinga il contraddittorio atteggiamento degli ex amanti che, avendo rigettato il tipo di vita che conducevano in quel periodo, rifiutano tutto ciò che ad esso era in qualche modo collegato.

«Certamente molto limiti che in quegli anni non si volevano o non si potevano riconoscere (quella sicurezza pretenziosa, ad esempio, ostentata da diversi autori underground) appariranno ora con sufficiente chiarezza. Certamente questo mondo si rivelerà ancor più frastagliato,

«È certo, infine, che anche al più severo dei critici, il cinema underground americano si paleserà per quel che realmente è stato: il più vasto e complesso movimento cinematografico d'avanguardia a livello mondiale, erede legittimo dell'avanguardia storica che lo precedette negli anni Venti e Trenta».

DOMENICA OSPITE IL PIÙ FAMOSO GRUPPO CECOSLOVACCO

Trieste e Praga più vicine con la corrispondenza jazz

Grazie alla musica jazz, c'è ormai un filo diretto fra Trieste e Praga. Nello scorso mese di ottobre, il giovane pianista triestino Roberto Magris è stato l'unico rappresentante dell'Italia al «Praga Jazz Festival». E domenica, su iniziativa del «Circolo triestino del jazz», si esibisce nel teatro di via Ananian, con inizio alle ore 20.30, il più famoso gruppo jazz cecoslovacco: il «Traditional jazz studio» di Praga.

È una formazione di dieci elementi, che proprio quest'anno ha compiuto venticinque anni di attività, mutando naturalmente più volte la formazione. Quella attuale è riunita intorno al leader Pavel Smetacek, sassofonista e clarinettista, quarantacinque anni, fondatore nel 1959 dell'orchestra, e figlio di uno dei più famosi compositori classici cecoslovacchi.

Con lui c'è suo fratello Ivan Smetacek al sassofono, e poi Jaromir Hrbek alla tromba, Jan Jirucha al trombone, Otakar Martinovsky al clarinetto, Dagmar Smetackova al flauto, Ivo Pluhacek al banjo e alla chitarra, Antonin Bily al pianoforte, Tomes Smetana al contrabbasso e Armin Reich alla batteria.

Propongono un jazz legato alla tradizione: «dixieland» e «swing», per una musica dotata di grande comunicativa e notevole coinvolgimento ritmico.

In tanti anni di attività, il «Traditional Jazz Studio» ha tenuto concerti praticamente in tutto il mondo, in Europa e anche negli Stati Uniti, incidendo dischi insieme a musicisti del calibro di Benny Waters, Jack Dupree e Albert Nicholas. Recentemente hanno partecipato a diversi festival europei, suonando insieme al clarinettista Tony Scott.

Dal 1967 ad oggi, sono venuti a suonare molte volte in Italia, ospiti di vari festival e protagonisti di alcuni concerti, ma questa è la prima volta che si esibiscono nella nostra regione.

Domenica sera, a Trieste, presenteranno un repertorio formato da musiche di Stan Kenton, Duke Ellington, Benny Goodman e anche dell'italiano Giorgio Gaslini, amico personale di Pavel Smetacek, per il quale ha scritto nel '79 il brano «Friends».

«L'Italia sta diventando un'autentica potenza del jazz — ha dichiarato recentemente Smetacek —, grazie a musicisti come Gaslini, Franco D'Andrea, Gianluigi Trovesi e tanti altri ancora, che rientrano ormai nell'élite del jazz internazionale. Anche per questo motivo veniamo sempre volentieri a suonare nel vostro paese».

Lunedì mattina, prima di partire, i componenti del gruppo cecoslovacco saranno ricevuti dal sindaco di Trieste Richetti.

Ca. M.

A ROMA CON MANUELA KUSTERMANN

La Traviata che muore per eccesso di parole

ROMA — Manuela Kustermann interpreterà una «Traviata» che per lei hanno messo a punto Giancarlo Nanni e Roberto Lerici. Il debutto è previsto oggi a Roma, al Teatro La Piramide. La scenografia sarà di Mario Romano, i costumi di Rita Corradini. Due soli attori reciteranno a fianco della Kustermann: sono Eleonora Salvatori e Alessandro Vagoni.

Il personaggio di Dumas verrà letto da Nanni, che firma anche la regia, come mitico esempio di malattia d'artista, e cioè come la morte... della rappresentazione.

Il testo è un collage di vari brani poetici (Dumas ovviamente ma soltanto in alcuni frammenti, Rimbaud, Hauptmann, Botho Strauss, ecc.) che paiono avere attinenza col tema del doppio; ad esso si aggiunge — come conclusione — un monologo finale di Lerici che sviluppa il tema della morte di Margherita Gautier... per eccesso di parole: quando smetterà di parlare avrà inizio insomma l'agonia del teatro e cioè dei suoi strumenti, l'attore, la scena, lo spazio, la luce, il suono.

«Per lavorare — dichiara Nanni — ho ripreso il mio vecchio metodo, partendo dalle immagini pittoriche e ho immaginato la Traviata come un grande quadro, un collage di stili, dividendoli secondo la struttura base del testo di Dumas».

Per l'attrice che interpreta questo personaggio, il problema è di mantenere costante la doppia immagine, di sentire la malattia come crisi del fare artistico, di provare diversi ruoli, finché tutte le immagini possibili e i ricordi, la obbligano alla morte teatrale: «Si muore di teatro ad ogni rappresentazione».

■ **PENSIERINO** — «Non ho avuto alcun maestro, Wagner è l'unico uomo di teatro che mi ha influenzato». Lo afferma il belga Jan Fabre.

DAL 4 DICEMBRE A PORDENONE

In laboratorio i film di Roberto Rossellini

PORDENONE — Con «Il generale Della Rovere» prenderà avvio il prossimo 4 dicembre nella Casa dello studente di Pordenone, il cinelaboratorio su Roberto Rossellini, promosso dalla commissione cinema del Centro iniziative culturali.

Del regista italiano verranno presentati, oltre al «Generale Della Rovere», altri tre film, scelti tra i più significativi del periodo «neorealista»: «Germania anno zero» (1947), «Paisà» (1947) e infine «Roma città aperta» con Anna Magnani e Aldo Fabrizi (1959).

«Il generale Della Rovere» (1959) tratto dal racconto omonimo di Indro Montanelli, descrive le peripezie di un truffatore che si spaccia per generale dell'esercito italiano e che i nazisti utilizzano per scoprire i capi della Resistenza (alla fine, consapevole del suo nuovo ruolo, affronta la morte con i compagni).

Il film, interpretato da Vittorio De Sica, mette in luce le contraddizioni di un comportamento, i difficili rapporti interpersonali sullo sfondo della guerra e della paura e il riscatto più morale che ideologico di un uomo a confronto con una realtà drammatica illuminata dai valori di libertà e dignità.

Premio all'Italia al Festival di Rio

RIO DE JANEIRO — L'Italia ha concluso la sua partecipazione al primo Festival cinematografico, video e tv di Rio de Janeiro con un «Tucano d'argento» vinto dalla debuttante Giulia Boschi, 21 anni, brillante protagonista di «Pianoforte», il film di un'altra esordiente, Francesca Comencini.

La Boschi, felice ed emozionata per questo premio, ha diviso il titolo di miglior attrice con la cubana Isabel Santos, scelta per il film «Se permuta».

VOLONTÈ PROTAGONISTA DEL FILM

Il caso Moro sceneggiato da due brigatisti rossi

MILANO Valerio Morucci e Adriana Faranda, i due brigatisti rossi che parteciparono al sequestro del presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro, stanno lavorando alla sceneggiatura di un film sul tragico assassinio del leader democristiano. L'ha rivelato a «Panorama mese» l'attore Gian Maria Volonté nel corso di un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero del mensile in edicola mercoledì 5 dicembre e della quale è stata distribuita una sintesi.

«L'obiettivo del film, che molto probabilmente sarà diretto da Liliana Cavani e avrà me come protagonista», ha dichiarato Volontè, «è quello di ricostruire un momento storico tanto lacerante quanto poco indagato: il rapimento e la morte di Aldo Moro.

Adesso che l'impegno con gli inquirenti è esaurito, i due brigatisti dissociati hanno deciso di accettare la proposta avanzata loro dal produttore del film Mauro Berardi: interpolare con le loro esperienze il trattamento cinematografico elaborato da Robert Katz sulla base del suo libro «I giorni dell'ira».

Morucci e Faranda, come ha spiegato Berardi a «Panorama», avranno il compito di dare voce a quel che successe dentro «la prigione del popolo» durante i cinquantaquattro giorni.

Parlando del significato del film, Volontè, che dopo «Todo modo» di Petri si prepara a vestire per la seconda volta i panni di Moro, ha poi aggiunto: «La storia italiana arriva a interrogarsi fino all'inizio degli anni Settanta. Poi c'è il buco nero, il male, la paura, il demonio. Il caso Moro è il punto più scottante di questo buco nero. Si tratta di ripristinare i collegamenti, di trovare un filo che permetta di collegare un pezzo di storia a un altro. Morucci, Faranda, Katz, Berardi, Cavani e io stiamo provando a tessere questo filo».

Gangster bianchi, artisti neri



Roma — Diane Lane e Richard Gere, nella foto, in una scena di «Cotton club», uno dei film più costosi e travagliati della storia del cinema, che uscirà in dicembre in Europa e negli Usa. Prodotto e sceneggiato da Francis Ford Coppola, il film è costato circa cento miliardi di lire. Racconta le avventure di gangsters bianchi e artisti neri nel più «caldo» e famoso jazz club degli anni Venti. In Italia verrà distribuito dal 22 dicembre *(Ansa)*

Serie televisiva italo-brasiliana su Anita Garibaldi

RIO DE JANEIRO — «Anita, la donna di Garibaldi»: sarà questo il titolo di una serie televisiva prodotta in cooperazione da Cinecittà e dalla società cinematografica brasiliana Barreto. Si tratterà di uno sceneggiato di circa sei-sette ore che sarà diretto, probabilmente, dal brasiliano Bruno Barreto, lo stesso che ha curato la regia del film «Gabriela».

Per il ruolo di Anita la principale candidata è l'attrice brasiliana Sonia Braga, la quale già vanta una grande fama internazionale.

L'accordo è stato raggiunto per Cinecittà dal presidente della società, Filippo De Luigi.

La scelta di fare uno sceneggiato senza previsioni, almeno per ora, di ricavarne anche un film, è dovuta al fatto che il programma ha maggiori possibilità di essere venduto sul mercato mondiale.

La realizzazione della serie su Anita Garibaldi contribuirà anche, secondo Filippo De Luigi, a dare applicazione concreta all'accordo di cooperazione esistente nel settore cinematografico e televisivo tra Italia e Brasile.